



# L'Eco di Andretta

**PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE**  
*Organo ufficiale dell'Associazione ProLoco Andretta*



*Ruggiero II Normanno, opera di E. Franceschi, collocata sulla facciata del Palazzo reale di Napoli unitamente alle statue degli altri re di Napoli*



Area di diffusione del giornale:

Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America - Venezuela - Brasile - Argentina - Australia - Sud Africa



DIRETTORE del periodico  
LA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI  
Bottmingerstrasse 40/A  
4102 BINNINGEN  
SVIZZERA

**L'Eco di Andretta**  
*Periodico socio-culturale  
 e di informazione  
 dell'Associazione Pro Loco  
 Andretta.*

**Direttore:** Nicola Di Guglielmo

**Dir. resp.:** Goffredo Raimo

**Redazione:**

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Olga Di Carlo, Pietro Guglielmo, Pasquale Rosamilia, Paolo Scarano, Carmine Ziccardi

**Segreteria di Redazione:**

Francesco Di Guglielmo

Pietro Guglielmo

**Direzione:**

Galleria di via Mancini, n. 17  
 83100 Avellino

**Amministrazione - Redazione:**

Via Libertà - 83040 Andretta

**Iscrizione:** Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 64 del 17/4/1991

**Grafica di copertina:**

Antonio Di Guglielmo

**Stampa:**

W.M. Stampa Editoriale srl  
 Via San Giacomo 26/F  
 83042 Arripalida (AV)  
 Tel. 0825 623168 Fax 623168

**Tiratura: copie 1.100**

Il giornale è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta nonché agli andrettesi emigrati all'estero o in altre località italiane di cui è conosciuto l'indirizzo. Le spese tipografiche e postali sono coperte con contributi volontari che si prega di voler versare sul c/c postale n. 13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.

Gli articoli vanno inviati, in duplice copia dattiloscritta (doppio spazio), al direttore, con sufficiente anticipo rispetto alla pubblicazione del periodico. Gli scritti vanno redatti su fogli di ugual tipo e formato (medio), usando le lettere maiuscole solo per le iniziali dei nomi.

La Direzione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di modificare e ridurre il materiale da pubblicare. Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

**Servire per amore,  
 con spirito d'umiltà**

**SOMMARIO**

- <b>Editoriale</b> - Etica ed impegno civile	3
- Archeologia e storia d'Irpinia. La via della lana e del sale	4
- <b>Frammenti di storia di Andretta</b>	
Un regolamento di polizia amministrativa al tempo della Restaurazione borbonica	5
Deliberazioni adottate nel 1863 dal Consiglio comunale di Andretta	6
- <b>Ricerca sull'Emigrazione andrettese</b> - Testimonianze familiari	9
- <b>Religiosità popolare ad Andretta</b> - Devozioni e canti	10
Le feste della tradizione. Gli "altarini" del Corpus Domini	13
Le fontane di Andretta	15
- <b>Pagina della poesia</b>	16
- Il voto amministrativo del 6 giugno ad Andretta	17
- <b>Manifestazioni culturali in Irpinia:</b> Conferenze archeologiche - Presentazione di libri - Conferenza del prof. Francesco Barra - Progetto "Scuola - Ambiente Alta Irpinia" - Convegno su S. Gerardo Maiella	18
- <b>Notiziario</b> - Importante iniziativa culturale contro il "razzismo" ad Avellino - Progetto per una nuova storia della DC. - Il segretario nazionale Martinazzoli ad Avellino - Rosanna Repole presidente della Provincia di Avellino - IX centenario di S. Amato di Nusco - Celebrazioni nel capoluogo: Festa della Repubblica; Festa dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - Il prefetto Luigi Piscopo destinato a Modena - Alle urne il 21 novembre per eleggere i sindaci ed i consigli di molti comuni, tra cui Napoli e Salerno - Fermi i lavori della fondovalle Sele - Estate torrida e di fuoco - Il ministro Conso a Sant'Angelo dei Lombardi inaugura la nuova sede del Tribunale - Attività dell'Unpli di Avellino	19
- <b>Eletta la nuova Amministrazione comunale ad Andretta</b>	22
- La dottoressa Di Benedetto sindaco di Mercogliano	23
- Invito a collaborare	23
- <b>Attività della nostra Pro Loco.</b> Manifestazioni ricreative e culturali ad Andretta	24
- <b>Econotizie</b> - Nozze - Lutti - Nuovo presidente della Casa di riposo "Stella del Mattino" - Ancora disagi per i nostri alunni	26
- <b>Varie da Andretta</b> - Visita della Madonna di Fatima ad Andretta - Ricordando il dottor Bilotta, cristiano esemplare - Collocato a riposo l'insegnante Giovanni Di Guglielmo	27
- <b>La missione cattolica italiana di Vevey.</b> Una comunità in cammino. Circa 200 gli Irpini nel distretto Svizzero.	29
- Mostra e convegno su Francesco Tedesco	30
- Il voto degli emigrati. Oltre due milioni gli elettori.	31
- <b>Vita all'Estero</b> - Corrispondenza - Nascita e battesimo - Festa dei Calitrani a Lugano - Lutto Ascoli negli Stati Uniti - Andrettesi in Florida	31
- <b>La posta dei lettori</b>	33
- Esperienza di vita all'estero	34
- <b>Lo Sport.</b> Caccia e incendi	34
- <b>Omaggio ai nostri "Anziani" - Movimento demografico</b>	35

**In copertina: Re Ruggero II**

Ruggero II d'Altavilla (1095-1154), figlio di Ruggero I, conte di Sicilia, unificò l'Italia meridionale, riunendo sotto il suo dominio i ducati di Puglia, di Calabria e di Sicilia, del cui titolo fu investito il 22 agosto 1128 dal papa Onorio II, fuori le mura di Benevento. Alla morte di Onorio II, Ruggero, accorto politico oltre che validissimo combattente, si schierò contro il pontefice Innocenzo II e parteggiò per l'antipapa Anacleto II. Questi, nell'incontro avvenuto ad Avellino il 27 settembre 1130, nel confermarli tutti i diritti riconosciuti da Onorio II, investì Ruggero ed i suoi eredi della dignità regia per la Sicilia, la Calabria, la Puglia e le regioni che i duchi suoi predecessori avevano avuto dalla Santa Sede, per il principato di Capua e per Napoli. Sconfitti poi l'imperatore Lotario II (1132-33 e 1136-37) e il papa Innocenzo II (1139), Ruggero fu da quest'ultimo, in cambio della libertà, confermato il 27 luglio 1139 re di Sicilia e degli altri territori, con la piena giurisdizione su tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Ruggero, perseguendo la sua politica di conquista e di accentramento del potere nelle sue mani, consolidò la monarchia normanna ed organizzò il regno secondo un modello che potremmo definire moderno, in quanto basato su una burocrazia di estrazione borghese, legata al sovrano e partecipe delle sue fortune. Nell'organizzazione del nuovo Stato si servì della legislazione emanata in alcune assemblee, tra le quali assume enorme rilievo il parlamento convocato ad Ariano nel 1140, in cui fu approvato il Codice Rogeriano, noto anche come Assise di Ariano, testo legislativo molto importante in cui larga influenza ebbero le codificazioni giustiniane.

Alla morte di Ruggero II (1154) l'Italia meridionale e la Sicilia erano saldamente unificate nella monarchia normanna.

Da allora il Regno ha subito alterne vicende, con modificazione di nome (Regno di Sicilia, Regno di Napoli, Regno delle due Sicilie) e distacco della Sicilia dall'Italia meridionale, che, sostanzialmente, è rimasta unita in un unico organismo statale fino all'unificazione nazionale.

Andretta m. 850 s.l.m.; superf. terr. Kmq 43,61;

distanza dal capoluogo di provincia: km 80 circa; viabilità principale strada statale 91;

scalo ferroviario Andretta - Conza - Cairano a circa km. 10



# Etica e impegno civile



## Un'etica da rinsaldare

Fulvio Tessitore, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli in un suo articolo (Morale pubblica e privata, "Il Mattino", 8 mag. 1993) sottolineava il "valore etico della politica". In assonanza, l'editorialista de "Il Rosario e la nuova Pompei" (maggio 1993) affermava che "senza morale non c'è politica".

Sono due concezioni pienamente condivisibili, soprattutto se riferite all'attuale situazione politica italiana.

Non occorre, a mio avviso, scendere nei particolari sulla grave crisi generale, soprattutto di valori, che ha colpito l'Italia. Il termine "tangentopoli" basta per evocare scenari inquietanti e spesso con epiloghi addirittura tragici. Il travagliato contesto politico-istituzionale, sociale ed umano in cui versa oggi la nostra società è conseguenza della prevalenza dell'aver sull'essere e della sottomissione della politica agli affari.

L'avvertimento "senza morale non c'è politica" è, quindi, attuale: priva della morale la politica è come una parola vuota di contenuto, è un concetto senza significato.

Bisogna, perciò, far riemergere la valenza etica della politica, ridare ad essa slancio e contenuti, attraverso la riscoperta dei valori di legalità, giustizia, capacità, efficienza, trasparenza e solidarietà concreta. Occorre riscoprire il senso dello Stato, coniugare diritti e doveri, partecipazione e servizio, nell'interesse del bene comune. Questo deve essere l'impegno di tutti. Ognuno deve fare il proprio dovere, cominciando dalle piccole cose, dalle azioni di ogni giorno. Chi ci nega un diritto, chi pretende un qualsiasi corrispettivo per ciò che ci è dovuto, chi agisce con metodi camorristici, chi evade il fisco, chi danneggia la cosa pubblica che è patrimonio di tutti, chi comunque lede l'interesse generale deve essere emarginato ed additato al pubblico. Anche i comportamenti raffinati e irridenti, il cinico gioco intellettuale di chi non crede, o finge di non credere a nulla, ledono, fino a quando non sono sconfessati, l'interesse generale.

E ciò si verifica anche in tanti centri della nostra Irpinia.

Nell'opera di comune promozione e di denuncia dovrebbero avvertire il dovere

etico di partecipazione innanzitutto gli intellettuali. Questi non possono assentarsi ed estraniarsi dalla politica, non possono appartarsi ed esimersi dalle proprie responsabilità, né fermarsi al dissenso o all'assenso acritico, senza proporsi attivamente come operatori coscienti e consapevoli. Essi debbono, altresì, contribuire a riempire il vuoto spirituale che spesso ci circonda, proporre una cultura che vinca l'apatia, l'indifferenza e il permissivismo, e concorrere al rinnovamento morale.

I cittadini, dal loro canto, debbono ricordarsi che non sono sudditi, che hanno una identità ed una dignità da rispettare e far rispettare, che hanno il diritto ma anche il dovere di operare concretamente nella realtà locale.

Bisogna acquisire tutti una piena "coscienza civica", tenendo sempre presente l'esigenza di praticare l'etica personale per perseguire l'etica della Comunità.

\*\*\*

## Un impegno per tutti

In occasione della presentazione degli "Atti delle Terze giornate storiche andrettesi", abbiamo, tra le caratteristiche salienti di don Nicola Acocella, messo in rilievo l'amore per la "verità" e la "libertà".

Questo binomio, che riteniamo sia indissolubile, va particolarmente sottolineato nel momento attuale, in cui più forti sono avvertite suggestioni e tensioni nuove espresse ed affermate recentemente anche dal voto popolare. La voglia di cambiamento coralmente manifestata dal popolo italiano è profondamente carica di aspirazioni alla verità e alla libertà.

Lo stesso spirito ha guidato il popolo di Andretta, che significativamente ha, nelle recenti Elezioni amministrative, dato i suoi larghi consensi ad una coalizione di giovani che hanno esplicitamente dichiarato di ispirarsi ad ideali di verità e di libertà contro ogni forma di sudditanza e di vassallaggio materiale e spirituale.

La nostra Comunità, in modi e tempi

diversi, ha manifestato chiari segni di ansia di verità e di libertà: un diffuso senso di disagio, l'aspirazione all'affermazione del diritto e della dignità di cittadino, che fosse partecipe e responsabile e non passivo destinatario di decisioni non sempre dirette all'interesse generale.

A tutte le forze politiche presenti nel paese, a tutti i cittadini incombe ora il compito e la responsabilità di contribuire allo sforzo di rilancio della nostra Comunità e, ricucendo strappi e lacerazioni passate e recenti, di ricostruire tutti insieme la Casa comune. E questo impegno è stato avvertito nelle dichiarazioni di voto espresse da ogni capogruppo in occasione dell'insediamento ufficiale del nuovo Consiglio comunale di Andretta.

In questo contesto, gli intellettuali tutti, a qualunque generazione e fazione appartengono, hanno il dovere, nell'interesse generale della cittadinanza, di rendersi interpreti delle ansie e delle esigenze di rinnovamento della nostra Comunità. Andretta sembra aver voltato pagina contro vecchie e logore logiche partitiche e di lottizzazione. Il paese ha bisogno di idee e progetti chiari e fattibili, di uomini liberi da condizionamenti, che abbiano capacità e volontà di realizzazioni concrete, oltre che carattere e linearità di comportamenti. Un bisogno, in sostanza, di uomini nuovi, e non solo di giovani. Si può essere giovani pur essendo anziani, come si può essere vecchi pur essendo anagraficamente giovani, perché incapaci di recepire istanze e problemi della gente e di capire le linee di tendenza di una società che marci più speditamente verso l'avvenire.

Pur dovendo essere attenti al passato, da cui possiamo apprendere conoscenze ed esperienze, ammaestramenti e stimoli, non dobbiamo, tuttavia, attardarci solo in romantiche meditazioni o reminiscenze, ma dobbiamo operare con concretezza nel presente, con l'occhio e lo spirito protesi verso il futuro, che si avvicina a grandi passi.

In questo contesto, nel percepire con la necessaria sensibilità e tempestività i segni dei tempi, nel cogliere il nuovo e realizzare le aspettative della società, bisogna operare con efficacia, responsabilità, trasparenza e autentico spirito di servizio.

Il presidente

**COLLABORA  
A  
L'ECO DI ANDRETТА**

## La via della lana e del sale

In età protostorica e fino al tutto il Medioevo, il territorio di Conza e Andretta era attraversato da una via carovaniera. In epoca romana, si chiamava via Greca: ne dà testimonianza Cicerone (*Lettere ai familiari*, VII, 1, 3). Oggi è un anonimo tratturo, ma allora collegava la costa tirrenica (golfo di Salerno) alla costa adriatica (golfo di Manfredonia). Di questa via, che già esisteva nel V sec. a.C., dà notizia lo Pseudo-Scilace nel suo portolano (*Periplo*), cioè nella prima carta nautica conosciuta, scritta per i navigatori antichi. "Dopo gli Iapigi - egli scrive - dal monte Orione (= monte Gargano) in poi c'è il popolo sannita. Nel gruppo etnico si parlano vari dialetti. Gli Aterni, gli Opici, i Cramoni, i Boreontini (= Coreontini), i Peuceti sono stanziati dal Mar Tirreno fin all'Adriatico. La via è percorribile in due giorni e due notti". Il testo di Scilace testimonia chiaramente la situazione etnica esistente prima dei Sanniti: attesta, in realtà, la dominazione etrusca sulle coste tirreniche e sulla via istmica, definita da Cicerone via Greca.

Sul capolinea dell'itinerario istmico, sul Mar Tirreno, dal fiume Sele fino al Volturno, erano stanziati gli Aterni di Pontecagnano, gli Alfaterni di Nocera, gli Aliterni di Capua: erano tutti Etruschi. La via istmica, citata anche da Strabone (V, 3), collegava il golfo di Taranto al golfo di Poscidonia (= *Paestum*). Il limite settentrionale del dominio etrusco sul Mar Tirreno era segnato da Capua, il cui etimo, di matrice etrusca, significa "falco" (*capys*)<sup>(1)</sup>.

I *Tusci* di Plinio (*N.H.*, III, 70), stanziati sul Tirreno, sono da identificare con gli Aterni di Scilace, i Cari di Erodoto (II, 152), sbarcati in Egitto. Toponimi di matrice etrusca sono scolpiti lungo questo itinerario: sono indizio di dominio etrusco nel VI sec. a.C.

Sono toponimi etruschi: Sele (dall'etrusco: *sil*, acqua, fiume), Sella di Conza, Cairano (*Carissanum*, città dei Cari, cioè dei Tusci, insediati nella Piana del Sele), Sarda (ricorda la capitale dei Lidi-Etruschi), Orcomone di Andretta, Caramone (= terra dei sacerdoti Cari) di Bisaccia, Lacedonia, l'antica *Akerunnia* (= madre Cicogna: Pelargi-Pelargi, cioè cicogne, erano detti in lingua greca i Lidi emigrati in Grecia), Carapelle (= fiume dei Cari-Apuli), Ortona (= *Herdonia*, città di Hera), Siponto. Nella lingua etrusca, ancora



indecifrata, c'è un pantheon inesplorato di divinità egizie. Iside, la dea della natura e della fertilità, era, nelle pitture e nelle sculture egizie, rappresentata sotto forma di *falco*, cioè di un rapace idoneo a bonificare i campi, allora infestati dai ratti. Questi erano un flagello per le colture cerealicole. Capua, in epoca etrusca, era la terra più fertile d'Italia: fu identificata perciò col *falco* (*capys*), simbolo di Iside, dea della fertilità. La dea era paragonata dagli antichi a Era, Demetra, Afrodite, Selene, Io. Gli Opici, che avevano come vessillo e nume protettore il *Serpente* (di qui l'etnico: *Ophikoi*, *Opikoi*), abitavano la valle del Sele, la dislivellata appenninica (Sella di Conza) e la valle dell'Ofanto (Cairano, Andretta, Teora, Calitri): i loro abitati e le loro necropoli vengono scoperti, con indagini archeologiche, proprio lungo il tracciato dell'istmo itinerario, a Montecorvino Rovella, a S. Maria a Vico (Giffoni V.P.), a Oliveto Citra, Cairano, Calitri, Teora, Bisaccia (Cimitero Vecchio). Intanto, i maggiori studiosi cominciano a considerare Opici i titolari delle tombe a fossa (fossakultur). Le tombe della civiltà di Oliveto-Cairano sono state scavate e pubblicate da eminenti archeologi: Bruno D'Agostino, Gianni Bailo Modesti, Gabriella Colucci Pescatori. I Cramoni, menzionati nel *Periplo* di Scil-

lace, stando all'evidenza toponomastica, abitavano probabilmente la zona da Cairano - Andretta fino a Bisaccia, in località Cugni, dove sopravvive l'antico toponimo *Caramone* o *Garamone*. Qui c'è una necropoli sannitica (V-IV sec. a. C.), ancora inesplorata: è stata segnalata da chi scrive alla Soprintendenza competente.

I Boreontini, citati nel *Periplo* di Scilace, (nell'etnico c'è un errore paleografico) erano, in realtà, i *Coreontini* di età greca, i *Corinensi*, citati da Plinio il Vecchio (*N.H.*, III, 105): erano gli abitanti, stanziati nella vasta area di Rùmulea, estesa da Bisaccia fino a Flumeri, nella Baronia. I Peuceti, citati nel *Periplo*, erano insediati sulla via istmica, lungo la Valle del fiume Carapelle, fino a Siponto, vicino al Gargano, che allora era detto monte Orione.

L'antica via istmica era percorribile in due giorni e due notti: era frequentata da viaggiatori e carovane. In età protostorica era la *via della lana*, che era prodotta soprattutto nella Daunia e in alta Irpinia: così la via carovaniera è stata definita dall'archeologo Gianni Bailo Modesti. Era anche la *via del sale*: il prezioso minerale era prelevato ad *Salinas*, a *Salapia*, oggi Margherita di Savoia. Il sale era l'elemento essenziale, necessario per la sopravvi-





## Un regolamento di polizia amministrativa al tempo della Restaurazione borbonica



Il Congresso di Vienna stabilisce, dopo la caduta dell'impero napoleonico, un assetto nuovo in Europa risolvendo il problema dell'equilibrio europeo.

In questo contesto, si inserisce il decreto reale che, emanato a Caserta l'8 dicembre 1816 e firmato dal Re Ferdinando I, dal

venza delle popolazioni indigene, indispensabile per l'economia pastorale (salatura di pelli e di prodotti caseari). Il prof. Gianni Bailo Modesti ha accertato archeologicamente la presenza a Pontecagnano, nel 750 av. C. circa, di maestranze tessili di Bisaccia: erano donne specializzate nella produzione di coperte, di tappeti, di arazzi, di tendaggi, di bisacce e di capi di vestiario in lana pregiata (2).

Pontecagnano, in età preistorica, era uno scalo commerciale (emporio), molto attivo: esportava e smerciava in tutto il Mediterraneo prodotti tessili e agricoli, provenienti dall'entroterra. A sua volta importava e diffondeva prodotti ceramici, artigianali e commerciali, provenienti dal bacino del Mediterraneo. Gli empori commerciali, nell'età del ferro (IX-VIII-VII av.C.), erano siti alla foce del fiume Picentino e nel porto Argo (= porto Alburno, in epoca romana), ubicato nel medio corso del Sele. La via Greca aveva come capolinea proprio i due empori, siti nella Piana del Sele: essi allora godevano fama e rinomanza in tutto il Mediterraneo. La via istmica, ancora molto attiva nel Medioevo, era nota come la via di S. Michele Arcangelo, il cui santuario era sul Gargano. Era il protettore nazionale dei Longobardi. Era frequentato da viaggiatori e da pellegrini provenienti dalla Longobardia maggiore e dalla Longobardia minore.

Nicola Fierro

1) La testimonianza è di Servio (*Ad Aen.*, X, 145): Capua, "edificata dagli Etruschi, fu chiamata così per il segno augurale di un falco, che in lingua etrusca si dice *capys*" (Capua "a Tuscia condita... viso falconis augurio, qui Tusca lingua *capys* dicitur"). Anche T. Livio (IV, 37) attesta, in riferimento all'etimo della città, che Capua si chiamava *Volturno*. *Volturnum* è la città del *vultur*, cioè dell'uccello rapace, l'avvoltoio o falco, sacro a Velthur. "Volturno - scrive Livio - è la città etrusca che ora è detta Capua" (*Volturnum Etruscorum urbem, quae nunc Capua est*).

2) Di recente è venuta meno in Bisaccia l'antica tradizione basata sulla produzione tessile.

Ministro di Grazia e Giustizia marchese Tommasi, dal Ministro Cancelliere Tommaso Di Somma e pubblicato a Napoli il 9 dicembre 1816, riunisce amministrativamente i due Regni di Napoli e di Sicilia nell'unico Regno delle due Sicilie e dà al re il nome di Ferdinando I.

Il ritorno dei Borboni significa anche adozione di misure di polizia restrittive per meglio controllare eventuali atti di terrorismo smorzando il precedente spirito rivoluzionario. Ecco allora l'esigenza di nuovi regolamenti voluti con decreto reale del 12 dicembre 1816. Andretta subito si adegua.

Infatti il 26 febbraio 1817 il sindaco di Andretta, Giuseppe Miele, convoca il Decurionato, corrispondente all'attuale Consiglio Comunale, per approvare un regolamento di polizia amministrativa. Esso si articola in due capitoli: Polizia urbana di 19 articoli e Polizia rurale di 12 articoli.

Il primo regola il buon ordinamento e la tranquillità interna del Comune, la pulizia delle strade e tutto ciò che preserva la salubrità dell'aria. Il secondo detta le norme relative alla campagna.

Sono presenti, oltre al sindaco, Giovanni Carino, primo eletto e incaricato della polizia urbana e rurale, e i decurioni Francesco Antonio Franza, Giuseppe Senerchia, Nicola Scarano, Leone Accella, Giuseppe Gallo e Giovanni Miele.

Ecco le norme del primo capitolo

È proibito a chiunque, dopo le ore due di notte, girare nel paese senza portare un lume o una fiaccola. I contravventori saranno multati con il pagamento di carlini cinque.

Non è consentito, durante la notte, girare per le strade facendo rumori o schiamazzi, cantando, o suonando e turbare il riposo altrui. Il trasgressore sarà condannato ad una multa di carlini dieci e a un giorno di prigionia. Sono altresì compresi, in questo articolo, tutti coloro che, con il pretesto della devozione, nella notte del Venerdì Santo girano nel Comune facendo "strepiti" lanciando pietre contro le porte delle case.

Non è lecito piangere e gridare nelle strade, in Chiesa e nell'Associazione dei defunti. Gli inadempienti saranno puniti con la pena di carlini cinque.

Le cantine e le bettole non potranno restare aperte oltre un'ora di notte. I padroni saranno multati di carlini dieci e con-

dannati a un giorno di prigionia.

In questi locali è vietato qualunque giuoco "a vino, o altro, che possa suscitare delle risse". I contravventori utenti, colti in flagranza, o quasi, pagheranno carlini cinque di multa. I padroni che permettono tali giochi saranno penalizzati con carlini venti e condannati ad un giorno di prigionia.

Non è permesso fare brillare fuochi "da sparo", o altro in quei luoghi non autorizzati dal sindaco o dal primo eletto. Ai trasgressori sarà inflitta una multa di carlini dieci. La paglia non può essere conservata dentro l'abitato: sono escluse le case isolate e non comunicanti con altre abitazioni. I contravventori pagheranno la multa di carlini dieci e sopporteranno le spese per il trasporto della paglia fuori l'abitato.

È vietato buttare o tenere in sosta in mezzo alle strade o davanti la propria casa immondizia, acqua sporca, o qualunque altra cosa "capace di nuocere per la caduta" o che emani esalazioni cattive e puzzolenti. I rifiuti dovranno essere portati e tenuti in luoghi lontani, e destinati a tal uso. I contravventori saranno condannati a rimuoverli a proprie spese e ad una multa di carlini dieci.

I proprietari di stalle hanno l'obbligo, "sotto la stessa pena, di espurgarle" ogni dieci giorni. Eventuale multa sarà esatta giorno per giorno fino a quando non sarà adempiuto all'obbligo.

Chi ingombrerà le strade con pietre, legna, o scaverà fossi o impedisce in qualsiasi modo il libero passaggio dei cittadini pagherà una multa di dieci carlini e sarà condannato a liberare l'impedimento a proprie spese.

È proibito vendere carne di animali morti di malattie contagiose o avvelenati o carni impure e alterate. Gli inadempienti dovranno bruciare le carni o trasportarle fuori l'abitato e soterrarle: gli stessi saranno anche multati di dieci carlini. Il Decurionato riserverà due depositi per l'osservanza delle disposizioni.

Tutti gli alimenti sono soggetti "all'ascisa". I venditori forestieri non potranno cedere la merce ad incettatori se prima non abbiano tenuto i prodotti nel Comune per ventiquattro ore. In caso di contravvenzione, i venditori e l'incettatore, pagheranno la multa di carlini dodici ciascuno.

I venditori che faranno uso di pesi e misure non revisionate o ruberanno sul

peso oppure venderanno "senz'ascisa" o aumenteranno il prezzo fissato, oltre al risarcimento dell'interesse, saranno condannati ad una multa di carlini dieci e a un giorno di prigionia.

Gli incettatori di grano al minuto o di altri generi alimentari "detti comunemente di misurelle", sono obbligati a corrispondere al produttore il prezzo corrente fissato dal Decurionato e pubblicato "per mezzo de' bandi". I contravventori saranno condannati alla multa di carlini dieci.

I proprietari di taverne, locande ed alberghi devono adempiere all'obbligo di comunicare ogni giorno al sindaco gli individui che avranno ospitato e di tenere un registro dei clienti vidimato dal primo cittadino. Non è permesso alloggiare persone prive "di carta di ricognizione". I contravventori saranno condannati ad una multa di carlini venti e a tre giorni di prigionia.

I maiali e i cani che mordono devono essere rinchiusi e custoditi. I proprietari inadempienti saranno multati di carlini dieci. Gli animali vaganti, dentro e fuori l'abitato, potranno essere liberamente ammazzati.

Le lotterie, i giuochi di azzardo o di frode nelle piazze, nelle strade e nei luoghi pubblici sono vietati. I contravventori saranno condannati alla multa di carlini trenta e a tre giorni di prigionia e alla perdita degli oggetti e degli "strumenti di giuoco".

In occasione di fiere ogni cittadino occuperà un posto fisso per la vendita delle merci di qualunque genere e pagherà al Comune due carlini; i forestieri che avranno la concessione di posti provvisori pagheranno un carlino.

Al cittadino che commette, entro un anno dalla prima contravvenzione, lo stesso reato per il quale è stato già condannato sarà applicata la multa doppia e dovrà scontare la pena di giorni tre di prigionia.

Una guardia urbana, sotto la dipendenza del sindaco e del primo eletto, vigilerà sulle contravvenzioni.

Il Decurionato, per evitare i danni degli animali vaganti e senza custodia o affidati a ragazzi oppure a persone prive di capacità, nelle campagne di Andretta, approva, nel secondo capitolo, le seguenti disposizioni.

Le pecore, i maiali e gli altri animali che si trovano nelle campagne senza custodia, sia di giorno che di notte, potranno essere sequestrati da chiunque. Il sequestrante è tenuto però a dare subito avviso al primo eletto. Il proprietario degli stessi pagherà la multa di carlini dieci. Chi passa per i terreni altrui preparati per la semina o già seminati, senza averne diritto, pagherà la multa di carlini cinque. Se invece i terreni contengono frutti maturi o prossimi alla raccolta, la multa sarà di carlini dieci, oltre al risarcimento dei danni.

Non è lecito cogliere o mangiare frutti

## Deliberazioni adottate nel 1863 dal Consiglio Comunale di Andretta



Come annunziato nel numero precedente di questo periodico, continuo la trattazione delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale di Andretta nell'anno 1863. Le copie delle deliberazioni furono casualmente rinvenute nel locale di deposito dell'Archivio Comunale di Andretta, tra l'enorme massa di documentazione ammassata o dispersa sul pavimento e su alcuni mobili di ripiego, in gruppi disorganici. Furono, pertanto, da me sommariamente trascritte secondo l'ordine di rinvenimento, senza alcuna preoccupazione logica o cronologica.

Nel 1863 si verificò nell'Amministrazione comunale di Andretta un evento straordinario: lo scioglimento del Consiglio comunale, con decreto ministeriale del 21 aprile 1863, notificato l'11 maggio successivo (1). Tale fatto traumatico, che sconvolse la vita amministrativa del Comune e i precari equilibri politici locali, viene ora preso a base per operare una distinzione tra le varie deliberazioni rintracciate.

Pertanto, seguendo il criterio dell'ordine di rinvenimento, le deliberazioni adot-

tate dal Consiglio comunale di Andretta nel 1863 vengono distinte nei seguenti due gruppi fondamentali:

- deliberazioni di data anteriore a quella di scioglimento del Consiglio comunale, e cioè fino al 10 maggio 1863. Si tratta di 4 sedute straordinarie e di 3 sedute della sessione ordinaria di primavera (2);

- deliberazioni di data successiva, e cioè dall'11 maggio 1863, riguardanti le sedute della sessione straordinaria e di quella ordinaria autunnale (3).

I. Per la prima sessione straordinaria (dal 1° febbraio al 22 aprile), sono state rinvenute 7 deliberazioni.

L'unica deliberazione della seduta del 1° febbraio riguarda il parere contrario alla partecipazione, per ducati 31,02 (lire 131, 83), alla spesa "per l'Impianto della Delegazione Mandamentale di Pubblica Sicurezza in Lacedonia", osservandosi che questo centro era distante da tutti i Comuni, per cui era preferibile restare con S. Angelo dei Lombardi.

Le due deliberazioni della seduta

nei terreni altrui: il contravventore sarà condannato alla multa di carlini dieci, al doppio del danno, a tre giorni di prigionia ed esposto nella pubblica piazza del Comune per tre ore con i frutti o altro legati al collo, "giusta l'antico solito".

Non è consentito introdurre o far passare nei terreni altrui, preparati per la semina o seminati, pecore, maiali, animali da soma o altro bestiame. La multa ai trasgressori sarà di carlini venti. Se poi i terreni contengono frutti maturi, o prossimi alla maturità o frumento da raccogliere, il contravventore pagherà la multa di ducati quattro e sarà condannato a tre giorni di prigionia, oltre al risarcimento dei danni e dei relativi interessi.

Dal primo marzo fino alla raccolta è vietato introdurre qualunque tipo di bestiame nei terreni dove sarà coltivato il fieno. I contravventori saranno condannati ad una multa di carlini dieci oltre al risarcimento dei danni.

Ai proprietari di terreni chiusi con siepi è permesso ammazzare i porci, i cani e altro piccolo bestiame che danneggiano i campi, "essendo questo l'antico solito, e sanzionato con vari decreti de' Governanti locali di questo Comune". Chi pota alberi

o siepi altrui e li danneggia o reca danno con bestiame sarà multato di carlini dieci ed il doppio del danno.

Chi, rimuovendo la siepe dal proprio fondo rustico, collocherà i rifiuti in modo da usurpare il terreno demaniale o la strada pubblica, pagherà una multa di carlini dieci e sarà condannato a tre giorni di prigionia. Corrisponderà anche il doppio della multa se, ricevuto l'ordine di togliere la siepe, non l'avrà tolta dopo un giorno. La multa e la prigionia continuerà fino a quando il contravventore non vi avrà adempiuto.

I possessori di animali infetti da morbi contagiosi, "come schiavina, ed altri", sono obbligati a dare immediatamente notizia al sindaco, affinché possa destinare un luogo per segregarli. In caso di contravvenzione la multa sarà di carlini trenta.

Per le recidive si osserveranno le disposizioni impartite per la polizia urbana.

Le guardie rurali, sotto la dipendenza del sindaco e del primo eletto, vigileranno sulle contravvenzioni suddette.

Quante di queste norme occorrerebbero ancora oggi, purtroppo, per tenere puliti i nostri paesi e per salvarli dal degrado?

Carmine Ziccardi



dell'11 febbraio si riferiscono alla nomina a "membri della Congregazione di Carità" dei canonici d. Giovanni Pennetta fu Francesco e d. Ottavio Piccolella fu Michele e dei proprietari Giuseppe di Guglielmo fu Donato e Pasquale Martucci fu Francesco, nonché del canonico d. Francesco Saverio Mauro a presidente della stessa (4).

L'unica deliberazione della seduta del 22 febbraio riguarda "l'onorario dell'avvocato per causa contro Paolercio". In essa è fatto cenno, fra l'altro, alle "spese sostenute per alloggio e trasporto militari da circa due anni" (5).

Tre sono le deliberazioni della seduta del 22 aprile. Due si riferiscono alla nomina rispettivamente di don Michelangelo Alvino fu don Pasquale e di don Antonio Tellone fu Francesco a componenti della Congrega di Carità, in sostituzione di altrettanti rinunziatari, e del canonico don Domenico Pugliese fu don Girardo a presidente della stessa, in sostituzione di don Francesco Saverio Mauro, anch'egli rinunziatario.

La terza riguarda il conferimento al legale del Comune del mandato di conciliare, in conformità del deliberato della Giunta municipale in data 17 marzo 1863, la vertenza concernente "l'indennizzo richiesto dal sig. Miele affittuale (sic) della Difesa Monti" (6).

A tale atto è allegata la deliberazione del Consiglio comunale in data 10 maggio 1863, riguardante "Fitto Difesa Monti e vertenza con Miele". Da questa deliberazione si rileva che:

- a seguito di deliberazione consiliare del 1 novembre 1861 (7), la Giunta municipale aveva stipulato, nello stesso mese, un contratto con il sig. Miele per il fitto

della difesa Monti;

- la Sottoprefettura di S. Angelo dei Lombardi, in data 20 dicembre 1861, aveva dato segno di ricevuta, per cui, scaduti 15 giorni, era stato dal Consiglio ritenuto approvato tale contratto e la relativa entrata era stata iscritta nel Bilancio del 1862;

- con deliberazione del 13 gennaio 1863 era stato nominato un legale presso il Consiglio di Prefettura "per dirimere una controversia incorsa con il locatario per l'occupazione di una zona della Difesa comunale fatta mercè la costruzione di una strada rotabile, la di cui causa è in corso" (8);

- il Consiglio di Prefettura (nota 1345 del 3 marzo 1863) aveva osservato che il contratto per il fitto della difesa Monti era nullo, in quanto non era stata esperita l'asta pubblica né era stata chiesta l'autorizzazione del Prefetto per la trattativa privata;

- con deliberazione in data 5 marzo 1863, la Giunta municipale aveva chiesto la revoca del deliberato del Consiglio di Prefettura, ma tale richiesta non era stata accolta (nota n. 2550 del 21 aprile 1863 del Sottoprefetto);

- con deliberazione del 7 maggio 1863, la Giunta municipale aveva insistito nella sua precedente richiesta di revoca.

Considerata la necessità di fare ricorso al Re, conformemente alla proposta formulata dal sindaco, contro la deliberazione del Consiglio di Prefettura per "discapito" negli "interessi", che potrebbero derivare al Comune "per le conseguenze emergenti dal contratto di locazione concluso, [e] ratificato col decorso di un ann e sei mesi", il Consiglio comunale di Andretta incaricava il sindaco di racco-

gliere tutti gli atti necessari e di inviare ricorso al Re perché fossero "revocate le disposizioni del Consiglio di Prefettura" (9).

Seguono, quindi, 4 deliberazioni concernenti le due sedute della sessione ordinaria di primavera (dal 3 al 10 maggio 1863).

Due deliberazioni sono adottate nella seduta del 3 maggio. Una riguarda l'istituzione della "Delegazione di Pubblica Sicurezza" ad Andretta, capoluogo del mandamento, per la quale era prevista una spesa di ducati 94,61 (lire 402,09) a carico del Comune. Il Consiglio delibera favorevolmente, considerato che tale ufficio sarebbe stato "sommamente utile all'intero Mandamento di Andretta". L'altra si riferisce alla liquidazione della parcella di L. 592, ridotta a L. 500, con il consenso dell'interessato, all'ing. Efisio Ritzu, per "la compilazione del progetto della strada comunale che unisce l'abitato [...] con la strada Nazionale da Valva a Bisaccia" (10).

Due sono anche le deliberazioni della seduta del 10 maggio. La prima si riferisce alla richiesta al Governo di un sussidio di ducati 600 (L. 2.550), per la costruzione della strada comunale di allacciamento alla strada nazionale Valva-Bisaccia. Il costo complessivo di costruzione della traversa ammontava a circa 2.500 ducati (L. 10.625), secondo il progetto redatto dal citato ing. Ritzu. A tal riguardo, il Comune di Andretta aveva già ottenuto nel 1861 un sussidio dal Governo di ducati 1.092 (L. 4641,00) (11). L'altra deliberazione riguarda la revisione e l'approvazione della lista elettorale politica predisposta dalla Giunta municipale. Manca l'indicazione del numero degli elettori politici iscritti, che è riportato in 55 nella successiva deliberazione consiliare del 9 agosto 1863.

II. Nel secondo gruppo riferentesi alla sessione straordinaria aperta con lo scioglimento del Consiglio comunale, vanno considerate le seguenti altre deliberazioni non trattate nel precedente numero di questo periodico (12).

La deliberazione della seduta del 12 luglio riguarda la vertenza con l'ing. Efisio Ritzu per crediti vantati verso il Comune (13).

Per la seduta del 22 luglio sono state rinvenute due deliberazioni. Una riguarda la nomina di don Lorenzo Franza fu Nicola e di don Giovanni Pennetta fu Francesco a componenti della Commissione di statistica, in sostituzione di don Camillo Miele fu Giuseppe (dichiarato assente) e di don Pietro Antonio Tedesco (perché segretario



Il vecchio Municipio di Andretta, adibito poi a scuola

(da una foto pubblicata in: A. Acocella, Gli edifici e le opere del culto in Andretta, Subiaco 1924, p. 145)

municipale). L'altra concerne la nomina dei membri mancanti della Congrega di carità, nelle persone di don Gaetano De Rogatis e di don Michele Papa di Donatantonio.

Nella seduta del 26 luglio sono nominati componenti della Commissione di vigilanza per le Scuole elementari i signori: Giambattista Mauro fu Leonardo; Vincenzo Onorato fu Pietro; Domenico Franza fu Nicola; Salvatore De Rogatis fu Tommaso.

In quella del 9 agosto sono adottate due deliberazioni: la liquidazione dell'indennità di L. 205 al Regio Delegato straordinario e l'approvazione definitiva in 55 elettori della lista elettorale politica proposta, con verbale del 24 luglio 1863, dalla Giunta municipale, che aveva effettuata la revisione preliminare, cancellando un elettore deceduto a Napoli (14).

Della seduta del 20 agosto vi è una sola deliberazione che riguarda l'istituzione di un giudizio contro la Cassa Ecclesiastica per le Provincie Napoletane per rivendicare la proprietà del Collegio di S. Maria del Mattino. In essa è fatto riferimento alla cessione del Collegio (da intendersi Convento) effettuato dal precedente Decurionato alla Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e Maria, con lo scopo di promuovere "il culto a Dio ed alla Vergine e la istruzione della gioventù" (15). La Congregazione non aveva adempiuto alla seconda condizione, avendo, "per le sue regole e costituzioni", sempre "atteso alle sole missioni". Essa, quindi, non aveva mai acquistato "la piena proprietà del citato Collegio", perché non aveva eseguita "una delle condizioni facente parte integrante della donazione". È fatto anche riferimento al successivo impossessamento dello stabile da parte della Cassa Ecclesiastica, subentrata alla Congregazione a seguito della soppressione degli Ordini religiosi.

Nella seduta del 23 agosto veniva, tra l'altro, deliberata la nomina, per un anno, a maestra elementare delle fanciulle della sig.ra Nicoletta Arace di Francescantonio, con lo stipendio di ducati 60 (L. 255) per l'anno scolastico 1 novembre 1863-31 ottobre 1864.

Infine l'ultima deliberazione straordinaria è dell'11 ottobre 1863 e riguarda l'affidamento del "Dazio Consumo Governativo" al tesoriere comunale, considerato che Andretta era un Comune aperto (16).

Per la Sessione ordinaria di autunno (4 sedute, tenute dal 20 al 27 novembre 1863), dispongo del resoconto sommario di 10 deliberazioni (17).

Per la seduta del 20 novembre, le deli-

berazioni adottate sono due. Una riguarda la nomina dei componenti della Giunta: Sena Vitantonio e Caruso Francesco (8 voti), De Rogatis Salvatore e Pugliese Pasquale (6 voti), assessori effettivi; Sepe Francesco e Di Guglielmo Giovanni, assessori supplenti (18). L'altra si riferisce alla nomina dei revisori dei conti per il 1863: Donato Di Guglielmo (voti 12) e Giovanni Di Guglielmo (voti 7).

Per la successiva seduta del 21 novembre le deliberazioni sono parimenti due.

Nella prima vengono approvati gli "Atti d'urgenza emessi dalla Giunta Municipale", e cioè:

- deliberazioni del 4 luglio riguardanti i seguenti contratti:

"affitto della casa Papa per uso d'alloggio degli ufficiali della Truppa qui stanziati";

"appalto della somministrazione della paglia per giacitura delle Regie Truppe";

- deliberazioni del 5 luglio concernenti i seguenti contratti:

"fitto di un locale ad uso d'Ufficio della Maggiorità del 4° Battaglione 3° Regg. Granatieri di Lombardia";

"appalto della somministrazione di olio e carboni al quartiere della Guardia Nazionale";

- deliberazione del 5 settembre per "il contratto di affitto della Casa Municipale di proprietà del sig. Franza";

- deliberazione del 18 settembre "sul reclamo fatto alla R. Prefettura per fondi di dominio diretto del Comune occupati dalla Strada Nazionale da Valva a Bisaccia".

L'altra deliberazione riguarda l'approvazione del compenso all'ing. Ritzu (L. 550) per la redazione del progetto della "Traversa comunale" destinata a congiungere l'abitato "alla Strada Nazionale da Valva a Bisaccia" (19).

Anche per la seduta del 23 novembre 1863 due sono le deliberazioni. Esse riguardano rispettivamente il pagamento della fornitura di "paglia, legna, carboni ed olio" alla Truppa (del 34° Reggimento Fanteria), per il 4° trimestre 1861 e il 1° trim. 1862 e 1863, e per somministrazioni fatte ai detenuti nel 1861 e 1862 (20), nonché il pagamento delle spese per "corrieri della posta interna".

Le deliberazioni della seduta del 27 novembre sono quattro.

La prima riguarda l'approvazione delle "Perizie" del Bosco S. Giovanni e della Frascineta "valutate rispettivamente ducati 910 e grane 74 e ducati 816 e grane 10, con liquidazione del compenso di ducati 30 ai periti Angelo di Guglielmo e Vincenzo Martucci (21).

L'altra si riferisce all'elevazione dall'1 e 1/2 % al 2% della sovrimposta comunale

ai tributi diretti.

La terza riguarda la locazione della "Caserma ove hanno avuto alloggio le truppe dal 1° novembre 1862 a tutto il 1863" (22). Considerato che in tali locali, di proprietà del sig. Mauro, si erano verificati "dall'epoca in cui le truppe hanno ivi avuto alloggiamento" dei "guasti", il Consiglio delibera di pagare al proprietario, a titolo di canoni di locazione e guasti, la somma di ducati 45, pari a L. 191,25.

L'ultima deliberazione si riferisce all'approvazione della imposizione daziaria per l'esercizio 1864 proposta dalla Giunta municipale per l'importo complessivo di L. 2.240, nonché del relativo regolamento, composto di due sezioni (14 e 10 articoli) e della tariffa.

Nel suindicato gruppo di deliberazioni consiliari, è stata rinvenuta anche la copia del deliberato della Giunta municipale in data 22 novembre 1863 concernente la "Proposta Daziaria della Giunta" per alcuni generi alimentari. Riguarda l'istituzione dei "dazi da riscuotersi a minuto" dei generi di Pizzicheria per l'importo non minore di Lire mille e venti" e sulla "carne macellata fresca per l'importo non minore di Lire quattrocentoventi, giusta il Regolamento e Tariffa annessa", nonché sulla "immissione del vino d'estraneo paese per l'importo non minore di Lire millecinquecento, riscuotibile per esercizio da considerarsi in appalto, mediante pubblica asta". Alla deliberazione sono allegati il "Progetto di Regolamento", composto di 14 articoli, a cui segue la Tariffa, per i generi di pizzicheria e il "Progetto di Regolamento", composto di 10 articoli e la relativa Tariffa, per l'immissione del vino proveniente da altri paesi.

Nicola Di Guglielmo

1) Cfr. N. DI GUGLIELMO, *Profili di storia di Andretta*, in AA.VV., *Andretta nella 'Storia' di Francesco Scandone*, Napoli 1988, p. 72.

2) Le copie di tali deliberazioni furono rinvenute nell'Archivio Comunale di Andretta (A.C.A.) custodite in apposito raccoglitore contenente deliberazioni varie riguardanti gli anni dal 1861 al 1870, riunite per anno in distinti fascicoli.

3) Le copie delle deliberazioni in esame furono rinvenute, invece, disperse ed in disordine.

4) Il presidente ed i componenti di tale Istituzione rinunziarono all'incarico e furono successivamente sostituiti. Si rinvia alle deliberazioni in data 22 aprile e del 22 luglio 1863.

5) Si tratta probabilmente di una Compagnia del 34° Rgt. Fanteria stanziata ad Andretta negli anni 1861-1863 per la repressione del brigantaggio, e di cui è cenno nella successiva deliberazione in data 23 nov. 1863 (vs. nota 20). Peraltro, nella deliberazione del 21 nov. 1863 si fa riferimento al "fitto di un locale ad uso d'Ufficio del 4° Battaglione del 3° Rgt. Granatieri di Lombardia".



Da C. CESARI, *Il brigantaggio e l'opera dell'Esercito italiano dal 1860 al 1870*, Roma 1920, pp. 92 e 127, risulta che reparti di entrambi i Reggimenti operarono nella nostra zona.

Solo la consultazione degli atti relativi a tali deliberazioni nell'A.C.A. potrebbe risolvere il problema. Ma ciò è, per il momento impossibile, dato l'estremo stato di abbandono in cui versa detto Archivio. Auspichiamo che la nuova Amministrazione comunale - che ha manifestato sensibilità ai problemi della cultura - voglia concretamente adoperarsi, efficacemente e sollecitamente, per il riordinamento e la sistemazione di così importante settore pubblico.

6) Manca la deliberazione della Giunta. Riguardo alla complessa questione, si fa riferimento alle deliberazioni consiliari del 6 agosto "Transazione della vertenza dell'erbaggio della Difesa Monti con Francesco Maria Miele" e del 1° nov. 1863 "Istituzione di un giudizio contro Francesco Maria Miele per l'affitto della Difesa Monti", la cui trattazione è stata già avviata con il mio articolo "Prime amministrazioni comunali dopo l'Unità", in questo periodico, n. 1/1993, pp. 7 e 8.

7) La deliberazione in data 1° nov. 1861 è stata già trattata nel citato n. 1/1993, p. 6.

8) Si tratta evidentemente della costruzione della strada nazionale da Valva a Bisaccia, la quale doveva congiungere la cosiddetta consolare di Melfi alla strada delle Puglie, di cui è cenno nelle deliberazioni del 10 aprile e 19 ottobre 1862, trattate a p. 6 del precedente numero di questo periodico.

9) La deliberazione in esame precede di un giorno la data di scioglimento del Consiglio comunale di Andretta. Al riguardo si rinvia a quanto già esposto nel già citato n. 1/1993, p. 7, nonché nell'opera citata alla nota 1.

10) Cfr. le successive deliberazioni in data 10 maggio, 12 luglio e 21 novembre 1863.

11) Cfr. le già citate deliberazioni 10 aprile e 19 ottobre 1862.

12) Queste deliberazioni furono rinvenute nel gruppo di quelle già trattate nel numero precedente di questo periodico.

13) Evidentemente il Comune era venuto meno al precedente impegno assunto con il deliberato del 3 maggio 1863.

14) Fu cancellato "l'elettore Antonio Miele fu Giuseppe". Si tratta dell'arciprete di Andretta don Antonio Miele, deceduto a Napoli nel mese di luglio 1863. Fervente patriota, detenuto nelle carceri borboniche, Antonio Miele fu eletto per 3 volte al Parlamento nazionale nel 1861-63, ma le elezioni furono sempre annullate. Sulla sua figura, cfr. P. RIZZO, *Antonio Miele - Un pioniere del Risorgimento nel clima storico del suo tempo*, in "Economia Irpina", marzo-aprile 1963.

15) L'edificio in questione fu il 28 dicembre 1826, con atto deliberativo del Decurionato del comune di Andretta, ceduto a mons. Michele Arcangelo Lupoli, arcivescovo di Conza, "a condizione che vi avesse stabilito la Congregazione della Missione diocesana". La cessione fu accettata il 18 gennaio 1827, ma la Missione non si costituì per mancanza di un sufficiente numero di sacerdoti aspiranti alla "vita comune". Successivamente, nel 1843, nell'edificio fu aperta una Casa religiosa della Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, fondata dal servo di Dio p. Gaetano Errico: Cfr. S. LOFFREDO, *Gaetano Errico (da documenti inediti)*, Ed. Dehoniane, Napoli, pp. 22, 232, 234 e 242.

16) Il dazio interno (da non confondersi con quello esterno, detto estero o doganale) era un'imposta indiretta che gravava i consumi di determinati generi alimentari. Era riscosso dallo Stato (dazio di consumo governativo) e dai Comuni (dazio di consumo comunale). Per la sua riscossione, i Comuni erano stati divisi in Comuni aperti e Comuni murati. Nei primi, come Andretta, il dazio veniva riscosso all'atto dell'introduzione dei generi nella bottega di

## Ricerca sull'Emigrazione andrettese

# Testimonianze familiari

Ancora oggi, come ieri, molte persone emigrano in paesi stranieri. Questo accade perché nel nostro paese e specialmente nelle zone del Sud trovare un lavoro è molto difficile. Anche mio nonno nel 1954 è emigrato negli Stati Uniti d'America dove faceva il macellaio.

Questi anni di duro lavoro sono stati per lui e per la sua famiglia lontana tempi di sofferenza, di nostalgia e di difficoltà. Egli ha dovuto incontrare persone nuove, abituarsi a modi di vita diversi e apprendere una nuova lingua. Anche i familiari che stavano ad Andretta hanno incontrato molte difficoltà; mio padre e gli altri fratelli sono cresciuti senza avere accanto a loro una figura paterna che li rassicurasse e li confortasse nei momenti difficili.

Come si può notare i problemi sono sia dell'emigrante che dei familiari. Quasi ogni settimana mio nonno con una lettera mandava a sua moglie la maggior parte dei

guadagni ed a lui lasciava soltanto il necessario per vivere.

Dopo pochi anni mio nonno tornò in Italia per comprare qualche terreno e per aggiustare un po' il Bar che, durante la sua assenza, era stato gestito da mia nonna. Nel 1974 ritornò in America, lasciando per la seconda volta la sua terra nativa. Il suo primo viaggio in nave durò circa un mese; questo tempo può sembrare una vita. Per il nonno, forse, un'eternità. Giunto in questa terra straniera cominciò a lavorare duramente con la speranza di ritornare in Italia con un bel po' di soldi e comprare la grande casa dove oggi io abito.

Questo suo sogno, dopo tanti altri anni di continuo e duro lavoro, si avverò. È stato un po' come il sogno dell'emigrante manzoniano. A casa conservo tanta corrispondenza del periodo migratorio del nonno. Spesso la leggo e provo tanta emozione.



Al tavolo centrale, con il bicchiere in mano, Gigino Di Benedetto (nonno di Nico), in viaggio per l'America, con la turbo nave "Roma" (13 nov. 1954)

vendita al minuto; nei secondi, che erano muniti di cinta, cioè di mura, esso era riscosso al momento del passaggio della cinta daziaria.

Il dazio di consumo governativo è stato abolito nel 1923; quello comunale nel 1972.

17) Queste deliberazioni furono rinvenute nello stesso gruppo di quelle trattate nel precedente numero di questo periodico. Il Consiglio comunale è sempre presieduto dall'assessore anziano Francesco Sepe.

18) Giovanni Di Guglielmo fu eletto alla terza votazione e previo ballottaggio con Donato Di Guglielmo.

19) Si rinvia alle precedenti note 10 e 13.

20) Le somme stanziare per la Truppa riguardano: 4° trim. 1861 ducati 70,82, 1° trim. 1862 ducati

32,20, 1° trim. 1863 ducati 47,05; oltre a ducati 7,46 per l'olio fornito al Deposito del 34° Rgt. Fant. Il tutto pari a complessive lire 669,60.

Le somme stanziare per i detenuti si riferiscono a ducati 5,57 per il 1861, ducati 25,10 per il 4° trim. 1862 e ducati 29,52 per saldo 1861 e 2° semestre 1862. Il tutto per complessive L. 255,89.

21) Considerato che il ducato è pari a L. 4,25, la difesa Bosco S. Giovanni è valutata L. 3.870,64 e quella della Frascineta L. 3.468,42. Il compenso ai periti è pari a L. 127,50.

22) Si tratta evidentemente del reparto del 34° Rgt. Fanteria stanziato ad Andretta durante il periodo del c.d. "grande brigantaggio".

zione per i sentimenti che esprimono e tanta rabbia nello stesso tempo. Mi immedesimo nelle situazioni e nella realtà, spesso crude, da lui, vissute e comprendo quanto grandi siano il dolore di chi emigra e la forza d'animo per superare i problemi ed andare avanti. Malinconia, angoscia, sofferenza morale, sfiducia, tristezza, mancanza d'affetto traspaiono dai suoi scritti. E non mancano la speranza e il desiderio di un futuro meno avaro, più roseo. Sono questi i motivi contrastanti presenti nelle varie lettere, le ragioni di una vita amara, di una vita di stenti e di sacrifici, di una vita ricca di valori affettivi e di grande desiderio di giustizia sociale. È per tutto questo che le conservo gelosamente e le custodisco con amore: sono parte di me, della mia vita, della mia storia familiare.

Anche mio padre, dopo essersi diplomato emigrò in America dove lavorò in una industria di profumi. Incontrò molti ostacoli, infatti stando a contatto con acidi ebbe un incidente.

Dopo poco tempo incontrò mia madre, si fidanzarono e dopo qualche anno si sposarono. Tornarono in Italia e da allora sono rimasti qui.

Oggi, per fortuna, la situazione economica nella mia famiglia è florida e tutti e due lavorano nella scuola: mia madre come insegnante nelle scuole materne e mio padre come segretario. È migliorata anche la realtà nel nostro Paese che permette alle persone di lavorare quasi dentro casa e di non spostarsi in modo massiccio per altri luoghi. Nel Mezzogiorno e in Andretta, infatti, sono sorte delle fabbriche che danno e daranno la possibilità a molte persone di poter restare accanto ai propri cari e nella propria terra.

Nico Di Benedetto

classe III - Scuola media Andretta

\* Tema partecipante al nostro concorso scolastico sull'Emigrazione

**Questo periodico vive anche della tua collaborazione. Invia articoli, cronache, fotografie, appunti, documenti, proposte e suggerimenti per migliorarlo**

## Religiosità popolare ad Andretta

— a cura di Angelina Sepe

# Devozioni e canti

(continua dai numeri precedenti)

**C.G.** Quaranta giorni dopo Pasqua, per la festa dell'Ascensione, venivano portate in processione, oltre a quelle di Gesù risorto e della Madonna, le statue di tutti gli altri Santi venerati nella Chiesa Madre: San Michele, Santa Lucia, Sant'Antonio, San Gerardo, San Rocco e San Vito, a significare lo stuolo dei Santi che accompagna Gesù nella sua gloria.

**S.N.** Altra festa solenne era (ed è) quella del Corpus Domini. L'Ostia Consacrata, esposta nell'Ostensorio e riparata dall'ombrello e da un ricchissimo pallio (oggi scomparso), veniva portata solennemente in processione, per tutto il paese, che era pavesato con drappi, coperte ed altri preziosi capi di corredo delle ragazze e delle spose. In vari punti della strada processionale, venivano allestiti degli altarini, presso i quali la processione si fermava, per la benedizione eucaristica\*, preceduta dal canto: **"Benediteci, o Signore"**

*Benediteci, o Signore,  
vi preghiamo coi voti ardenti:  
vostri figli siam redenti  
dall'amante vostro Cuor.  
Benedite le famiglie,  
O Gesù Sacramentato.  
Benedite l'umiliato,  
il contrito peccator.  
Benedite il gran Gerarca,  
il Pastor di questo gregge.  
Benedite chi protegge  
la nostra santa Religion,  
nostra santa Religion.*

**S.N.** La processione del Corpus Domini veniva ripetuta la domenica successiva e il giovedì dell'ottava, con percorsi sempre più brevi.

**M.M.** Le feste dell'8 maggio e del 29 settembre sono dedicate a San Michele Arcangelo, che viene salutato col canto: **"Principe glorioso"**, anche esso opera dell'arciprete Mauro. Eccovene due strofe.

*1) Principe glorioso,  
di tutto il Paradiso,  
che, in alto trono assiso,  
dai gloria al tuo Signore.  
2) Fortissimo guerriero,  
primo Campion di Dio,  
amor del Cielo e mio,  
volgi lo sguardo a me.*

**D.G.F.** Il 13 giugno ricorre la festa del patrono S. Antonio di Padova, la cui celebrazione si svolge, in maniera più solenne, insieme a quelle di S. Gerardo e S. Rocco, il 3-4-5 settembre, dette appunto "Feste di settembre". Sia la festa del 13 giugno che quella del 5 settembre, sono precedute da un periodo di preparazione di tredici giorni, detto "tredicina", durante la quale, viene cantato l'inno "Antonio, vago giglio", dedicato al Santo dal medesimo Autore: si compone di tredici strofe ed è, ancor oggi, considerato l'inno di Andretta al suo patrono, la cui statua, nelle due feste viene portata in processione, adorna del manto d'oro, composto nei secoli dai suoi devoti che, numerosi, ancor oggi, la rivestono di biglietti di banca. Vi presentiamo alcune strofe del canto: **Antonio, vago giglio**

*1) Antonio, vago giglio,  
di purità perfetta,  
d'ogni virtù più eletta,  
custode della fede.  
2) Di nobile linguaggio,  
più nobile di cuore,  
sei speme gloria, onore  
di chi confida in Te.  
(...)  
12) O nostro Protettore,  
Tu sei la nostra aita  
onde l'eterna vita  
ottenga ognun per Te.  
13) Antonio, vago giglio  
di purità perfetta,  
la nostra patria Andretta  
sempre confida in Te*

**M.D.** Durante la tredicina di giugno, dopo la funzione ufficiale e la benedizione eucaristica, i fedeli si trasferivano nella sacrestia, per un atto di culto privato. In quel luogo era allestito un altare disadorno, sul quale era posato un quadro raffigurante il Servo di Dio padre Agostino Arace che è senza dubbio la più grande gloria religiosa di Andretta. Davanti al quadro, veniva recitata la preghiera che ora riportiamo: **Tre alunne** O Gesù, Pontefice Eterno, Sommo Sacerdote, che prediligesti il tuo fedele Ministro padre Agostino Arace, adornandolo di eccelse virtù sacerdotali, umilmente Ti supplichiamo di svelarne la gloria e di concederci le grazie di cui ora

➔



abbiamo bisogno, come pegno della gloria che intendi manifestare nell'umile tuo Servo.

**M.D.** Da molti anni questa lodevole iniziativa è, purtroppo, caduta in disuso e del Padre Santo, come veniva affettuosamente chiamato, sono rimasti in pochi a ricordarsene.

Alcuni vecchietti, da noi interpellati, hanno espresso il loro rammarico per la perdita della tradizione religiosa più "andrette-se" e ne auspicano il ripristino.

**M.I.** Di recente è stata, invece riproposta, dopo lunghi anni, la festività del 24 giugno, in onore di San Giovanni Battista, voluta dagli abitanti del Codacchio, i quali si sono fatti promotori dell'edificazione di una graziosa edicola, in onore del Santo, sul posto della vecchia cappella diroccata. Ma, nell'edicola, esposta alla venerazione dei devoti, non c'è l'antica artistica statua, fatta scolpire dai nostri antenati, in onore del Santo. Quando la cappella crollò, la statua fu custodita, o meglio incustodita, nella chiesetta dell'Incoronatella e da lì trafugata da ignoti ladri e mai più ritrovata. Ora, al suo posto, c'è una moderna graziosa statua che richiama, ogni anno, per la festa del Santo, sempre più numerosi i fedeli, non solo dal Codacchio, ma di tutto il paese.

#### IV Parte

**D.M.C.** E ora torniamo un po' indietro: a maggio, mese di Maria. Abbiamo lasciato

per ultimo questo argomento, per sottolineare l'importanza che la devozione alla Madonna ha sempre avuto nella storia religiosa del nostro paese. Il nostro è, senza dubbio, un paese mariano. I nostri antenati, infatti, hanno edificato molte chiese e le hanno dedicate tutte alla Madonna: dalla Chiesa Madre, intitolata a Maria SS. Assunta in Cielo, alla chiesetta dell'Annunziata, da quella del Carmine alla cappella dell'Incoronatella, al secolare santuario della Stella Mattutina, attualmente in fase di ricostruzione dopo le devastazioni dell'ultimo terremoto\*\*.

**A.M.** Il mese di maggio è stato, da sempre, il compendio di una devozione che non conosce tramonto. Nel periodo da noi considerato, le funzioni in onore della Madonna attiravano alla chiesa folte gruppi di fedeli e, anche chi lavorava in campagna, affrettava il suo rientro a casa, per potervi partecipare.

**M.C.** Le ragazze dell'Azione Cattolica e quelle del laboratorio di ricamo diretto dalle Suore degli Angeli (che, per oltre un cinquantennio, sono state le animatrici della vita parrocchiale del nostro paese), ornavano, ogni sera, di fiori e luci, l'altare della Vergine e formavano il coro che, in armonia con le note diffuse dall'organo, elevava canti di lode e di preghiera. Molti di questi canti risuonano ancora, in onore della Madonna. Noi ve ne presentiamo uno che ci sembra particolarmente significativo,

perché esprime, con quello dei fedeli, l'omaggio del creato alla sua Regina. È intitolato: **"La stagione dei fiori"**

**1) - La stagione dei fiori è tornata,  
col sorriso del maggio novello  
e la gioia nei cuori è rinata,  
con la Speme, l'Amore, la Fe'.  
Or s'innalzi, o vasta natura,  
un concerto di voci festanti,  
son tornati, o Maria, i bei canti  
ed il culto speciale per Te.**

**2) - Com'è bello quel serto di rose,  
che t'offriamo al venire del Maggio:  
sul tuo Volto, dipinto dal raggio,  
come perla, o Maria, brillerà.  
Come è dolce il tuo Viso sereno,  
la tua Fronte che volgi ai tuoi Figli,  
par che dica: - Fra tanti perigli,  
quel ch'affidasi a Me non cadrà.**

**3) - Questo Mese che reca il tuo Nome,  
esso è il Mese più bello dell'anno,  
e, se in breve, le rose morranno,  
il tuo Nome nei petti vivrà.  
Viva sempre il mese di Maggio,  
il bel Mese giulivo dei fiori,  
Primavera perenne dei cuori,  
Vergin bella, il tuo Nome sarà.  
(Cala il sipario).**

(Alla riapertura, la scena è dominata da una riproduzione del Carro della Mattinella, con in cima, la Madonna, impersonata da Denise, alunna di II).



Solenne processione durante la Missione ad Andretta dei padri Redentoristi di Materdomini - Caposele, nel mese di maggio 1965. Al centro le statue di S. Michele Arcangelo, S. Vito, Santa Lucia, S. Gerardo e S. Antonio (Foto gentilmente fornita dalla sig.na Maria Teresa Di Benedetto)

G.A. La chiusura del Mese di Maggio, è avvenuta sempre in modo particolarmente solenne: l'ultimo sabato e l'ultima Domenica del Mese, si celebra la Madonna nel suo titolo più sfolgorante: quello di "Stella del mattino"\*\*\*. Tale festa, nata da un'antica credenza popolare, oltre alle popolazioni di Andretta e Vallata, che ne sono particolarmente devote, richiama anche quelle di paesi vicini, che si raccolgono intorno a Lei, la quale, "dall'alto del monumentale Carro, rivestito di drappi policromi, sorride materna e tutti benedice".

M.D. Oggi, a distanza di soli due giorni dalla sua festa, vogliamo ricostruire alcuni momenti della celebrazione. Spiacenti di non conoscerne il motivo, recitiamo, a tre voci, l'antico canto: "Aiutece, Maria re la Matina". Questo canto, espresso in dialetto andrettese, fu composto dopo che alcuni ladri rubarono alla Madonna i gioielli di cui era adornata, esalta le glorie di Maria e La prega, perché i ladri sacrileghi non restino impuniti.

- 1) - Aiutece, Maria re la Matina, sempre ca penzo a Te, arrore nun faccio. Tu re lu Cielo sei la Regina e staie 'n fronte a stu rel Palazzo.
- 2) - Staie cu re brazze aperte, sera e matina, quisso ca tieni, mbrazza è lu Bammino: 1-2-3) - Aiutece, Maria re la Matina.
- 1) - Vergine Santa, ca sei re Vallata, per qual cagione te ne sei venuta? Ind' Andretta, nun sei meritata, tando re la grannezza ch'imo autà.
- 1) - Nu fatto n'è succiesso tantu strano, nge chiangene re prete re la via, re lacreme nge fanno na fontana, ogne parmo re terra è nu suspiro.
- 2) - Hann' arrubbato a Maria re la Matina, l'hanno levata la mitria ra capo; ind' Andretta ngi stanno l'assassini, nuro è rumasto lu Santo Bammino.
- 3) - Hann' arrubbata tutta l'apparata, gioie, belli curalli e calamite. Vurria sapé chi causa n'è stata: ca pozza reventà na gran mufita.
- 1) - Stu sacrilegio cchiù nu lu permette: Maronna re la Matina, fanne vennetta. Chi passa a la Matina e nun saluta, Maria 'ngoppa a re mane se ru nota
- 2) - Se fanne feste pe' tutto lu munno, 1-2-3) - Lo nome re Maria è lu cchiù granno.
- 2) - È nomenata fino a la Maiella, 1-2-3) - Lo nome re Maria è lu cchiù bello.
- 3) - È nomenata fino a la Turchia, 1-2-3) - Quant'è bello lo nome re Maria.
- 3) - È nomenata fino a Millanova, 1-2-3) - Lo nome re Maria sempre se trova.
- 1) - Maronna mia, ra Te me voglio partire e la licenza te voglio cercare.
- 2) - Io notte e ghiurno te vurria servire, Ma li servizi a casa aggia ra fare.
- 3) - Quann'è lu iurno re la morte mia, te preo ca me viene a visitare.
- 1-2-3) - Recordete re nui, Maronna mia, ca 'Mparaviso nge haia accompagnare.

M.D. Ed ora, alcune bimbe biancovestite, reciteranno dal Carro, ai piedi della Stella Mattutina, altre strofe in suo onore, come le bimbe di un tempo.

B.R. Più che Stella Tu fiammeggi, su quel trono tuo divino, Santa Vergin del Mattino, nel candor di tua beltà. Lodan gli Angeli ed i Santi con soave melodia, Te pudica, pura e pia, che l'eguale il Ciel non ha.

A.M.A. O bella mia Speranza, dolce amor mio Maria, Tu sei la vita mia, la pace mia sei Tu. Se mai pensier molesto viene a turbare la mente, s'en fugge allor che sente, il Nome tuo chiamar.

R.R. In questo mar del mondo Tu sei l'amica Stella che puoi la navicella dell'alma mia salvar. Ecco il mio cuor, Maria, è tuo e non più mio, prendilo e dallo a Dio ch'io non lo voglio più.

A.A. Quanto sei bella, o Madre mia, dolce Maria, Stella del mar. Il tuo bel viso è un Paradiso, col tuo sorriso conforti il cuor. Lo sguardo tuo puro e sereno mi desta in seno, fiamma d'amor. Io voglio amarti, o Madre mia, dolce Maria, Stella del mar. (Sipario)

(Alla riapertura del sipario, al centro della scena, appare l'altare della Madonna di Fatima, ancora impersonata dall'alunna D.D. con i pastorelli impersonati da A.G. - B.F. e A.A. - tutti gli altri alunni si stringono intorno a loro).

D.M. La scena e il canto, che ora vi presentiamo, sono ispirati a un fatto, accaduto nel periodo da noi considerato e che ha avuto profonde ripercussioni sulla vita religiosa del nostro paese, perché ha aggiunto una nuova perla all'antica venerazione mariana. Ci riferiamo alla devozione che, nata da pochi anni, sta ora, crescendo e assumendo l'aspetto di una bella e sentita tradizione: quella verso la Madonna di Fatima, la cui bianca effigie splende sul lato nord del Monte Airola e domina, dolce e materna, il panorama di Andretta.\*\*\*\* Col canto "Il Tredici maggio", al quale è stata

aggiunta un'appendice nostrana (riportata nel testo in carattere tondo), esprimiamo il nostro omaggio alla Madonna dell'Airola, nelle sue apparizioni più importanti, e il nostro sentito ringraziamento agli iniziatori di questa devozione che possa crescere e dare i frutti spirituali più belli, degni della nostra antica tradizione e del nostro amore filiale alla Vergine.

- 1) - Il 13 maggio apparve Maria a tre pastorelli in Cova da Iria. Ave, ave Maria
- 2) - Splendente di luce veniva Maria: il Volto suo bello un Sole apparia. Ave, ave Maria.
- 3) - Dal Cielo è discesa a chieder preghiera, pei gran peccatori, con fede sincera. Ave, ave Maria.
- 4) - O Maria pietosa, la stella sei tu, che al Cielo ci guidi, ci guidi a Gesù. Ave, ave Maria.
- 5) - In mano un Rosario portava Maria che addita ai fedeli del Cielo la via. Ave, ave Maria.
- 6) - Un inno di lode s'innalzò a Maria che a Fatima, un giorno, raggianti apparia. Ave, ave Maria.
- 6) - O Madre pietosa la Stella sei tu, che al Cielo ci guidi, ci guidi a Gesù. Ave, ave Maria.
- 7) - O bella Regina, che regni nel Ciel, di Andretta si inchina il popol fedel. Ave, ave Maria.
- 8) - Sul monte Airola, si prostrano a te i bimbi di Andretta, con trepida fe'. Ave, ave Maria.

\* Si rinvia all'articolo "Gli 'altarini' del Corpus Domini", pubblicato a p. 13 di questo periodico.

\*\* Il santuario, a distanza di 13 anni dal terremoto, è ancora inagibile. I lavori di riparazione sono fermi da oltre 2 anni e se ne ignorano i motivi. Si invita la nuova Amministrazione Comunale a svolgere tutto il necessario interessamento per il sollecito completamento dei lavori e restituire ai fedeli l'uso del Tempio della nostra Madre celeste. Se ci sono responsabilità, che vengano accertate.

\*\*\* Un'interessante cronaca della suggestiva "Festa della Mattinella", a firma di don Pasquale Rosamilia, è stata pubblicata, con il titolo "Da secoli l'omaggio alla «Stella del Mattino»", nel n. 2/1991 di questo periodico.

\*\*\*\* A testimonianza di tale devozione, è riportata in questo numero, p. 27, una bella cronaca sulla visita, dal 9 al 16 maggio 1993, della Madonna di Fatima nella nostra comunità.

Sul lato nord-ovest della collina dell'Airola, il parroco don Leone Iorio ha collocato,



## Gli 'altarini' del Corpus Domini ad Andretta

Gli anni dell'infanzia si prestano a suggestioni evocative di avvenimenti, fatti e persone, che ora, a distanza di tanto tempo, possono apparire anche retorici o fuori luogo.

Ricordo con una certa nostalgia le tradizionali processioni occasionate dalle varie festività religiose, attualmente sopresse per un malinteso senso di efficientismo (peraltro realizzato solo sulla carta), e che si sgranavano soprattutto in giorni feriali. Ora, con la soppressione delle festività infrasettimanali, cui si è fatto ricorso per debellare il diffuso fenomeno dei cosiddetti "ponti", le festività religiose e civili sono state spostate alla domenica successiva. Sono state così eliminate la suggestione e la bellezza della ricorrenza, ridotta a normale festività domenicale, con la quale è stata confusa, sicché, talvolta, se ne è persino perduto il ricordo, e il significato intrinseco.

Siffatte ricorrenze religiose e popolari costituivano per tutti gli andrettesi motivo ed occasione di incontro e di festa collettiva.

Tra queste festività, ricordo in modo particolare la solenne processione del Corpus Domini o "Corpo di Cristo", risalente ad antichissima data. È una festività che non ha data fissa, venendo celebrata il giorno di giovedì che cade 60 giorni dopo la Pasqua, generalmente compresa tra il 21 maggio ed il 24 giugno (1).

Era questo un giorno particolare di festa non solo liturgica ma anche popolare, in cui si registrava una larga ed attiva partecipazione di popolo tanto al seguito della processione, quanto lungo le strade, al passaggio del Santissimo. Il paese, confortato sempre da uno splendido sole, era tutto in festa: le vie cittadine erano addobbate con "panni" preziosi, quelle campestri brulicavano di fedeli che accorrevano alla funzione religiosa, la chiesa era insolitamente affollata e animata, zio Luigino Rizzo traeva dall'organo suggestivi suoni, don Pasquale Solimene esprimeva al meglio la sua voce baritonale nei canti liturgici, luci e incensi completavano la scena; un odore acre di fumo e cera riempiva l'atmosfera, rendendola a volte

irrespirabile. Il forte e argentino suono delle campane annunciava che la processione stava per uscire dalla chiesa madre. Era preceduta dai numerosi membri delle due Congreche: di Gesù e della Sacra Famiglia, in camice bianco e mozzetta celeste, e di S. Antonio, in camice nero e mozzetta bianca. Seguivano i sacerdoti (don Pasquale Rizzo, don Michele Scanzano, don Nicola Tellone, don Giovanni Casale, don Michele Iannelli, don Pasquale Rizzo), che costituivano una bella macchia rosso-oro con le loro mozzette canonicali e i loro paramenti. L'arciprete poi indossava uno splendido e grande manto damascato, trapunto d'oro, (credo risalente al '700) e portava un artistico Ostensorio d'argento (penso anch'esso del '700). Uno splendido baldacchino a sei aste, per la cui assegnazione si faceva a gara (allora), copriva il Santissimo. Al seguito della solenne processione vi era una considerevole massa di fedeli (2).

All'epoca (parlo degli anni trenta avanzati), la processione del Corpus Domini ad Andretta seguiva un percorso più breve di quello attuale. Essa si snodava per le vie Sarda e S. Giovanni, Castello, Annunziata, S. Pietro e Vittorio Veneto; quindi ritornava per le vie F. De Sanctis, Roma e Tiglio (attuale via Libertà) e rientrava nella chiesa madre, tra lo scampanio festoso. Gli altarini erano allestiti in genere nei vari rioni: Codacchio, Castello, Annunziata-Monte, S. Pietro, Precise, Piazza o Pozzo, Tiglio. Finestre e balconi del percorso processionale erano tutti pavesati e fastosamente addobbati. Preghiere e canti sottolineavano il passaggio della processione. I bambini abbondavano festanti. Le autorità tutte, i professionisti, gli artigiani, gli agricoltori, i contadini, il popolo non disdegnavano di seguire devotamente il Santissimo. Lo spettacolo era bello e suggestivo.

Ricordo che la gioia maggiore, specie per noi bambini, consisteva nella preparazione degli altarini e dei paramenti o degli addobbi vari lungo il percorso processionale, che si sviluppava per le strade principali del paese. La festa cominciava il giorno prima o la mattina stessa di buonora, con la raccolta dei fiori freschi destinati ad adornare l'altarino improvvisato sulla



Il santuario Mariano all'aperto realizzato sul monte Airola di Andretta (Foto F. Russo)

diversi anni fa (in alcune cavità naturali sottostanti alla grande Croce in ferro posta sulla sommità dello sperone roccioso) alcune statue. Tra esse spiccano quelle della Madonna di Fatima, con i tre pastorelli, e della

Madonna di Lourdes. Una piccola cappella laterale arricchisce la rupe sacra, che è divenuta quasi un vero e proprio santuario Mariano all'aperto, oggetto di culto e meta di pellegrinaggio degli andrettesi.

strada o da sfogliare e poi lanciare da una finestra o da un balcone al passaggio del Santissimo.

La raccolta dei fiori di campo o di albero costituiva per noi bambini un'esaltante esperienza, anche se era una vera e propria fatica. Se non raccolti e portati dalla campagna la sera precedente, bisognava alzarsi il giorno della ricorrenza, e di buon mattino, con il vestito della festa (con quanto piacere delle mamme lascio immaginare), per raccogliere i fiori sui ripidi costoni rocciosi dei cosiddetti "urtuni" (grottoni) di S. Rocco. Era necessario arrampicarsi per sentieri da capre per cogliere i fiori di biancospino, di ginestra (dallo smagliante ed invitante giallo), di rosa canina o di "suca mele", ecc. Talvolta, per mancanza di tempo o di fiori di campo, non si pensava due volte ad invadere il fondo altrui per strappare qualche ramo fiorito di ciliegio, di melo o di pero ovvero qualche splendente rosa nell'agrovigliato cespuglio. E per fortuna, quasi sempre ci andava bene, anche quando improvvisamente appariva il proprietario del fondo, che, data la nostra sveltezza di gambe, riusciva solo a lanciarmi qualche invettiva o minaccia verbale. Il Signore ci avrà protetto ed avrà ugualmente gradito il nostro omaggio floreale, anche se sottratto abusivamente. Il fine era per noi lecito, anzi era sacro. Compagni inseparabili delle ardite scorribande erano mio fratello Giovanni, Enrico Tore e qualche altro coetaneo.

Ma i preparativi per l'allestimento dell'altarino sulla strada e per la provvista del materiale necessario per la sua costruzione e per il suo addobbo ci impegnavano fin da qualche giorno prima. Si andava alla ricerca del bel lenzuolo ricamato, della bella coperta damascata o del copertino di raso o ricamato a mano, per addobbare l'altare, facendo a gara con i vicini per raggiungere il migliore effetto architettonico e cromatico. Il nostro piccolo altare era di solito costruito in un angolo del ballatoio antistante la mia abitazione, in via Annunziata.

Noi eravamo in un certo senso privilegiati rispetto ad altri, in quanto avevamo la disponibilità della vicina bottega del falegname Antonio Tore, sita proprio di fronte al posto destinato all'altarino. Con la complicità del figlio Enrico, sottraevamo qualche pezzo di legname, necessario per l'impalcatura dell'altare. Il più delle volte, era lo stesso compare Antonio che, anche sollecitato dalla moglie (la buona comare Gerarda), prestava materiali ed opera per allestire il sacro manufatto, che risultava, perciò, sempre migliore degli altri. Tutte le mamme del nostro rione (Gerarda Tore,

Filomena Di Feo, Antonietta Fierro, mia madre, mia zia Maria ed altre) tiravano fuori le più belle coperte e le lenzuole ricamate del loro corredo nuziale per ornare fastosamente l'altarino. Si davano da fare anche le ragazze: Antonietta e Iolanda Di Feo, Linuccia Tore, Incoronata Gallo, Giulietta Vedovino ed altre.

E che gioia per noi, quando la processione si affacciava alla parte bassa di via Annunziata e poi il Santissimo veniva deposto sul nostro altare. Veniva lanciata una ricca pioggia di fiori (petali di rose, di ciliegio, ecc.) sul manto che copriva il Santissimo. I paramenti sacri ed il bel baldacchino erano tutti trapunti di fili d'oro splendenti. Molto bello era il manto arabescato indossato dall'arc. don Pasquale Solimine, che cedeva con particolare solennità nel portare l'Ostensorio, beneducendo il popolo geneflusso al passaggio di Nostro Signore.

Non ci spingevano certo motivazioni teologiche a tanto fervore religioso. Forse, e non solo a noi bambini, sfuggiva il significato sacro e profondo della ricorrenza. Solo più tardi ho, infatti, scoperto che la festa del Corpus Domini rappresenta il simbolo della comunione di vita tra Cristo e gli uomini, del suo incontro, per le vie del mondo, con l'umanità sofferente (3).

Ma a noi importava allora solo la processione e i riti connessi, gli altarini e gli addobbi, la solennità esterna della funzione religiosa, l'aspetto esteriore e folcloristico della manifestazione popolare.

La profonda spiritualità dell'evento era da noi trascurata e vissuta solo nell'apparente semplicità della vita quotidiana: Cristo usciva per le strade, veniva in mezzo al popolo, tra le miserie di ogni giorno. E ciò contribuiva ad alleviare in parte la sofferenza della nostra vita grama, e per molti anche misera.

La festa del Corpus Domini era una suggestiva tradizione molto sentita tra il popolo. La solenne processione, con la partecipazione delle Autorità locali e di tutti i ceti sociali, costituiva l'elemento caratterizzante della ricorrenza, a cui si aggiungevano gli altarini e gli addobbi di balconi e finestre, con cui tutto il paese si faceva bello e mostrava la sua faccia migliore al Creatore. Era espressione e testimonianza vissuta di sentita "religiosità popolare" (4).

Senza voler fare paragoni con la processione di Orvieto, con le "infiorate" di Genzano e di Spello o con gli "addobbi" di Bologna, la processione del Corpus Domini che si svolgeva ad Andretta era per me la più bella festa primaverile, alla quale partecipavo attivamente nella predisposizione dell'altarino e nella raccolta dei fiori

(a volte anche con qualche pericolo, per la forte asperità dei luoghi in cui si andava a raccogliarli).

Anche la nostra processione come quella di Bologna, "si snodava lentamente, [...] per coinvolgere interamente la comunità". Le strade e i balconi erano tutti addobbati e si esprimeva "tutto quanto di prezioso e di artistico potesse attirare la pubblica ammirazione" (5).

Sono questi solo ricordi d'infanzia, di un tempo passato, tracce di una cultura secolare non più di moda, oppure patrimonio inalienabile ed incancellabile di una valida tradizione popolare, che va rispettata, conservata, valorizzata e rivitalizzata per le popolazioni presenti e future?

Noi auspichiamo che il nostro ricco seppur semplice patrimonio di cultura e di tradizioni popolari non vada disperso e negletto nell'indifferenza, o peggio nel disprezzo, ma venga raccolto dalla generazione presente ed assicurato e trasmesso alle generazioni future.

Il ripristino delle nostre antiche tradizioni, il ritorno ai valori ed alla spiritualità del passato ci aiuteranno certamente a superare gli egoismi che affliggono l'umanità, l'indifferenza che alberga negli animi, l'illegalità e la violenza che caratterizzano la nostra epoca.

Nicola Di Guglielmo

1) Cfr. S. PAGNOTTI, *Bologna Tra un "addobbo" e l'altro*, in "Famiglia Cristiana", n. 23/5 giu. 1991, p. 79. Celebrata per la prima volta a Liegi (Belgio) nel 1247, la festa fu estesa a tutta la Chiesa cattolica con la bolla di Urbano IV "Transiturus" dell'8 sett. 1264, che la fissò al giovedì successivo alla domenica della Trinità. La festa fu confermata da Clemente V nel 1311 ed il relativo "ufficio" fu scritto da S. Tommaso d'Aquino. Poi si praticò l'usanza della solenne processione con il Santissimo, che si diffuse e generalizzò soprattutto nel XV secolo e "fin dall'inizio Bologna si distinse per la fastosità delle celebrazioni".

Intorno alla processione, che è al centro della festa popolare, si sono raccolti elementi tradizionali di diversa origine: assai note sono le processioni di Orvieto, le "infiorate" di Genzano e di Spello (la strada processionale viene ricoperta di fiori, riproducendo motivi ornamentali) e gli "addobbi" di Bologna.

2) Si rinvia alla descrizione fattane nell'articolo "Religiosità popolare ad Andretta", in questo stesso numero pag. 10.

3) Cfr. G. CAMPANINI, *La grandezza di Dio nella piccolezza dell'uomo*, in "Famiglia Cristiana", cit., p. 19. Con l'Eucarestia, il Corpus Domini diveniva, in qualche modo, "il corpus homini, la celebrazione della grandezza di Dio attraverso la piccolezza dell'uomo e delle umili cose, il pane e il vino, che Dio sceglie per entrare in comunione con gli uomini".

4) F. MANCUSI, *Si è rinnovato a Spello il magico spettacolo dell'Infiorata. Tutti i colori dell'allegria e il borgo si veste a festa*, in "Il Mattino", 14-6-1991, p. IV.

5) S. PAGNOTTI, *Tra un addobbo e l'altro*, cit., pp. 81 e 83.



# Le fontane di Andretta

L'acqua è uno degli elementi fondamentali per la vita sulla terra. Talete di Mileto, oltre duemila anni fa, osservava che "Tutta la vita è acqua". Essa è, perciò, di enorme importanza per gli organismi viventi, sia perché ne è un costituente, sia perché è necessaria per le loro funzioni biologiche e, quindi, per la loro stessa vita. La sua esistenza e la sua vicinanza erano un tempo, determinanti per la localizzazione di qualsiasi tipo di insediamento, temporaneo o definitivo. L'uomo, infatti, non poteva, nei suoi continui spostamenti, prescindere dall'esistenza di una fonte per le sue soste o per installare i suoi accampamenti. Nelle sue prime migrazioni l'uomo seguiva itinerari lungo il corso dei fiumi, spostandosi, di punto d'acqua in punto d'acqua, per la conquista di nuove terre.

Assai presto s'impose la necessità di trasportare l'acqua da un luogo ad un altro. L'approvvigionamento dell'acqua per uso domestico è, perciò, un evento altrettanto importante quanto la padronanza del fuoco (1).

Famosi furono i romani per le loro tecniche costruttive degli acquedotti, che convogliavano le acque da enormi distanze verso le città.

L'approvvigionamento idrico dei centri abitati è stato sempre uno dei più gravi

problemi, in tutti i tempi. Lo è stato anche per Andretta, che ha potuto risolvere tale problema solamente nel 1956, con l'allacciamento al cosiddetto "Acquedotto Pugliese", che di pugliese ha unicamente il nome, in quanto le sue acque sono tutte irpine (2).

La popolazione andrettese, fino a tale anno, si serviva delle varie fontane site nei dintorni del paese, a distanze variabili fino a due chilometri, e dei non pochi pozzi esistenti nel centro abitato, che erano in gran parte di proprietà privata (3).

Esistevano quattro pozzi pubblici così dislocati: uno a monte di via ten. Giovanni Solimene, un altro al disotto dell'edificio scolastico (era chiamato pozzo Maddonna), il terzo sul fianco destro del monumento ai Caduti, all'angolo dell'ex casa di Pasquale Di Guglielmo (zuoppo), ed infine il quarto al largo Incoronatella o delle Precise (scavati questi due ultimi durante l'amministrazione del podestà Luigi Martucci) (4). Questi pozzi erano tutti utilizzati prevalentemente in occasione delle fiere di bestiame.

Le fontane pubbliche erano numerose ed erano quasi tutte ubicate intorno al paese, in un raggio di un paio di chilometri in genere. A cominciare dal centro del paese, le fontane erano così dislocate: la Fontanella, cui seguivano le fontane Codacchio e Pacina, ad ovest; le fontane della Mattinella e dell'Arenara a nord; la fontana del Pisciole a nord-est; le fontane Nuova, del Cupone Grande, dei Pioppi e Margine ad est; le fontane di S. Angelo, della Pietà e di S. Martino a sud.

L'unica fontana situata nel paese era quella detta "la Fontanella", ubicata quasi al centro dell'abitato, al disotto della centrale piazza Francesco Tedesco, comunemente denominata anche "in mezzo al pozzo". Nei tempi passati, vi era quivi un pozzo, che ha poi alimentato detta fontana, che ora non è più funzionante (5). Era di modeste dimensioni, ad una sola cannella, e presentava al centro della piccola pila due barre di ferro ricurve su cui venivano poggiati i barili destinati al rifornimento idrico per uso alimentare. Presso di essa, come d'altronde anche presso le altre fontane,

avvenivano frequenti liti fra le donne per il rispetto della precedenza nell'attingere l'acqua. Frequenti erano anche le rotture di recipienti di terracotta, i cosiddetti "cicini", allorché gli utenti si davano spintoni per innescare il beccuccio dello stesso sotto la cannella. E qualche volta ciò è capitato anche a me, allorché mi ci recavo per attingervi acqua da bere.

Al disotto di questa, a circa duecento metri, vi è la fontana detta del "Codacchio", anch'essa di modeste dimensioni, meta non solo degli abitanti del rione centrale, ma anche dei rioni Codacchio e Precise.

A circa trecento metri da quest'ultima esiste la fontana "Pacina", che dà il nome a tutta la zona circostante. È sita ai piedi della falda nord dello sperone roccioso di S. Giovanni, alla cui sommità dominava la cappella del Battista. È ubicata lungo il lato sinistro della strada campestre per Fresone. È stata di recente ristrutturata dalla Comunità Montana Alta Irpinia. È anch'essa ad una sola cannella e serviva gli abitanti del rione Codacchio ed i viandanti che si recavano e si recano in campagna. Ad essa il compianto Pasquale Stiso (Andretta 3-7-1923/Avellino 26-11-1968) ha dedicato una bella e suggestiva poesia, che pubblichiamo qui di seguito, per testimoniare all'indimenticabile Pasquale la nostra stima ed il nostro commosso ricordo. Pasquale, noto e apprezzato avvocato nei fori irpini, sindaco di Andretta e consigliere provinciale, avrebbe compiuto ora 70 anni se un destino cinico e crudele non ne avesse troncato la giovane esistenza nel 1961.

Nicola Di Guglielmo

(1) Cfr., *2 millions d'années d'industrie alimentaire*, edita dalla Nestlé S.A., Vevey (Svizzera) 1991, p. 37.

(2) La posa della prima pietra del grosso serbatoio sul Monte Airola (che serve anche i comuni di Bisaccia e di Lacedonia) fu festeggiata nel 1951, alla presenza di molte autorità, tra cui l'on. Fiorentino Sullo. Commissario prefettizio di Andretta era il dr. Alberto De Rinaldi.

(3) I pozzi erano stati ricavati nei cortili dei palazzi Mauro, in via Castello, Tedesco, in via F. Tedesco, e Franza, in via S. Pietro, nonché nelle case Piccolella, in vico De Sanctis, Solimine e Di Guglielmo e qualche altra site alle falde della collinetta di S. Pietro.

(4) Il podestà Luigi Martucci, farmacista, è da considerarsi uno dei pionieri dell'approvvigionamento idrico di Andretta. Oltre alla realizzazione di pozzi, fece captare le sorgenti della fontana Pisciole e fece redigere anche apposito progetto per la realizzazione di acquedotto per convogliare le acque di tale fontana al centro abitato di Andretta.

(5) Al posto della fontana, è stato costruito, non so con quanta lungimiranza e con quanto rispetto del passato, un locale per deposito comunale.



Posa della prima pietra del serbatoio idrico sul monte Airola. Da sx in prima fila: dr. A. L. Bilotta, on. F. Sullo, dr. A. De Rinaldi, ??, ins. G. Gallo, dr. F. G. Di Guglielmo (1951)

# Pagina della Poesia

## Fontana Pacina

Fontana Pacina  
addossata al Monte S. Giovanni  
sopra di te  
diroccati e scarni  
s'ergono i ruderi  
della Cappelletta del "Battezzatore"  
che l'acqua monda, si dice, dal Giordano  
versò sul biondo capo  
dell'infelice Nazareno  
che agli uomini del Golgota  
offrì con la sua morte amore.  
Io torno a te  
piccola terra mia  
e in cielo splende il sole del meriggio  
e lenti gli alberi muovono le cime  
mentre appena appena canta la fontana;  
le spighe non sono ancora d'oro  
ma io sento lo stesso la canzone  
la canzone delle spighe.  
Lì c'era il grande pioppo  
dalle larghe foglie tremolanti  
in lamine d'argento  
al primo alito di vento  
lì i lunghi filari delle viti  
ed in fondo laggiù  
oltre il canneto  
il bel ciliegio  
dalle foglie a punta.  
Ora il grande pioppo non c'è più  
né più canta l'arsa fontanella;  
anche il ciliegio è vecchio e rinsecchito.  
Sei desolata e triste  
palmo di terra  
di Fontana Pacina  
il tempo ha scavato il tuo cuore dalle zolle  
ed ha scavato anche la gioia dal mio cuore.  
Ma io torno a te  
e allora splende il sole del meriggio  
e lenti gli alberi muovono le cime;  
il pioppo è ancora vivo  
e il bel ciliegio dalle foglie a punta  
e dolce riprende a cantare la fontana  
al mio eterno sogno  
o mia indimenticata  
Fontana Pacina.

Pasquale Stiso

**Diffondete e sostenete  
L'Eco di Andretta**

## Il mio paese

Aggrappata a la roccia  
tu sei mia terra  
Immagine dai di nave  
che parte per lidi lontani

Tu parli al mio cuore  
di cose che furono  
Tu cara mi sei  
perché chiudi nel seno  
quel che più amai

Legato a te  
sempre  
sarà il mio cuore  
aggrappato ai  
ricordi di un tempo che fu  
e che caro rimane

Balza nel petto  
ad ogni ritorno  
il cuore che non scorda  
ch' in te fu felice  
or che felice non è

L'occhio cerca  
la piccola collina solatia  
ch' ai suoi piedi vede  
stendersi il muto  
bianco camposanto

O mamma  
il cuore cerca te  
che riposi un sonno pesante  
da cui risvegliarti  
più non potrai per consolarmi

Caterina Guglielmo

## Batte lenta nel silenzio l'ora

Batte lenta,  
nel silenzio,  
l'ora  
dalla torre  
del paesino di montagna  
addormentato:  
palpitar di stelle  
sul velluto scuro  
della notte.  
Giù dalla strada  
la voce  
d'un passante solitario  
mi suscita nel cuore  
l'eco  
di altre voci  
che il tempo  
porta con sé,  
nell'oblio:  
così il vento  
le morte foglie  
dopo la lunga stagione  
dell'estate.

A. Vittoria Arace D'Amato



La fontana Pacina, ai piedi dell'abitato di Andretta



## L'estate e il contadino

Ti aspetto, Estate,  
con tanta voglia,  
se tu sapessi  
come ti attendo.  
Quanti pensieri,  
quanti lavori,  
quanti sudori!  
Matura la mia messe  
col tuo calore,  
indora i frutti  
col tuo splendore.  
Con benefica mano,  
mantieni lontano  
ogni uragano.  
A te non manca  
come saper  
far scendere l'acqua  
leggera, leggera,  
per dissestare  
i campi e i boschi,  
l'animale e l'uomo  
in ogni suo posto.  
Allieta il fanciullo,  
l'adulto, il malato  
che al monte, al piano  
o al mar si è recato.  
Non ti crucciar,  
fà ammirare  
i tuoi biondi capelli  
e il tuo viso  
caldo e ridente.  
Dona la pace  
al mondo che attende!

Michele Guglielmo

## Candida notte

In questa notte di verginale chiarore,  
dal cielo scende un Astro  
che brilla di luce propria  
e mai si spegnerà.  
Pace porta per sempre  
all'ingrata umanità  
che da millenni soffre  
e redimersi non sa.  
Il bianco della neve che ammantava i pini  
attenua il loro verde intenso,  
il paesaggio suggerisce gran gioia  
per l'attesa  
non gustata - da te vecchio in solitudine -  
che, perduta ogni nozione di tempo,  
chino il mento sul petto affannoso,  
spinto da acuto dolore,  
fai cadere dal ciglio contraffatto  
una lacrima più pesante  
di un chicco di grandine  
spengendo così l'ultima scintilla  
emanata da un tizzone morente  
sopra gli alari del tuo focolare.

Giuseppina Polico

# Il voto amministrativo del 6 giugno ad Andretta

I risultati delle Elezioni amministrative del 6 giugno 1993 ad Andretta hanno inizialmente sorpreso un poco tutti.

A distanza di due mesi dall'evento ci si interroga sulla cocente sconfitta della lista D.C. - Laici, definita comunemente del gruppo Pennetta-Di Matteo, sopravanzata di oltre 500 voti dalla lista civica "Insieme per Andretta".

Certamente l'esito non era scontato, almeno per il candidato sindaco (il dottor Alfonso D'Ascoli) e per gli uomini di punta che stavano dietro la lista e che la sostenevano. Altrimenti non si comprende lo spiegamento di forze messe in atto, come l'intervento ad Andretta addirittura dell'on. Ciriaco De Mita, che, benché libero da impegni di governo e di partito, certamente non può consentirsi di dedicare il suo tempo, che è pur sempre prezioso, per una battaglia di campanile e, per di più, in un modesto centro, che vanta anche la presenza di un consigliere regionale.

Per altro, anche a sostegno dell'altra lista si sono registrati interventi di personaggi di spicco in campo nazionale, quale la senatrice Gigliola Tedesco, presidente del Pds. Come potrebbe spiegarsi la smagliante indiscussa vittoria della lista civica, guidata dal candidato sindaco prof. Camillo Caputo? Errori di valutazione politica da parte del gruppo dirigenziale D.C. - Laici? Non sembra possibile. Siffatti errori pos-

sono essere commessi da sprovveduti uomini della strada, ma non da chi è avvezzo a manovre di uomini e di eventi da lunga data e da chi pratica la politica come una professione.

Ed allora c'è da registrare una imprevedibile grossa ondata di protesta, che, di fronte a comportamenti non coerenti o non graditi o addirittura cinici, è diventata marea che ha travolto qualunque argine e barriera. La diga, che, per tanti anni, ha mantenuto i votanti uniti attorno ad un simbolo o a un cartello, è crollata improvvisamente di fronte all'urto della protesta popolare, che ha voluto reagire a suo modo contro un sistema che riteneva un regime.

Il popolo ha voluto rivendicare così la propria indipendenza, il suo diritto di piena cittadinanza.

Ma la libertà non è una concessione, è un diritto che si conquista e che va difeso giorno per giorno dalle continue insidie e prevaricazioni, contro tutti gli arbitri, da chiunque commessi.

Reagiamo agli abusi, comportiamoci da bravi cittadini osservanti delle leggi, chiediamo solo quello che ci spetta, non pretendiamo ciò che non ci compete, assolviamo i nostri doveri. Così obbligheremo i nostri amministratori a riconoscere sempre i nostri diritti e ad osservare i propri doveri nell'interesse generale. Un buon cittadino rende anche buoni gli amministratori. Comportiamoci, perciò, sempre con senso civico, assicuriamo il nostro impegno alla vita locale, responsabilmente e civilmente, rifuggendo dalla critica aprioristica e dalla contrapposizione fine a sé stessa.

Forniamo ai giovani esempi da imitare, testimonianze di vita. Affermiamo consapevolmente e con fermezza i valori dello spirito e della cultura nel suo più ampio significato.

Assicuriamo infine all'Amministrazione comunale — e riteniamo che vorrà e saprà meritarselo — il nostro sostegno leale e disinteressato e chiediamo comportamenti concreti e coerenti con i programmi enunciati, superamento degli interessi di parte e unità di intenti e di azione, operando solo per il perseguimento del bene comune.

N. D. G.



Il sindaco di Andretta, prof. C. Caputo (a destra) con il parroco, don Leone Iorio, e il presidente della Pro Loco Andretta, gen. N. Di Guglielmo.

# Manifestazioni culturali in Irpinia

## Conferenze archeologiche ad Avellino

Nei giorni 6, 13, 20 e 27 maggio, presso il palazzo della cultura "V. Hugo" di Avellino sono state tenute interessanti conferenze sull'Irpinia antica.

Il 6, il prof. Pier Francesco Talamo, dell'Università di Napoli, ha parlato sugli insediamenti eneolitici e del bronzo antico in territorio di Manocalzati, Pratola Serra, Taurasi e Mirabella.

Il 13 maggio, la dottoressa Claude Livadie Albore ha trattato gli insediamenti preistorici della località La Starza di Ariano Irpino.

Il 20, il prof. Gianni Bailo Modesti, dell'Università di Napoli, ha illustrato il quadro storico-archeologico delle comunità dell'alta valle dell'Ofanto (Cairano, Conza, Bisaccia).

Il 27, la dottoressa Lucia Scatozza ha parlato sulla necropoli protostorica dell'antica Abella.

A tutte le manifestazioni era presente uno scelto e qualificato pubblico, tra cui il presidente e numerosi soci della Società Storica Irpina.

## Presentazione di libri

Il 4 maggio, il prof. Marcello Gigante, docente all'Università di Napoli, ha presentato il volume *Enrico Cocchia il filologo il politico l'uomo*, curato da M. Garofalo ed edito dalla Scuola media "E. Cocchia" di Cesinali, di cui è preside la prof.ssa G. Marra. Erano presenti il vescovo di Avellino, mons. A. Forte, il sindaco di Cesinali, il segretario comunale di Aiello-Cesinali dr. N. Luongo, numerosi docenti ed un folto pubblico.

Nel ricco volume (pp. 486), è pubblicato un interessante e lungo saggio del prof. F. Barra, "Enrico Cocchia e la politica in età giolittiana" (pp.217-308), in cui sono fatti diversi cenni al ministro Francesco Tedesco, che per molti anni fu punto di riferimento della politica provinciale e nazionale. Il 13 maggio, i professori C. Perugini, F. Barra e F. S. Festa, docenti all'Università di Salerno, hanno presentato il libro di Fausto Baldassarre *La Forestiera Ida Cassi* (pp. 232). Il volume rappresenta uno spaccato illuminante della realtà socio-culturale e scolastica delle nostre zone alla fine del secolo scorso.

Alla presentazione, effettuata presso l'Istituto di Scienze Religiose "Moscati" di Avellino, erano presenti numerosi religiosi e un folto e qualificato pubblico.

Il 27 maggio, presso la Biblioteca co-

munale di Atripalda "Cassese", il prof. F. Barra ha presentato *L'Epistolario di Francesco De Sanctis (1863-1869)*, curato da A. Marinari, Einaudi 1993 (pp. 804).

Il ricco volume contiene oltre 500 lettere, in una delle quali si fa riferimento al nostro concittadino Giambattista Mauro, amico del De Sanctis. Nel libro sono state pubblicate anche due lettere rinvenute occasionalmente nell'Archivio Capozzi, custodito presso la detta Biblioteca.

Da questo importante Archivio, allorché sarà completamente riordinato, verranno certamente fuori altri documenti di rilievo, alcuni dei quali interesseranno sicuramente anche Andretta.

L'11 giugno, presso il palazzo "V. Hugo" di Avellino, è stato presentato il libro *Guido Dorso Carteggio (1908-1947)*, curato da B. Ucci ed edito dal Centro Dorso.

Hanno presentato l'interessante volume V. Fiore, G. De Luna, F. S. Festa, G. Gavioli e G. Minichiello. Ha coordinato i lavori Elisa Dorso.

Nel Carteggio (488 pagine, 543 lettere), sono contenute una lettera di Ettore Tedesco a Guido Dorso e la risposta di questi.

Il 19 giugno, presso il Museo civico di Ariano Irpino, alla presenza di un folto e qualificato pubblico, la dottoressa A. Maria Carpenito, direttrice della Biblioteca provinciale di Avellino, e il prof. F. Biondi hanno presentato il libro di Gaetano Grasso *Ariano dall'Unità d'Italia alla Liberazione, Libro primo: dall'Unità alla fine del secolo* (pp. 258).

Il volume si apre con il capitolo sulla "Insurrezione", cioè sulla cosiddetta "reazione di Ariano" del 3-4 settembre 1860, in cui furono massacrati numerosi patrioti accorsi ad Ariano per proclamare il "Governo provvisorio". E tra questi perirono 6 andrettesi: i fratelli Amato Luigi e Gaetano Alvino, Luigi Di Benedetto, Leopoldo Girardi, Giuseppe Piccolella e Sabino Scarano.

A tutte le suindicate manifestazioni erano presenti anche numerosi soci della Società Storica Irpina, tra cui il presidente e direttore di questo periodico.

## Conferenza del prof. Francesco Barra

Organizzata dalla Società Storica Irpina e dal Comando del 31° Reggimento Fanteria di Avellino, il 15 giugno il prof. Francesco Barra ha tenuto una conferenza sul generale d'armata Luca Montuori e sulla battaglia del Solstizio del 1918.

Alla brillante ed interessante conferenza, che si è svolta nel salone del circolo ufficiali del suddetto Comando, gentilmen-

te messo a disposizione dal col. Ettore Cozzi, era presente uno scelto pubblico di militari e civili, tra cui il presidente e diversi soci della Società Storica Irpina.

## Progetto

### "Scuola-Ambiente Alta Irpinia"

Nell'ambito del progetto "Scuola-Ambiente Altirpinia", dal 18 al 23 aprile il Distretto scolastico di S. Angelo dei Lombardi ha realizzato uno "scambio culturale" con le delegazioni spagnola "Valle del Tietar", irlandese "South West Wexford" e "Alta Irpinia". Sono stati interessati agli incontri il Liceo classico e l'Istituto tecnico commerciale di S. Angelo L., il Liceo scientifico di Guardia dei Lombardi, le Scuole medie di Guardia L., Frigento e Paternopoli e le Scuole elementari di Lioni, Bagnoli e Cassano I.

Le delegazioni hanno visitato l'altopiano del Laceno, l'area industriale di Lioni, l'abbazia del Goletto, l'acquedotto di Cassano Irpino ed i centri storici di Bagnoli, Guardia L. e Frigento.

Il primo incontro è avvenuto in precedenza in Spagna nella Valle del Tietar ed il terzo si è svolto, dal 18 al 23 maggio 1993, in Irlanda.

Le notizie sono tratte da "Civiltà Altirpina", n. 1/1993, pp. 41-52.

## Convegno su San Gerardo Maiella

Dal 24 al 26 giugno, è stato organizzato a Materdomini (Capesole), presso la Casa dei padri Redentoristi, il convegno sul tema "San Gerardo Maiella tra spiritualità e storia".

La prima relazione è stata svolta dall' esimio ed illustre storico prof. Gabriele De Rosa, direttore dell'Istituto "L. Sturzo", che ha parlato sulla figura e sul messaggio di San Gerardo.

Il prof. De Rosa - per essere stato anche rettore dell'Università di Salerno per alcuni anni - ha una vasta conoscenza delle realtà socio-religiose delle nostre zone, di cui ha scritto interessanti pagine di storia in varie pubblicazioni. Tra queste ricordiamo *Vescovi popolo e magia nel Sud*, in cui, tra l'altro, è fatto riferimento ad un episodio di magia avvenuto ad Andretta alla fine del 1600, e di cui fu protagonista il sacerdote don Leonardo Luongo.

Numerosi altri storici e studiosi hanno partecipato, con interessanti relazioni, al suindicato convegno, che testimonia l'importanza assunta anche nelle nostre zone dalle ricerche e dagli studi di storia soci-religiosa.



# Notiziario

— a cura di Nicola Di Guglielmo

## Importante iniziativa culturale contro il "razzismo" ad Avellino

Il 5 maggio, l'Ist. Prof. di Stato per i servizi comm. e turistici "S. Scoca" di Avellino (1200 alunni) ha organizzato, nell'ambito del "Progetto Giovani", significative manifestazioni di grande coinvolgimento civile e culturale, "Per non dimenticare".

Presso l'Istituto, è stata inaugurata una "Mostra documentaria e fotografica sui campi di sterminio nazisti", organizzata con la collaborazione dell'Associazione nazionale ex deportati dai campi nazisti, sezione di Bologna. È seguita poi la messa a dimora, nel cortile dell'Istituto - da parte del presidente La Sala, del vescovo di Avellino mons. Forte e del presidente delle Comunità Ebraiche Napoli - Sud Italia dr. Temin - di un ulivo della pace, in memoria delle vittime della violenza nazista. Hanno presenzia-

to autorità e rappresentanze varie, tra cui il presidente della Società Storica Irpina, direttore di questo periodico.

Si è poi svolto, nei locali del Centro sociale di Avellino, un convegno sull'antisemitismo. Hanno parlato il presidente La Sala, il dr. Temin, il prof. Di Grazia, il sindaco di Avellino prof. Romano, il presidente del Mov. Fed. Europeo dr. Spitaleri, il prof. Pionati, il pres. del Cons. d'Istituto prof. Di Nenna, il questore dr. De Stefano, che si è intrattenuto sulla figura dell'Irpino dr. Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume. Su quest'eroe-martire della violenza nazista si è soffermato il prof. Goffredo Raimo, che ne ha scritto la prima biografia "A Dachau, per Amore - Giovanni Palatucci".

L'eroico nostro conterraneo di Montella (1909-1945), immolò la sua ancor giovane esistenza per la salvezza di 5.000 ebrei. Il "suo consapevole olocausto", le sue "idea-

lità" erano alimentate da "un profondo spirito di cristiana disponibilità".

L'iniziativa ha riscosso consenso e plauso dal Presidente della Repubblica, dalle massime autorità dello Stato e del mondo Ebraico nazionale.

## Progetto per una nuova storia della D.C. - Il segretario nazionale Martinazzoli ad Avellino

Il 28 maggio, presso il Centro sociale di Avellino, particolarmente affollato, si è svolta la presentazione del "Progetto per una nuova storia della D.C.", predisposto dalla Commissione cultura del partito in Irpinia.

Alla grande assise scudo-crociata non mancava alcuno dei vecchi leaders: Bianco, De Mita, De Vito, De Vito, Gargani, Grasso, Zecchino, ed altri.

Un lungo applauso ha sottolineato l'arrivo di Martinazzoli e l'abbraccio con De Mita.

Dopo l'apertura dei lavori da parte della dr.ssa Antonella Polcaro, il prof. Michele Zappella, presidente del Comitato cultura, ha illustrato l'articolato e interessante documento, caratterizzato da forti connotazioni sociali. È seguito l'intervento dell'on. Giuseppe Gargani, coordinatore provinciale della D.C. Infine ha parlato Martinazzoli, che, nell'apprezzare il contenuto del documento programmatico della D.C. irpina (alla cui elaborazione ha concorso anche il prof. G. Raimo), ha concluso il suo intervento con un forte richiamo al nuovo senza rinnegare il passato.

La D.C. irpina ha tracciato un programma di cambiamento, a cui non sono mancate adesioni. Solo la effettiva traduzione in realtà concreta dei segnali espressi dimostrerà se la riunione sia stata veramente utile e non solo espressione di un rituale di facciata.

## Rosanna Repole presidente della Provincia di Avellino

È prevalso infine il senso di responsabilità e la nostra Provincia, dopo circa tre mesi di crisi, ha un nuovo esecutivo, presieduto dalla professoressa Rosanna Repole,



Due immagini del convegno: il dr. Temin, responsabile delle Comunità Ebraiche Napoli-Sud Italia, il dr. La Sala, presidente dell'Istituto "Scoca", promotore dell'iniziativa, e il dr. Raimo, giornalista. Nella foto del pubblico, si distinguono, tra le autorità, (da sx), la dr.ssa Farina, v. provveditore agli studi di Avellino, il prof. Di Grazia, il vescovo di Avellino mons. Forte, il questore dr. De Stefano, il prof. Pionati già sindaco di Avellino, l'attuale sindaco prof. Romano, il dr. Cerchia già questore di Benevento. Nel corso della manifestazione è stata data lettura di un toccante messaggio inviato dalla dottoressa Tullia Zevi, presidente dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane.

già sindaco di S. Angelo dei Lombardi dal 1980 al 1990.

Quarantatreenne, è la prima donna irpina ad occupare la carica che fu già di Michele Capozzi, Michele Pironti, Pasquale Stanislao Mancini e Francesco Tedesco. Ciò ci sembra di buon auspicio per la soluzione dei gravi e grossi problemi della provincia.

La Repole è affiancata dal vice pres. A. Picariello, con delega ai lavori pubblici, alla protezione civile e ai trasporti. Gli assessori sono: F. Aucelli, bilancio, programmazione, economato, caccia e pesca e informatizzazione; T. Capuano, pubblica istruzione e cultura, beni culturali, edilizia scolastica, attività promozionale nei settori produttivi, mostre e fiere; V. Fusco, assetto e pianificazione del territorio, urbanistica e contenzioso; N. Tesorio, settore ecologico, politiche per l'Università e servizi sanitari; F. Iapicca, agricoltura e parchi.

La prof. Repole - che cura direttamente i rapporti con Regione, Comuni, Comunità montane e altre Istituzioni - ha manifestato la sua sensibilità e disponibilità per i diversi problemi dell'Irpinia, per la cui soluzione ha anche previsto la possibilità della costituzione di "una consulta di esperti che possa concretamente affiancare la giunta nei settori della cultura, dell'ambiente ed in campo squisitamente sociale" (A. Balestra, *Repole: primo obiettivo recuperare credibilità*, "Il Mattino", 2 luglio 1993, p. 27).

Al neo presidente della Provincia, che ha capacità, grinta, sensibilità e disponibilità, formuliamo vivi auguri di buon lavoro.

### IX centenario di Sant'Amato da Nusco

Nusco celebra quest'anno, con diverse manifestazioni, il IX centenario della morte di Sant'Amato (30 settembre 1093), emblematica figura della città irpina.

Per l'occasione, il prof. Gennaro Passaro ha pubblicato un pregevole saggio *Vita opere e miracoli di Sant'Amato da Nusco - Le fonti storiche* (1993, p. 96). L'interessante libro è stato presentato a Nusco il 27 maggio 1993, alla presenza di un folto e qualificato pubblico.

L'autore ha sottoposto ad accurato esame le varie fonti bibliografiche su Sant'Amato, sfatando alcuni luoghi comuni sulle varie "leggende", scritte e orali, sul primo vescovo di Nusco. Egli, con la sua rigorosa ricostruzione storica, ha anche sottolineato l'importanza della "tradizione popolare che può essere considerata fonte insuperata di cultura e di civiltà".

Un denso programma celebrativo è stato predisposto dall'apposito Comitato.

## Celebrazioni varie nel capoluogo

### Festa della Repubblica

Nel pomeriggio del 2 giugno, il prefetto di Avellino, dr. Luigi Piscopo, ha dato un ricevimento nei saloni del Jolly Hotel di Avellino, nell'annuale ricorrenza della Festa della Repubblica.

Erano presenti le massime autorità provinciali civili, militari e religiose, i rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e private, del mondo culturale e imprenditoriale, nonché delle Associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui i concittadini gen. Nicola Di Guglielmo, ispettore regionale dei finanzieri, e sig. Agostino Bilotta, presidente della Federazione provinciale del Nastro azzurro (decorati al valor militare).

### Festa dei Carabinieri

Nella mattinata del 5 giugno, nella nuova caserma di via Roma, è stata celebrata la ricorrenza della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza del prefetto e delle altre autorità militari, civili e religiose della Provincia, nonché delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con labari e dei Gonfaloni delle città di Avellino, Ariano, Baiano, Montella, Mirabella e S. Angelo dei Lombardi, sedi di comandi dell'Arma retti da ufficiali.

Dopo la celebrazione della Messa da parte del vescovo di Avellino, mons. Antonio Forte, il ten. col. Marini, comandante provinciale dell'Arma, ha illustrato la storia e le benemeritezze dei Carabinieri al servizio della Patria e dei cittadini.

### Festa della Guardia di Finanza

Il 21 giugno, nella caserma di via Capozzi, è stato celebrato il 219° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, alla presenza del prefetto, delle altre autorità provinciali civili, militari, religiose e giudiziarie e di rappresentanze delle Associazioni d'arma e combattentistiche con bandiere. Erano presenti anche numerosi finanzieri in congedo, tra cui l'ispettore regionale gen. N. Di Guglielmo e il presidente della sezione di Avellino ten. E. Rebullia, ed il nostro direttore responsabile, prof. G. Raimo.

Dopo la Messa, celebrata da mons. Antonio Forte, vescovo di Avellino, il ten. col. Domenico Vitale, comandante del Gruppo provinciale, ha illustrato la storia della Guardia di Finanza, in guerra ed in pace, ed i notevoli risultati di servizio conseguiti dai finanzieri di Avellino nei vari settori tributari e nella lotta alla criminalità organizzata.

## Il prefetto Luigi Piscopo destinato a Modena

Dopo circa due anni di permanenza ad Avellino, il prefetto Luigi Piscopo è destinato alla Prefettura di Modena.

Il dr. Piscopo lascia un buon ricordo anche in noi per la sua amabilità, il suo tratto signorile, la sensibilità e la capacità dimostrate nella soluzione dei vari complessi problemi irpini.

In particolare, per quanto riguarda la nostra attività, il prefetto Piscopo, accogliendo senza esitazioni la proposta della Pro Loco Andretta, ha subito avviato le iniziative necessarie per l'organizzazione di un Convegno nazionale sul ministro Francesco Tedesco, che speriamo possa realizzarsi quanto prima.

Dalle colonne del nostro periodico portiamo al prefetto Luigi Piscopo i nostri deferenti saluti e l'augurio di ulteriori successi a Modena.

Ad Avellino è stato destinato il dr. Giuseppe Leuzzi, proveniente da Lecce. Ne daremo più specifica notizia nel prossimo numero.

## Elezioni

*Alle urne il 21 novembre per eleggere i sindaci di molti Comuni, tra cui Napoli e Salerno*

Il 21 novembre prossimo milioni di italiani saranno chiamati alle urne per eleggere direttamente i sindaci di 306 comuni, tra cui Roma, Napoli e Salerno. Saranno rinnovati anche i consigli comunali ed il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Si tratta di un test elettorale importante, e per le grosse città e la massa di elettori coinvolti e per le possibili previsioni che possono formularsi in ordine al risultato delle prossime elezioni politiche.

I comuni irpini in cui si voterà sono 8: Chianche, Lauro, Lioni, Marzano di Nola, Moschiano, Montella, Solofra e Treviso. Solo a Moschiano si voterà per il rinnovo dell'Amministrazione comunale alla scadenza naturale, negli altri Comuni a seguito di scioglimento anticipato.

Anche Andretta sarà indirettamente interessata a tale consultazione, in quanto, nella ricerca di uomini e volti nuovi, il nostro concittadino prof. Giuseppe Acocella — docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Napoli e membro della segreteria regionale della Cisl — è designato tra i candidati per la prestigiosa ed onerosa carica di sindaco di Salerno.

La sua candidatura è patrocinata dal Comitato di cittadini presieduto dal prof. Lucio Avagliano, preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Salerno.

Compiaciuti per la designazione, che premia la pluriennale sua attività sindacale e le sue ben note doti culturali, sociali ed umane, formuliamo all'amico Pino sinceri e vivi voti augurali.



## Fermi i lavori della fondovalle Sele

Nel n. 3-4/1991 di questo periodico, segnalammo le notevoli carenze infrastrutturali in Alta Irpinia e l'esigenza che fosse sollecitamente risolto il grave problema dell'isolamento delle nostre zone, che, a distanza da oltre 10 anni dal terremoto del 1980, erano ancora relegate ai margini dello sviluppo.

Auspichiamo, pertanto, il sollecito completamento delle infrastrutture viarie già avviate, tra cui la superstrada Contursi-Lioni-Grottaminarda. Ma sono passati due anni e questa importante arteria - che metterebbe in comunicazione non solo le valli del Sele, dell'Ofanto, del Calore e dell'Ufita, ma anche il versante tirrenico con quello adriatico - è ancora ferma a ponte Sele.

Sembra che, esauriti i fondi stanziati, il completamento dei 14 chilometri da ponte Sele allo svincolo di Lioni sull'Ofantina sia destinato ad arricchire il panorama delle opere incompiute.

Auspichiamo che tutte le Autorità, in particolar modo i parlamentari nazionali e regionali, vogliano svolgere il loro vivo interessamento per la sollecita realizzazione di questa strada, che è vitale per le popolazioni dell'Alto Sele e dell'Alta Irpinia.

## Estate torrida e di fuoco

Numerosi sono stati gli incendi divampati quest'estate in Irpinia. A parte l'intempestivo generalizzato incendio delle

stoppie, che ha fatto dovunque terra bruciata, sicché le nostre zone hanno assunto l'aspetto di lande desolate e abbandonate, è stato rilevato un diffuso fenomeno incendiario, come se la regia di qualcuno presiedesse all'esplosione organizzata dei fuochi.

I molti incendi, che sono stati favoriti anche da un'estate particolarmente torrida, per la prolungata siccità, hanno distrutto centinaia di ettari di bosco, provocando ingenti danni al patrimonio forestale irpino.

Gli incendi si sono verificati anche in Alta Irpinia, interessando quasi tutti i comuni, tra cui Aquilonia, Bisaccia, Conza, Guardia L., Lioni e Andretta, dove un incendio, per fortuna prontamente domato dagli operai della Comunità montana, stava per distruggere la bella pineta dell'Airola.

Auspichiamo che le Istituzioni interessate vogliano accoppiare alla necessaria migliore organizzazione dei servizi antincendi una più accorta e capillare campagna di prevenzione, da svolgersi anche attraverso

## Il Ministro Conso a Sant'Angelo dei Lombardi

Nella mattinata del 12 luglio 1993, il prof. Giovanni Conso, Ministro di Grazia e Giustizia, ha inaugurato la nuova sede del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, alla presenza dei parlamentari irpini, del prefetto Piscopo, dell'arcivescovo mons. Milano, delle massime autorità provinciali e di un folto pubblico.

Dopo ha partecipato al Convegno sulla giustizia in Irpinia. Molti oratori hanno fatto riferimento ai venti di soppressione che spirano sul Tribunale, perorando la necessità del suo mantenimento in vita. Sorto nel 1862, soppresso nel 1923 e ripristinato nel 1932 (G. Chiusano, *Sant'Angelo dei Lombardi Il Tribunale*), questo Tribunale è una realtà che non può essere annullata con un decreto. Fondatte motivazioni di "opportunità sociale, di tradizione, di produttività" sono state ampiamente sottolineate da tutti i relatori intervenuti.

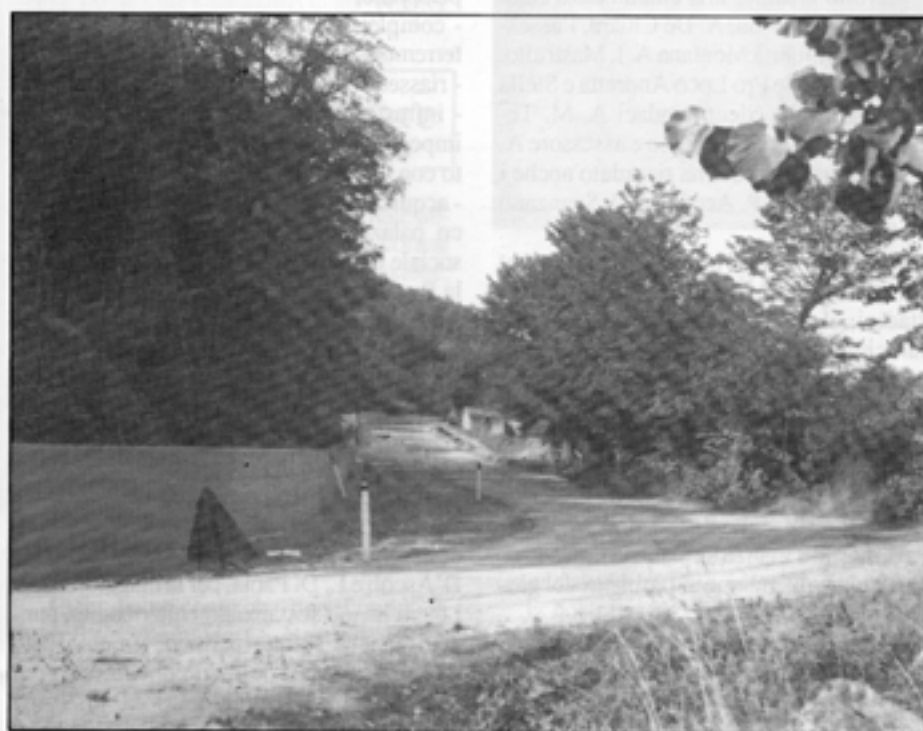
Il ministro Conso ha rasserrenato l'uditorio, confermando la permanenza del Tribunale.

## Attività dell'Unpli

Nella mattinata di domenica 11 luglio, presso la sala consiliare del comune di Guardia dei Lombardi, gentilmente messa a disposizione dal sindaco, si è svolta una riunione promossa dal presidente del Comitato provinciale Unpli - Unione naz. pro loco d'Italia di Avellino - prof. M. Perrotti. L'intento era di mettere a punto la valorizzazione turistico-culturale dell'Alta Irpinia.

Hanno partecipato alla riunione gli assessori di Guardia L. A. Di Pietro e Di Santo, il sindaco di Andretta, prof. C. Caputo, e l'assessore L. Acocella; i presidenti delle Pro Loco Andretta, gen. N. Di Guglielmo, Stella Mattutina, M. Acocella; di Morra "F. De Sanctis", dr. E. Indelli, e "Gargani", dr. P. Mariani; l'assessore al comune di Teora e rapp. della Pro Loco, A. De Rogatis; don P. Di Fronzo, parroco di Rocca S. Felice; il dr. M. Salzarulo e l'arch. A. Celano del Cresm di Lioni; gli insegnanti P. Guglielmo e S. Poniello, direttori dei Centri Unla di Andretta e di Guardia L.; il dr. A. Santoli di Guardia L.; il dr. S. Casarino, direttore del Centro servizi culturali Regione Campania sede di Avellino; il dr. A. Tateo, giornalista.

Dopo l'intervento e l'adesione di tutti i presenti, la riunione è stata aggiornata al 31 luglio. Anche questo è stato un incontro interlocutorio, in cui sono stati raccolti suggerimenti e proposte per la valorizzazione delle risorse turistiche e culturali dei vari centri dell'Alta Irpinia.



Grossi lavori in corso da oltre tre anni sulla S.S. 91 della Valle del Sele. Non sarebbe stato più opportuno impiegare questi fondi per il completamento della fondovalle Sele?

**L'Eco di Andretta  
è anche tuo  
Collabora e sostienilo  
c/c postale n. 13090840  
intestato alla Pro Loco Andretta**

# Eletta la nuova Amministrazione comunale di Andretta



L'insediamento ufficiale del nuovo Consiglio Comunale di Andretta

Come annunciato nel precedente numero di questo periodico, il 6 giugno scorso, il popolo di Andretta è stato chiamato alle urne per eleggere il sindaco e 16 consiglieri comunali.

La lista n. 1, contrassegnata dal simbolo di una "Fontana" e dalla scritta "Insieme per Andretta" e capeggiata dal prof. Camillo Caputo, eletto sindaco con 1.171 voti, ha ottenuto 11 consiglieri.

La lista n. 2, contrassegnata dallo "Scudocrociato" e da una "Stella" a cinque punte e capeggiata dal dr. Alfonso D'Ascoli, ha ottenuto 687 voti e 5 consiglieri, compreso il candidato sindaco.

Sono risultati eletti consiglieri:

- per la lista n. 1: Luciano Di Paola (voti 143), Pasquale Di Guglielmo (voti 117), Rosa Russo (voti 105), Michele Cesta (voti 84), Nicola D'Ascoli (voti 77), Luigi Acocella (voti 70), Angelo Guglielmo (voti 61), Angelo Maria Tedesco (voti 61), Salvatore Polico (voti 58), Girolamo Acocella (voti 54), Giuseppe Corvino (voti 49);

- per la lista n. 2: Alfonso D'Ascoli, Claudia D'Onghia (voti 111), Salvatore Marano (voti 67), Gerardo Tore (voti 49), Michelangelo Acocella (voti 47).

Degli eletti solo il sindaco e i consiglieri Di Paola e Tore hanno una precedente esperienza consiliare.

La nuova Amministrazione comunale si è insediata ufficialmente il 20 giugno. Nell'ampio salone del Centro di Comunità,

particolarmente affollato e adornato dal Gonfalone comunale, il sindaco ha presentato gli uomini che lo affiancheranno: il vice sindaco L. Di Paola e gli assessori L. Acocella, P. Di Guglielmo e M. Cesta.

Rivolto il saluto alla cittadinanza ed ai presenti, tra cui l'on. A. De Chiara, l'assessore alla Comunità Montana A. I. Mastrullo, i presidenti delle Pro Loco Andretta e Stella Mattutina, i precedenti sindaci A. M. Tedesco, A. Papa, A. Di Matteo e assessore A. Polico, il prof. Caputo ha ricordato anche i sindaci deceduti: P. Acocella, D. Scanzano e P. Stiso.

Enunciati i grossi problemi della Comunità, a cui debbono sentirsi partecipi tutti i cittadini, il sindaco ha affermato che il Municipio è la "Casa comune", rivolgendosi quindi l'invito alla concordia ed alla pacificazione. Ha quindi letto gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, che possono così sintetizzarsi:

- tutela dei diritti dei cittadini e partecipazione popolare nelle scelte dell'Amministrazione;
- particolare attenzione ai problemi dei giovani e degli anziani;
- creazione di un Centro sociale polivalente;
- incentivazione di tutte le forme di volontariato;
- intensificazione dei rapporti con le Istituzioni presenti sul territorio (Scuole e Pro Loco), per lo sviluppo culturale;
- potenziamento e manutenzione degli im-

pianti sportivi;

- inserimento dei giovani di Andretta nelle industrie del Cratere;
- riequilibrio tributario;
- riordinamento e migliore utilizzazione del personale;
- completamento della ricostruzione post-terremoto;
- riassetto urbanistico del centro storico;
- infrastrutturazione territoriale, con forte impegno per il collegamento stradale diretto con Calitri;
- acquisizione e ristrutturazione dello storico palazzo Miele, da destinare a centro sociale e a sede di Istituzioni locali, tra cui la Pro Loco;
- ristrutturazione dell'ex asilo per ricavare locali per l'Archivio comunale e per il Museo della civiltà contadina.

A conclusione della sua esposizione, il sindaco ha dichiarato l'assoluta trasparenza nella gestione pubblica e la rinuncia a qualsiasi indennità di carica o di funzione.

Sono seguite le dichiarazioni di voto dei consiglieri S. Polico, L. Acocella, N. D'Ascoli e L. Di Paola, per la maggioranza, i quali hanno sostanzialmente ribadito, pur con qualche spunto politico, i motivi del cambiamento e il desiderio di concordia.

Anche nelle dichiarazioni di voto (astensione) del capo gruppo consiliare della minoranza A. D'Ascoli, è dato cogliere





## La dottoressa Di Benedetto Sindaco di Mercogliano

l'aspirazione al superamento delle divisioni, ma con un forte richiamo ai valori etici della politica ed all'impegno concreto sulle tante cose da fare e sui molteplici e complessi problemi che attendono urgente soluzione. L'attesa e il confronto vertono, quindi, sul terreno dei fatti e delle realizzazioni.

Appreziamo la particolare attenzione del sindaco nei riguardi della Pro Loco e delle iniziative culturali. Condividiamo gli intenti dichiarati per l'acquisizione del palazzo Miele, per il riordinamento e la sistemazione dell'Archivio comunale, fonte di estremo interesse per la nostra memoria storica, e per l'istituzione del Museo della Civiltà contadina, per la cui realizzazione proposta dall'ins. P. Guglielmo, disponiamo già di qualche oggetto.

Su questa strada ci troverà senz'altro al suo fianco. Auspichiamo che il programma enunciato non costituisca solo una dichiarazione d'intenti, ma venga tradotto in realizzazioni concrete.

Questo giornale, unica voce di Andretta, che va oltre i nostri confini, raggiungendo i nostri conterranei in tante parti del mondo, e che è molto seguito in autorevoli ambiti irpini e nazionali, seguirà con attenzione l'attività della Amministrazione ed i problemi della Comunità civica. Esso resta riferimento di osservazione e di auspicio per le migliori prospettive della Comunità.

Negli altri comuni dell'Alta Irpinia ove si è votato il 6 giugno, si è registrata la vittoria dello scudo crociato a Cairano (sindaco ing. G. Chirico e 8 consiglieri) ed a Lacedonia (sindaco M. A. Sessa e 11 consiglieri).

Va, infine, segnalata l'elezione a sindaco di Mercogliano della dottoressa Filomena Di Benedetto, originaria di Andretta.

N.D.G.

### Invito a collaborare

In ogni numero del nostro giornale abbiamo genericamente invitati tutti i cortesi lettori a collaborare alla sua pubblicazione, attraverso l'invio di scritti, documenti, fotografie, ecc.

L'invito è stato esplicitamente rinnovato nei numeri 1/1991 (p. 19), 3-4/1991 (pp. 5 e 32), 2/1992 (p. 30), 1/1993 (pp. 32 e 34).

La collaborazione di tutti gli Andrettesi e di tutti i lettori è necessaria per il mantenimento in vita del giornale. Gli scritti e i documenti richiesti sono per il periodico un elemento indispensabile come la linfa per gli alberi.

Ci rendiamo conto che, con il frenetico ritmo della vita moderna, è estremamente difficile concentrarsi per l'elaborazione di un articolo o di una cronaca da pubblicare. Riteniamo, però, che l'invio di una foto o di altro documento (ritaglio di un giornale, cartolina, lettera, ecc.) non procuri eccessiva perdita di tempo.

Tra i tre candidati sindaci locali, l'elettorato di Mercogliano ha scelto la dottoressa Filomena Di Benedetto, 39 anni, nata a Pozzuoli, ma originaria di Andretta. Anche la cittadina del Partenio (10.000 residenti, 7.500 elettori) ha, come il paese di origine del suo sindaco, voltato pagina, dando il suo largo consenso alla lista civica "Alleanza di cittadini".

La dottoressa Di Benedetto (che viene spesso ad Andretta a trovare i genitori) ha conseguito 900 voti in più rispetto al candidato proposto dalla D.C., preside Luciano Di Rienzo. Anche la comunità andrettese ha accolto con soddisfazione la sua elezione.

Intervistata da un giornalista de Il Mattino, il neo-sindaco - in sintonia con una sua precedente dichiarazione di rappresentare "quel gruppo di cittadini che non si riconosce più in schemi politici" (Il Mattino, 19 maggio 1993, p. 35) - ha dichiarato: "Non rappresento nessun partito politico... Rappresenterò, invece, tutti i cittadini, anche quelli che non mi hanno votata" (L. De



Il sindaco Di Benedetto al primo Consiglio comunale

*Rivolgiamo, perciò, ancora un caloroso invito a tutti gli Andrettesi ed a tutti i cortesi lettori del nostro giornale di voler inviarci un loro contributo scritto: articolo, cronaca, cartoline, lettere, fotografie, racconti, poesie, ritagli stampa, ecc., che rispecchino comunque aspetti e momenti di vita andrettese o irpina, in Italia e all'estero.*

È nostra intenzione raccogliere detto materiale anche per l'organizzazione di una "Mostra documentaria e fotografica" che sia la più completa possibile e per la pubblicazione di un volume sulla "Storia di Andretta e degli Andrettesi negli ultimi due secoli".

Preghiamo tutti coloro che hanno co-

Vincentis, Di Benedetto amministrerà assieme alla gente, Il Mattino, 9 giugno 1993, p. 31).

La dottoressa Di Benedetto è stata recentemente ad Andretta, in occasione della presentazione del volume "Ecclesiastici irpini e studi storici. Don Nicola Acocella". E non poteva mancare a tale importante appuntamento culturale, anche nella sua qualità di sindaco di una cittadina nel cui territorio (Montevergine e Loreto di Mercogliano) il nostro don Nicola ha trascorso quasi 20 anni della sua non lunga vita.

Alla nostra "concittadina" Filomena Di Benedetto - che ringraziamo vivamente per la sua partecipazione al nostro incontro storico - formuliamo fervidi voti augurali per la sua attività di sindaco dell'importante e bella cittadina del Partenio.

Il nostro auspicio è che possa realizzarsi, per opera delle rispettive Amministrazioni comunali, un gemellaggio culturale tra Mercogliano e Andretta.



La dottoressa Di Benedetto, all'atto del giuramento, saluta il prefetto di Avellino dr. Piscopo

munque qualche documento o elemento o notizia sulla "Emigrazione andrettese" di voler cortesemente inviarci il documento o comunicarci l'epoca a cui risale l'elemento o la notizia in loro possesso.

L'ins. Pietro Guglielmo ci ha riferito che certo Fernando Guglielmo, tempo fa, si è recato ad Andretta in cerca di notizie sui suoi avi paterni (Francesco Guglielmo di Andretta e Merola delle Coste di Bisaccia), emigrati in Argentina nel 1862-63.

Saremmo grati a chi ci fornisce conferma di tale notizia o comunque altri elementi per stabilire la data d'inizio dell'emigrazione da Andretta verso l'estero.

Grazie e molti cordiali saluti.

Il direttore

## Manifestazioni ricreative e culturali ad Andretta

Allo scopo di incentivare il turismo e di allietare il soggiorno degli emigranti e di quanti sono rientrati al paese nel periodo estivo, la Pro Loco Andretta ha organizzato, unitamente al Comune, alcune interessanti manifestazioni culturali.

### La Festa dell'Emigrante

L'8 agosto è stata aperta, nei locali del Centro di Comunità, cortesemente messo a disposizione dal parroco, la "IV Festa dell'Emigrazione", con una ricca mostra documentaria e fotografica ed una conferenza.

Nella mostra erano esposte artistiche foto, raggruppate in distinte sezioni, dei fotografi Domenico Paolercio e Francesco Russo. La prima sezione comprendeva documenti e foto sull'Emigrazione andrettese nel tempo (riferite in prevalenza al periodo successivo al secondo dopoguerra). Le altre sezioni, ripartite per periodi, riguardavano una nutrita serie di fotografie di personaggi e di gruppi di giovani andrettesi, aspetti del fascismo e manifestazioni pubbliche ad Andretta ed infine suggestivi panorami ed aspetti e momenti di religiosità popolare e di vita andrettesi. Apposita sezione era dedicata al dottore Alfredo Luigi Bilotta, benemerito concittadino, deceduto recentemente a Roma.

All'apertura della mostra ha fatto seguito il saluto del sindaco di Andretta, prof. Camillo Caputo, che, nel sottolineare il ruolo e l'importanza dell'emigrazione, fattore anche di trasformazione e di sviluppo urbanistico, ha assicurato l'impegno della nuova Amministrazione comunale a sostegno delle iniziative culturali della Pro Loco Andretta. Ha quindi parlato il presidente dell'Associazione, gen. Nicola Di Guglielmo, che ha sommariamente illustrato le varie sezioni della mostra e ha fornito alcuni dati sull'emigrazione irpina, soffermandosi in particolare su quella andrettese, il cui avvio si è verificato all'indomani dell'unificazione nazionale. In base, difatti, a notizie fornite dall'ins. Pietro Guglielmo, i primi emigrati andrettesi furono i coniugi Francesco Guglielmo (di Andretta) e Merola (di Bisaccia), che nel 1862-63 lasciarono Andretta per l'Argentina.

È seguita l'interessante conferenza del prof. Giuseppe Acocella, docente all'Università di Napoli, il quale, nel riferire sulla funzione un tempo svolta dall'emigrazione, ha sottolineato le nuove connotazioni di

recente assunte dal fenomeno riguardo alla mobilità dei fattori della produzione: capitale, macchinari e lavoro. Mentre prima era la manodopera a muoversi, attualmente sono i capitali ed i macchinari a spostarsi là dove il fattore lavoro presenta condizioni più favorevoli all'installazione delle fabbriche.

### Un libro su don Nicola Acocella

Il 12 agosto, alla presenza di un folto e qualificato pubblico, convenuto da Napoli, Salerno, Avellino e da altri centri irpini (Mercogliano, Contrada, Montefalcione, Nusco, Torella L., Rocca S. Felice, Carife, Flumeri, S. Angelo L., Guardia L., Morra D.S., Cairano, Calitri, S. Andrea C., Teora, ecc.), è avvenuta, negli stessi locali, la presentazione del libro *Ecclesiastici irpini e studi storici - Don Nicola Acocella*. Il volume, curato da Nicola Di Guglielmo, con prefazione dell'illustre storico Gabriele De Rosa, è stato presentato dai professori Adriana Di Leo e Toni Iermano, docenti rispettivamente nelle Università di Salerno e di Cassino. Attento e brillante coordinatore della manifestazione è stato il prof. Giuseppe Acocella, dell'Università di Napoli.

La manifestazione è stata aperta dal saluto del sindaco, prof. Camillo Caputo, che pubblichiamo integralmente:

"In qualità di neo-sindaco di questo Comune è doveroso, in occasione di una manifestazione di così alto livello, porgere

il saluto non solo personale, ma anche della civica Amministrazione e di tutta la cittadinanza alle autorità presenti, ai rappresentanti istituzionali, a qualche collega sindaco, ai presidenti delle Pro Loco ed a tutti i convenuti, che con la loro presenza hanno inteso assicurare il successo della manifestazione, che rientra ormai nelle tradizioni culturali della Pro Loco Andretta; e questo è confermato anche dal notevole afflusso di tanti cittadini di Andretta.

Un saluto particolare ai relatori del volume "Ecclesiastici Irpini e studi storici - Don Nicola Acocella nel 20° della scomparsa", chiarissimi professori Adriana Di Leo e Toni Iermano e al prof. Pino Acocella che, quale figlio di questa terra, non ha mai inteso recidere un legame affettivo e culturale con questa comunità che è stata madre di tanti figli illustri e tra essi anche don Nicolino Acocella.

Un ringraziamento sentito va a tutti gli autori dell'opera, ed in particolare al curatore, gen. Nicola Di Guglielmo, che ancora una volta ha consentito una manifestazione di alto profilo ad Andretta. Un ringraziamento, infine, a quanti hanno reso possibile la stampa del volume.

La profonda devastante crisi della nostra società richiede, ora più di ieri, un impegno generale - ed in particolar modo della classe intellettuale - affinché la cultura segni la



Presentazione del libro su don Nicola Acocella. Da sx: il presidente della Pro Loco gen. N. Di Guglielmo, la prof.ssa A. Di Leo, il prof. G. Acocella, il prof. T. Iermano, il sindaco prof. C. Caputo



strada per una nuova società fondata sui valori della famiglia e della solidarietà per il recupero dei valori tradizionali della civiltà contadina. L'impegno della "intelligenza" nella vita sociale e politica deve essere continuo e costante per favorire il recupero dei principi ideali e non materiali che hanno talvolta dissacrato questa nostra società creando un solco profondo tra società politica e società reale.

L'attività della Pro Loco, che ora avrà organicamente al suo fianco anche l'Amministrazione comunale, deve coinvolgere tutta la comunità affinché si possa sviluppare un discorso globale dove ogni cittadino e ogni altra istituzione presente si sentano artefici del rinnovamento in atto. Sono convinto che solo attraverso la cultura è possibile superare la crisi attuale che investe la società, perché essa, da sempre, è il "sale della terra" e fa in modo che ognuno di noi si arricchisca interiormente di quei valori che sono l'essenza della vita vera.

Sono convinto, altresì, che dopo l'incontro di questa sera ognuno di noi sarà più soddisfatto per aver ampliato le proprie conoscenze che porrà al servizio degli altri per la risoluzione dei problemi. Occorre evitare la formazione di cenacoli, ma favorire il trasferimento delle esperienze e della cultura a tutti per la rinascita della nostra società.

Consapevole del ruolo della cultura, l'Amministrazione comunale tenderà alla ricostituzione della memoria storica della propria comunità procedendo, in via prioritaria, al riordino dell'Archivio comunale, all'istituzione del Museo della civiltà contadina, al riordino e all'ampliamento della Biblioteca comunale e al recupero dell'artigianato locale. L'Amministrazione comunale favorirà, quindi, attività di animazione culturale che vedrà giovani ed anziani protagonisti della riscoperta delle radici di Andretta.

E, a conclusione di questo mio breve saluto, il mio pensiero non può non andare agli ecclesiastici irpini ricordati nel volume e al compianto don Nicolino Acocella che, con la sua opera, fondata su metodi scientifici, ha contribuito alla formazione di tanta classe intellettuale nella quale ha saputo certamente trasferire alti valori morali che oggi più di ieri hanno bisogno di essere riscoperti per un effettivo progresso civile e culturale della società. Vi ringrazio".

È seguito il saluto del presidente della Pro Loco Andretta, gen. Nicola Di Guglielmo, il quale ha presentato e ringraziato i qualificati relatori e il coordinatore. Ha ringraziato il sindaco e l'Amministrazione comunale di Andretta, il presidente della Comunità Montana Alta Irpinia, prof. Giuseppe Iannicelli, il presidente del Comitato provinciale Unpli di Avellino, prof.



Due momenti della presentazione del libro su don Nicola Acocella, andrettese, illustre storico medievalista. Tra gli intervenuti alla manifestazione: il presidente della Comunità Montana A. I. Iannicelli, la prof.ssa O. Di Carlo, il sindaco di Mercogliano F. Di Benedetto, i rev. di P. Di Fronzo e M. Lattarulo, il dr. Santoli, gli insegnanti N. Fierro e A. Popoli, il prof. G. Passaro. (Nella foto sullo sfondo, parte della Mostra documentaria e fotografica, richiamata nell'articolo).

Mario Perrotti, i sindaci di Mercogliano, dottoressa Filomena Di Benedetto, oriunda di Andretta, e di Cairano, ing. Gerardo Chirico, gli altri amministratori comunali presenti, il dr. Giuseppe Figurelli, magistrato a Modena, gli studiosi e tutti gli intervenuti, molti dei quali provenienti dagli altri centri campani. Ha quindi precisato che la pubblicazione del volume -a tutti distribuito- è stata possibile per i contributi concessi dalla Regione Campania e dalla Comunità Montana Alta Irpinia. Ha poi svolto alcune considerazioni sull'opera di don Nicola Acocella e sul volume in presentazione, di cui ha sottolineato l'apporto dato da ciascun autore e la sua collocazione nella più ampia storia dell'Alta Irpinia. Ha anche evidenziato due qualità fondamentali a cui si è ispirato don Nicola Acocella: l'amore per la verità e la libertà. Quell'amore per la verità e l'obiettività storica che lo portò a pubblicare, nella sua tesi di laurea del 1940, quei documenti d'archivio gelosamente custoditi dalla sua Congregazione, e che i precedenti storici verginiani "avevano tenuti nascosti o finto di ignorare", come ha scritto don Placido Tropeano. Egli, "per primo, dopo oltre cinque secoli, fece rivivere lo scandalo di due abati che, per un decennio, si contesero il governo della congregazione verginiana".

Il gen. Di Guglielmo ha, quindi, enunciato il programma futuro della Pro Loco Andretta, nel quale un posto di rilievo occupano la pubblicazione degli Atti del convegno scientifico su Giovanni Di Guglielmo e delle "giornate storiche

andrettesi" realizzate negli anni 1989 e 1990 e l'organizzazione del Convegno nazionale sul ministro Francesco Tedesco. Questa iniziativa è già stata positivamente avviata con i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Campania, dell'Amministrazione provinciale di Avellino e della Comunità Montana Alta Irpinia e con il prefetto di Avellino.

Il presidente della Pro Loco ha concluso il suo intervento con l'invito agli intellettuali di non estraniarsi dalla politica e dall'impegno culturale, costituendo essi il lievito di qualsiasi tentativo di rinascita etica, civile e sociale della nostra collettività.

La relazione della professoressa Di Leo è stata ampia e coinvolgente. Ella, nel soffermarsi in particolare sull'importanza dell'opera di Nicola Acocella, specie del saggio sul Cilento, e sul ruolo fondamentale delle fonti religiose, per qualunque ricerca di storia locale, anche civile, ha fatto cenno, tra gli altri, al contributo del curatore sulla storiografia socio-religiosa e sulle istituzioni ecclesiastiche nelle diocesi irpine.

Il prof. Iermano ha, con il suo consueto brillante eloquio illustrato i contributi raccolti nel volume dei diversi storici (Giuseppe Acocella, Francesco Barra, Placido Mario Tropeano, Giovanni Mongelli) e studiosi (Nicola Di Guglielmo, Carlo De Rosa, Pasquale Rosamilia, Pasquale Di Fronzo, Carmine Ziccardi, Michele Lattarulo ed Aurelio Popoli). Anch'egli ha sottolineato

# Econotizie

— a cura di Pietro Guglielmo

## Nozze

• Il 14 agosto 1993, Luciano Di Paola, vice sindaco di Andretta, ha sposato, nella bella chiesa di S. Francesco a Folloni di Montella, la signorina Loredana Maio.

Agli sposi, ai genitori di Luciano (Michele e Giovanna) e di Loredana (Gerardo e

Lelia), ai familiari tutti vivi voti augurali.

• Il 19 agosto 1993, Luigi Acocella, assessore comunale, ha contratto matrimonio, presso il Municipio di Andretta, con la signorina Tina D'Ascoli.

Agli sposi, ai rispettivi genitori e ai familiari tutti vivi auguri.

• Il 29 agosto 1993, nella chiesa madre di Andretta, è stato celebrato il matrimonio di Angelantonio Caruso (il dottorino per gli amici) e di Rosa Russo, consigliere comunale.

Agli sposi, ai genitori ed ai familiari tutti sinceri voti augurali.

## Nuovo presidente della Casa di riposo "Stella del Mattino"

La Casa di riposo "Stella del Mattino" ha un nuovo presidente, eletto nel mese di agosto '93. Si tratta del prof. Pasquale Iannelli, al quale la Redazione formula vivi auguri con l'auspicio che l'immagine dell'Ospizio sia rilanciata a livello locale e provinciale attraverso un impegno del Consiglio che coinvolga attivamente e fattivamente tutta la Comunità.

Lo stato di ghettizzazione cui i vecchietti sono relegati per via dei locali non idonei e dell'isolamento sociale non fa onore ad una Comunità civile quale è quella Andrettese che pure è sensibile non poco ai problemi della terza età.

Nella gestione di una Casa di riposo dovrebbero prevalere le ragioni del sentimento di umanità e di solidarietà piuttosto che quelle politiche che, per anni, hanno impedito al precedente Consiglio di amministrazione di imprimere alla gestione il salto qualitativo da tutti auspicato.

## Ancora disagi per i nostri alunni

Per gli alunni della scuola elementare di Andretta e per quelli della scuola media i sacrifici non sono finiti. Ancora per un anno, ci auguriamo, e forse più, non ci saranno le condizioni logistiche capaci di consentire il pieno svolgimento delle attività didattiche programmate. Le classi quarte e quinte elementari sono state sistemate, per l'anno scolastico '93/'94 ad Andretta-Mattinella nell'edificio G. Di Guglielmo, le classi prima mista, seconde e terze condividono con la scuola media l'edificio "Martucci" di Andretta capoluogo.

Mancano spazi opportuni per i laboratori, per le attività motorie, per le attività di recupero degli alunni in difficoltà di apprendimento. Al nuovo preside della scuola media, prof. Italo De Cicco, formuliamo vivi auguri di buon lavoro.

L'augurio è che l'edificio della scuola media "F. Tedesco" possa essere riadattato in tempi brevi e che per il prossimo anno gli alunni e i docenti trovino condizioni migliori per la realizzazione di tutte le iniziative didattiche.

l'importanza dell'opera di Nicola Acocella, la cui personalità "è stata delineata con particolare attenzione dal profilo biografico tracciato da Nicola Di Guglielmo".

Un interessante e stimolante dibattito ha concluso la manifestazione. Sono intervenuti il presidente della Comunità Montana, prof. Giuseppe Iannicelli (che ha apprezzato la funzione delle giornate storiche andrettesi, di cui ha auspicato il mantenimento, assicurando l'appoggio della Comunità), il prof. Gennaro Passaro (che ha proposto la ristampa della storia di Conza di Vito Acocella e ha sollecitato una maggiore attenzione dei politici verso le iniziative culturali), l'ins. Carlo De Rosa (che ha, tra gli ecclesiastici irpini, ricordato anche il sac. Salvatore Nittoli di Teora, che ha scritto il primo vocabolario dei vari dialetti irpini), il prof. Fausto Baldassarre (che, con riferimento al suo libro sulla suora Ida Cassi, ha richiamato l'esigenza di una visione d'insieme dei vari religiosi irpini, su molti dei quali manca ancora il materiale necessario) ed il rev. don Pasquale Di Fronzo (che ha riferito di aver concluso un suo studio, di circa 500 pagine, sui sacerdoti irpini).

Coordinatore della manifestazione è stato il prof. Giuseppe Acocella, dell'Università di Napoli, il quale, nel sottolineare la validità e la puntualità dei vari interventi, ha fatto, tra l'altro, riferimento all'arricchimento del volume con la pubblicazione di uno studio inedito di Nicola Acocella sul castello medioevale di Salerno.

\*\*\*

Le iniziative estive della Pro Loco Andretta si sono concluse il 13 agosto, con un concerto di musica leggera e serata danzante all'aperto, nella centralissima piazza Francesco Tedesco, affollata da giovani e meno giovani coppie di ballerini, fra i quali molti emigrati, in cui onore era stata organizzata la manifestazione.

## Lutti

• Il dr. Carmine Di Stasio è prematuramente scomparso il 6 giugno 1993. Era nato in Andretta il 30 gennaio 1954 da Ciriaco, maniscalco e lavoratore instancabile, e da Morano Francesca.

Carmine lascia la moglie, Giovanna Rausedi di Scampitella, e due bambine in tenerissima età, Beatrice di tre anni e Maria di pochi mesi. Tutti ricordano Linuccio come professionista serio e audace; interveniva sugli animali quando tutti gli altri veterinari si erano arresi e, il più delle volte, salvava la vita a povere bestiole e a cani, anche randagi. Curava gli animali con lo stesso affetto e con la stessa dedizione con cui un chirurgo opera sugli esseri umani. Sul piano dei rapporti umani era aperto e disponibile, sensibile e rispettoso dell'altro. A noi piace ricordare il suo largo sorriso, amico di tutti. Ai genitori, al fratello Antonio, alla moglie e alle figlie esprimiamo i sensi della commossa partecipazione della Redazione a tanto dolore.

• Nel mese di maggio 1993, è deceduto ad Andretta, all'età di 93 anni, il sig. Michele Fuschetto, nato a S. Angelo dei Lombardi e trasferitosi ad Andretta dopo il terremoto.

Ai figli, tra cui Filomena, al genero Antonio Ziccardi, ai nipoti, tra cui il nostro collaboratore Carmine, vive condoglianze.

• Il 6 luglio, è deceduto in provincia di Como, all'età di 78 anni, il sig. Francesco Camarda, nativo di Lacedonia.

Ai figli Giuseppe, Michele, Filomena (coniugata con il nostro amico Carmine Ziccardi) e Maria (coniugata con il dottor Giuseppe Ferrisi, farmacista a Bisaccia), ai generi ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.



# Varie da Andretta

a cura di Pasquale Rosamilia

## Visita della Madonna di Fatima ad Andretta

Dal 9 al 16 maggio u.s., la nostra Comunità parrocchiale ha vissuto giorni indimenticabili per la visita della Madonna di Fatima. Forse questa singolare circostanza, all'inizio, fu poco preparata; però man mano che il giorno stabilito si avvicinava, l'attesa si faceva sempre più viva. Intanto il pomeriggio del 9 maggio, il parroco don Leone Iorio con un gruppo di amici si portò a Lauro di Nola per prelevare la Sacra Immagine. Una serie di imprevisti e contrattempi ritardarono di oltre tre ore l'arrivo ad Andretta, tanto che S.E. l'arcivescovo mons. Mario Milano, venuto per l'accoglienza, a causa di improrogabili impegni, dovette rientrare prima dell'incontro. Ma la folla dei fedeli, non solo della Comunità di Andretta, ma anche di altri paesi andava sempre più aumentando — malgrado il freddo notevole — di presenze al quadrivio dell'Incoronata, all'ingresso del paese, ed ancor più di fervore per le continue preghiere ed i canti religiosi.

Finalmente, alle ore 22,30 circa, arrivò il furgone con la prodigiosa Immagine della Signora di Fatima. In un baleno, dopo un devoto saluto ed un omaggio floreale da parte dei bambini di Andretta, preparati dalle insegnanti Pasqualina Del Vecchio ed Assuntina Festa, si ricompose la processione, portandosi verso la Chiesa parrocchiale,

dove si diede inizio alla intensa settimana di veglia e di preghiera.

Il mattino seguente fu puntualizzato il programma, mentre spontaneamente si organizzò un comitato, espressione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, per provvedere alla pulizia della Chiesa ed alla raccolta di offerte per spese varie: banda musicale per la processione, consumo di energia elettrica, pensione per i missionari, ecc. Generosa e spontanea fu la corrispondenza dell'intera cittadinanza, tanto che in poco tempo si raccolsero più di quattro milioni! A tutti i più vivi ringraziamenti.

Formavano il Comitato: Arace Giuseppina, Del Vecchio Pasqualina, Scanzano Maria, Guglielmo Maria, Papa Maddalena e numerose altre.

Animavano le iniziative programmate per l'intera settimana con catechesi, canti, diffusione di Rosari e buona stampa due attivi e preparati missionari laici del Centro dell'Apostolato di Fatima, Enzo Sorrentino e Vincenzo De Cicco. Si iniziò con la giornata dedicata ai ragazzi delle Scuole elementare e media. Si continuò con quelle dedicate agli anziani, ai giovani, alle famiglie, ai malati. Con quanta gioia tanti infermi, che abitualmente non escono di casa, sono stati ai piedi della Celeste Visitatrice. Russo Sabatino ha rivissuto con commozione il



La chiesa madre di Andretta gremita di fedeli

suo pellegrinaggio a Fatima!

La grande processione "aux flambeaux", programmata per la sera di giovedì, fu rinviata al venerdì a causa di una pioggia ininterrotta. Quella sera Andretta non solo partecipava al completo, ma vedeva per la prima volta tanta gente venuta in massa anche dai paesi vicini e non. Commovente fu la consacrazione di ogni rione al Cuore Immacolato della Mamma di Fatima.

Ogni sera, in chiesa, celebrazioni, adorazioni e veglie prolungate.

Ammirevole il pellegrinaggio dei fedeli venuti a piedi da Cairano sotto una pioggia fitta e continuata. E poi un pullmann di devoti venuti da Lauro, dove la Madonna era stata venerata nella settimana precedente. Infine tanti pellegrini giunti da numerosi paesi e città come Venosa, Melfi, Pescopagano, Potenza, Conza, S. Andrea di Conza, Calitri, Bisaccia, Vallata, Trevico, Morra De Sanctis, Lioni, Teora, S. Angelo dei Lombardi, Sapri, Napoli, ecc.

Sono state giornate segnate da profonde conversioni del cuore ed anche da numerose liberazioni da ossessioni diaboliche, avvenute ai piedi della Celeste Madre.

Un vivo ringraziamento alla Madonna di Fatima. Grazie alle brave donne del comitato, alle suore, ai parroci ed in particolare ai dinamici missionari. E di ringraziamento spontaneo è stato l'ultimo manifesto affisso, ideato da un gruppo di uomini, tra i quali ricordo l'ins. Pinuccio Di Benedetto, il fratello Tonino ed il segretario comunale Giovanni Scanzano. Grazie anche all'Amministrazione comunale, che ha cooperato per i vari servizi di ordine ed ha partecipato



La processione della Madonna di Fatima all'uscita della chiesa Madre di Andretta (foto Fr. Russo)

## Ricordando il dottor Bilotta cristiano esemplare

Collocato a riposo  
l'insegnante  
Giovanni Di Guglielmo

A quanto già è stato scritto sull'ultimo numero dell'Eco di Andretta da parte del fratello avv. Marco, del gen. Di Guglielmo e di padre Giovanni, ritengo di aggiungere anche una mia postilla sull'esemplare figura del dott. Bilotta. Sono restato sempre ammirato, quando ogni anno, sia nel bello che nel cattivo tempo, prima accompagnato dalla gentile consorte e poi da solo, nel giorno di tutti i Santi, veniva con la sua auto da Roma nel paese che gli aveva dato i natali, per partecipare alla celebrazione della S. Messa in suffragio degli indimenticati genitori e poi anche dei carissimi nipoti Pinuccio ed Alfredo.

Faceva sempre precedere la celebrazione con la recita del S. Rosario insieme alle suore, i parenti e gli amici che vi si univano.

Io l'ammiravo! E sentivo sempre di doverlo additare qualche modello di vero cristiano, capace di vincere ogni rispetto umano. Forse, qualche andrettese, che vive fuori del suo paese, nel luogo dove abita, va a messa la Domenica, mentre ad Andretta se ne astiene. Il dottor Bilotta, al contrario, veniva ad Andretta per partecipare alla S. Messa!

Sento il dover di ricordare il suo vivo e concreto interesse per gli anziani della Casa di Riposo di Mattinella: li seguiva con amo-

re, inviando medicinali e generose offerte; anzi, in alcuni periodi, spediva assegni mensili per contribuire alle varie spese. Particolare attenzione rivolgeva alle suore.

Ancora oggi, nonostante lo stato di grave abbandono in cui si trova la Casa, possiamo ammirare un artistico bronzo raffigurante il Santo Volto, opera di G. Reni, da Lui donato.

Ed anche una delle tre campane installate sul campanile è suo dono, in memoria della sua gentile consorte. Ma il ricordo più bello di questo esemplare medico è un'artistica vetrata raffigurante l'"Immagine della Madonna di Gerusalemme con bambino in braccio", installata nel marzo 1975, sotto la guida del fratello Agostino, "perpetuo ricordo della signora Maria Falcone, che amò e beneficò gli ammalati e gli anziani".

Ci auguriamo che questa meravigliosa Immagine non resti ancora a lungo nascosta in quell'oscuro angolo dell'atrio del vecchio Convento di Mattinella. E ciò anche come conferma del grato ricordo che abbiamo di tanto esemplare cittadino andrettese, al quale siamo riconoscenti per la sua testimonianza cristiana e professionale, tanto da poterlo additare come il "Moscati" di Andretta.

Con una riuscita serata di gala il 9 giugno 1993, presso il ristorante "Zia Angelina Di Benedetto" Andretta, è stato festeggiato e salutato il docente Giovanni Di Guglielmo, che dal 1° settembre u.s. ha lasciato la scuola elementare dopo 40 anni di servizio, vissuti con impegno e dedizione ai problemi delle giovani generazioni.

La direttrice didattica Lucia Celano Scotece ne ha tratteggiato la figura e l'opera, evidenziando i punti salienti della sua carriera. La nipote ed ex alunna Clelia ha espresso al nonno Giovanni, anche a nome dei suoi compagni di classe, un caloroso saluto e augurio di ottima salute.

L'ins. Polico Giuseppina ha messo in rilievo le doti umanitarie e cristiane dell'anziano educatore a cui sono state rivolte parole di stima e affetto dall'ins. Pietro Guglielmo e da tutti i colleghi presenti per l'occasione. Il collega Michele Guglielmo ha dedicato e donato all'amico Giovanni una sentita poesia. Questo festoso incontro ha suscitato nell'animo del festeggiato e dei familiari un senso di grande commozione.

All'apprezzato educatore è stata offerta dai colleghi una medaglia d'oro con pergamena ed un "dulcis in fundo".

Giuseppina Polico

alla processione col Gonfalone del Comune. S.E. l'Arcivescovo, a chiusura della settimana, seppur accompagnato da una significativa pioggerellina, ha voluto ancora essere presente con la sua speciale Benedizione. Particolare significativo: una gentile ragazza di Mattinella, Alfonsina, quale degna rappresentante di quella Comunità Mariana, ha offerto il devoto omaggio di 700 garofani bianchi per ornare il piedistallo della Celeste Pellegrina.

Intanto, dopo cinque giorni dalla partenza della Madonna da Andretta, come segno di ulteriore riconoscenza alla cara Madre di Fatima, due pullmann di Andrettesi (ma potevano essere anche tre) si sono portati ad Acerra, tappa successiva della "Peregrinatio Mariae". Infine, dal Centro dell'Apostolato di Fatima di Monterotondo-Roma, è giunta ai Parroci ed alla Comunità tutta una pergamena a ricordo della "visita della Madonna di Fatima" ed una significativa lettera di ringraziamento, anche per le offerte in danaro ed oro donate alla Madonna e destinate all'erigendo Santuario nelle terre della Campania per onorare in perpetuo la SS.ma Visitatrice di Fatima. Nella nostra Comunità, grazie a questa prodigiosa visita, già si colgono i primi frutti di un risveglio di una fede autentica



Nella foto da sx: l'ins. G. Polico, la dr.ssa L. Celano, gli insegnanti D. Di Guglielmo e la moglie A. Caputo (accovacciata), G. Arace, P. Guglielmo, G. Di Guglielmo, Pietro e Michele Guglielmo, A. Basile, A. Di Guglielmo, G. Guglielmo e A. Festa (moglie del festeggiato).



## Una Comunità in cammino

### Circa duecento gli Irpini nel distretto Svizzero

A Vevey, "dove Dio ha unito la terra al cielo" ed al quale "fanno specchio le acque" del lago di Ginevra, ho incontrato una grossa e vivace Comunità cattolica italiana. Non vi sono compaesani, all'infuori di una mia figliuola, che, benché sia nata in Calabria, si considera andrettese.

Ma il nome di Andretta non è sconosciuto al cappellano della Missione cattolica italiana, don Dante Baiguini, bresciano. Allorché, dopo aver assistito alla Messa nella chiesa cattolica di Notre Dame di Vevey, mi sono presentato, don Dante ha esclamato: "Ah! di Andretta, il paese di don Leone l'esorcista?"

Ed il discorso è continuato con familiarità. Ho chiesto notizie sulla Missione e sui nostri emigrati, in particolare di quelli della provincia di Avellino. Don Dante mi ha riferito che la Missione cattolica di Vevey conta poco più di 4.000 italiani, di cui circa 200 sono della provincia di Avellino (Quaglietta, Senerchia, Nusco, ecc.). Nella vicina Renens (Losanna) vivono circa 2.000 irpini, fra i quali numerosi sono quelli provenienti da Nusco. E, quasi riferimento d'obbligo, una parrocchiana presente e don Dante fanno il nome di De Mita. Il cappellano aggiunge che è un grande uomo politico, la cui immagine, purtroppo, è stata in parte sbiadita dalle notizie sugli sperperi delle somme stanziare per la ricostruzione delle aree terremotate.

Chiarisco subito che è errato abbinare il nome dell'Irpinia e delle nostre personalità agli sprechi nella gestione delle somme per la ricostruzione, avendo la stampa dato, in genere, informazioni distorte. L'Irpinia, l'unica zona profondamente colpita dal terremoto del 23 novembre 1980, ha ottenuto all'incirca 10.000 miliardi di lire rispetto al totale complessivo di 51.000 miliardi spesi nelle restanti aree colpite. Nei suddetti 10.000 miliardi sono comprese tutte le somme assegnate per soddisfare le esigenze di: prima emergenza, ricostruzione privata e opere pubbliche, incentivi industriali, realizzazione delle aree industriali e delle grandi infrastrutture. Si tratta comunque di ben poca cosa rispetto agli incalcolabili danni materiali subiti dal patrimonio edilizio, artistico ed economico dell'intera provincia. Né va dimenticato l'enorme tributo di vite umane pagato dall'Irpinia: 2000 morti!

In altro successivo incontro domenicale, abbiamo approfondito l'argomento sugli emigranti irpini, che esercitano nella zona tutti i mestieri. La maggior parte ha sempre nostalgia del paese natò, dove molti ritornano con frequenza.

Don Dante ha dimostrato una buona e aggiornata conoscenza della nostra zona e mi ha fatto i nomi di alcuni nostri paesi da lui conosciuti: Aquilonia, Lacedonia, Nusco, S. Angelo dei Lombardi, Vallata, Grottamarda e molti centri della valle del Sele, tra cui Oliveto Citra. Qui si è recato qualche anno fa, per un breve periodo, a seguito di invito di una coppia di olivetani, il cui matrimonio era stato da lui benedetto in Svizzera. In tale circostanza, ha conosciuto don Leone Iorio (parroco di Andretta), che ha esorcizzato una donna, ritenuta da taluni indemoniata e da altri ammalata.

La Missione cattolica italiana di Vevey, mi ha detto don Dante, è molto vasta. Essa svolge la sua attività fra gli italiani di Vevey, La Tour de Peilz, Blonay, Chardonne, Corseax, Corsier, Jongny, St. Léger ed i distretti di Lavaux e Oron-La Ville. Si tratta di una superficie di quasi 330 chilometri quadrati, aventi una popolazione di circa 85.000 abitanti di lingua francese.



La chiesa cattolica di Notre Dame di Vevey

Dalla pubblicazione "Trentacinquesimo della Missione cattolica italiana di Vevey (Svizzera) 1956-1991", gentilmente offertami da don Dante, rilevo che la Missione è formata da 4 parrocchie (Vevey-La Tour de Peilz, Vevey St. Jean, Cully-Chexbres e Oron La Ville). Nel suo territorio risiedevano al 31 dicembre 1990: 3.516 italiani nel distretto di Vevey, 336 in quello di Lavaux e 151 nel distretto di Oron.

L'inizio ufficiale della Missione di Vevey risale al 1951, con l'arrivo di un proprio missionario. I problemi erano enormi: di lingua, di sistemazione, di lavoro, di adattamento della folla di italiani in arrivo, soprattutto dall'Italia meridionale.

La Missione cattolica italiana cura tutti i servizi religiosi (messe, battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, catechismo, ecc.), nonché la formazione spirituale dei giovani ed adulti, le gite e i pellegrinaggi; svolge opera di assistenza a favore degli anziani e degli ammalati, nonché servizi vari di animazione culturale, ricreativa e sociale. In seno ad essa operano anche un Centro Caritas e un ufficio di Assistenza sociale e di consulenza consolare, per risolvere i diversi problemi dei nostri emigrati.

Altra importante iniziativa culturale e sociale riguarda la pubblicazione del giornale "Incontro". Sorto 27 anni fa, con lo scopo di "formare e informare", esce in media cinque volte l'anno. Esso raggiunge "tutte le famiglie della Comunità, informando sui principali avvenimenti e illuminando perché la verità non venga distorta". È pubblicato in collaborazione con la Missione Cattolica Italiana di



Montreux.

Vevey, ove ha sede la Missione, è una bella e vivace cittadina (circa 16.000 abitanti), situata sulla sponda nord-orientale del lago di Ginevra. È un importante centro commerciale dei vini prodotti nella zona e sede di numerose industrie, tra cui la Nestlé, la maggiore azienda mondiale nel settore alimentare (oltre 200.000 dipendenti, distribuiti in 450 stabilimenti diffusi in tutto il mondo). Sono occupati nella Nestlé molti italiani residenti a Vevey e nei dintorni.

A Vevey fanno corona numerosi piccoli e ridotti centri, che, dalle colline densamente ricoperte da fitti ed ordinati filari di viti, dominano le acque del lago Lemano.

Le chiese cattoliche di Vevey frequentate dagli italiani sono Notre Dame e St. Jean (S. Giovanni Apostolo), ove si celebrano funzioni religiose in italiano.

Notre Dame è la chiesa più conosciuta e amata dagli italiani. È stata costruita nel 1871-72 e consacrata il 10 ottobre 1872 sotto il nome di "Annunciazione a Maria Vergine".

È in stile neogotico e si rifà a diversi modelli francesi. Ha una larga navata centrale, due navate laterali e un grande coro con un monumentale altare maggiore neogotico in marmo bianco, sormontato da un imponente ciborio.

N.D.G.



Da sx: Don Dante Balguini, capomissione di Vevey, il nostro direttore e mons. Otello Gentilini, capomissione in Germania.

**L'Eco di Andretta è  
il giornale di tutti  
gli andrettesi.**

**Diffondetelo e sostenetelo  
C/c postale n. 13090840**

## Mostra e convegno su Francesco Tedesco

*Una corrispondenza su Francesco Tedesco, nativo di Andretta, più volte  
Ministro del Regno d'Italia nella prima metà del Novecento.*



Da Roma così ci scrive, in data 15 luglio 1993, il dr. Pietro Tedesco, già prefetto in diverse sedi, tra cui Avellino.

*Caro Generale,  
da l'Eco di Andretta rilevo che con il suo dinamismo e le sue multiformi attività è riuscito a coinvolgere ad Andretta tutto e tutti in tante lodevoli iniziative e a valorizzare giovani professionisti. Complimenti.*

*Complimenti anche per la nomina ad Amministratore della Casa di riposo Rubilli, un ente questo, molto caro agli avellinesi.*

*Per la progettata mostra per il Ministro Tedesco fatevi prestare da mio fratello due grandi quadri: uno riguarda la presentazione del Ministero Giolitti del 1903, l'altro l'aula di Montecitorio con Francesco Tedesco al suo scranno di deputato.*

*Ci debbono poi essere molti giornali e foto varie. In casa ci sono anche una copia in gesso del busto di Francesco Tedesco in piazza e busti in bronzo di Pietrantonio e Luigi Tedesco. Vi farò tenere, a suo tempo, due foto di Francesco Tedesco al Ministero,*

*che ho sempre tenuto nel mio studio a Roma.*

*Poiché Lei ha sempre dimostrato un particolare interesse per il Ministro Le farò tenere - non per vanagloria o esibizionismo - una copia della "Genealogia della Famiglia Tedesco" e poiché "nei frammenti di storia" dell'ultimo numero dell'Eco di Andretta accenna all'eredità Lorido, le farò avere una pubblicazione di Emidio Tedesco al riguardo. Non per riprendere una vecchia controversia ma per sua conoscenza di storico.*

Ringraziamo vivamente S. E. Pietro Tedesco per gli apprezzamenti rivolti al nostro giornale, per la costante attenzione portata alle nostre iniziative e per la sensibilità e la disponibilità dimostrate, inviandoci cortesemente le foto del ministro Francesco Tedesco e i documenti sopraindicati.

Diamo una pubblicazione di una delle due foto, inedite, proponendoci di stampare l'altra in un prossimo nostro servizio sul grande statista irpino.

Francesco Tedesco è nato ad Andretta l'11 marzo 1853 da Emidio e da Apollonia Di Pietro ed è morto a Roma il 9 maggio 1921. Ultimo di 10 figli, fu avviato agli studi nel seminario diocesano di Nusco. Laureatosi in legge all'Università di Napoli, iniziò giovanissimo la carriera al Ministero dei Lavori pubblici, pervenendo presto al grado di ispettore generale.

Entrato nell'agone politico nel 1891 come consigliere provinciale di Avellino per il mandamento di Andretta, fu eletto deputato al Parlamento (1900-1921) dei collegi di Mirabella Eclano prima e di Ortona a Mare dopo. È stato prima vice presidente (1895-1907) e poi presidente (1907) del Consiglio provinciale irpino.

Fu ministro dei Lavori pubblici nei gabinetti Giolitti (1903-05), Tittoni (1905) e Fortis (1905-06); preparò la legge per il passaggio delle ferrovie dall'esercizio privato a quello statale. Fu ministro del Tesoro con Luzzatti (1910-11) e con Giolitti (1911-14), quindi delle Finanze con Nitti (1919-20) e con Giolitti (1920-21).



## Il voto agli emigrati Oltre due milioni di elettori

Nell'ambito della Riforma elettorale, in corso di approvazione, ha preso il via un importante provvedimento che interessa direttamente milioni di nostri connazionali all'estero.

Si tratta della nuova disciplina per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Il provvedimento - che ha già iniziato il suo iter legislativo - stabilisce che i nostri connazionali possono esercitare all'estero il diritto di voto per l'elezione di propri rappresentanti al Parlamento nazionale. Prevede:

- l'istituzione di due grosse circoscrizioni elettorali estere, una per la Camera dei deputati ed una per il Senato della Repubblica, per l'elezione diretta di 20 deputati e 10 senatori

- la creazione di 15 collegi elettorali per la Camera e di 7 per il Senato;

- la regolamentazione dell'esercizio di voto negli uffici consolari o per corrispondenza (per il tramite della posta) e la successiva trasmissione delle schede in Italia.

In base agli ultimi dati dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) - istituita nel 1988 - i cittadini italiani residenti all'estero risultano 2.020.551, sparsi nei cinque continenti. La maggior parte si trova in Europa: 500.000 in Germania, 300.000 in Francia, 230.000 in Belgio, 190.000 in Svizzera. Ma consistente è anche la massa di emigranti transoceanici: 280.000 in Argentina, 140.000 negli Stati Uniti, 80.000 in Venezuela (A. Caiazza, *Oltre due milioni i potenziali elettori*, "Il Mattino" 2 luglio 1993, p. 3). Ma si tratta di dati inferiori a quelli reali. Basti considerare, ad esempio, che attualmente solo 178.000 emigrati originari della Campania risultano iscritti all'Aire ("Il Mattino", Speciale Riforme, 13 agosto 1993).

È, perciò, necessario che tutti i cittadini italiani emigrati provvedano alla loro iscrizione alla suindicata Anagrafe, che è tenuta presso ogni Comune di residenza originaria.

L'Eco e la Pro Loco Andretta  
sono al servizio  
della Comunità.

Sostenili con la tua collaborazione  
e con il tuo contributo.

C/c postale n. 13090840

# Vita all'Estero

— a cura di N. Di Guglielmo

## Attività dell'Andretta Social Club - Toronto

Nello scorso mese di agosto è stato consegnato al direttore del nostro giornale un plico proveniente dall'Andretta Social Club (Toronto) 176 Benjamin Boake Trail Downsview, Ontario M3J 3C4, unitamente a 400 dollari canadesi, che sono stati subito versati sul conto corrente bancario della Pro Loco Andretta.

Il plico conteneva: lettera in data 15 marzo 1993, indirizzata ai soci; invito per la "Scampagnata andrettese" dell'11 luglio; elenco dei soci del Club (104 soci, di cui 21 pensionati).

Pubblichiamo con piacere, qui di seguito, la lettera e l'invito, onde ognuno possa conoscere le belle ed apprezzabili iniziative dei nostri concittadini emigrati in Canada ed il loro attaccamento al nostro paese e alle nostre tradizioni.

*Cari Compaesani:*

V'informiamo che il 30 maggio l'Andretta Social Club farà celebrare una messa per la Madonna Stella Mattutina. La messa sarà celebrata nella chiesa di San Filippo Neri, situata a Jane e Wilson alle ore 3:30 P.M. Dopo la messa ci riuniremo nella sala parrocchiale per "Chiacchiere e Caffè".

Il club ha organizzato una lotteria a scopo beneficiario. Parte del ricavato di questa lotteria andrà al Sick Children's Hospital e altre beneficenze. Il sorteggio di questa lotteria sarà fatto il giorno del picnic che avrà luogo l'11 luglio 1993 alla Isabella Gardens. I biglietti per questa lotteria saranno disponibili fra qualche settimana tramite i membri del comitato per soli \$2.00 ciascuno. Ci saranno tre bellissimi premi in palio.

Per queste manifestazioni il club Andrettese calorosamente invita tutti gli andrettesi e le loro famiglie e amici che siano soci o non! La presenza di ognuno di voi sarà molto gradita.

Per i nostri soci e quelli che vorrebbero diventare nuovi soci: Se volete rinnovare la tessera 1993-94 si può fare mandando un assegno di \$ 25.00 intestato all'Andretta Social Club entro il 30 aprile, 1993.

Sperando di vedervi numerosi a queste manifestazioni vi auguriamo una buona S. Pasqua uniti alle vostre famiglie. Per ulteriori informazioni non esitate di mettervi in

contatto con qualsiasi membro del comitato.

Per i nostri cari pensionati

Siamo lieti di inviarvi le vostre tessere gratuitamente, e contiamo sulla vostra presenza a tutte queste manifestazioni.

Cordialmente

Segretario, Tony De Guglielmo

Il Comitato: M. Di Pietro 635-0876; T. Scarano 472-6807; T. De Guglielmo 742-6078; R. Di Roma 656-1774; G. Mauro 833-6054; M. Luongo 851-6258; V. Scarano 660-0698; C. Acocella 669-1152; N. Paolercio 669-2926; P. Occhicone 749-0076; G. Di Palma 747-8534; G. Di Guglielmo 856-3677; F. Di Pietro 951-0280;

\*\*\*

Il comitato dell'Andretta Social Club chiede l'onore della vostra presenza alla scampagnata 1993 che si svolgerà l'11 luglio presso la Isabella Gardens.

Sarà offerto gratuitamente un "buffet" che comprende pasta e barbecue.

Raccomandiamo ai nostri soci d'invitare altri andrettesi che forse non sono al corrente di questa manifestazione. Venite tutti e divertiamoci insieme mantenendo vive le nostre tradizioni!

Buffet dall'1:00 PM alle 3:00 PM

Apertura del parco 10:00 AM - 11:00 PM

Data da ricordare:

domenica 30 maggio ore 3:30 pm

San Filippo Neri Messa della "Mattinella"

Ci ralleghiamo vivamente con il presidente del Club Tony De Guglielmo e con tutti i soci per il ricordo che hanno del loro paese natlo e per il rispetto delle nostre tradizioni, tra cui la Festa della Mattinella, che è nel cuore di tutti gli andrettesi. Li ringraziamo poi caldamente per la somma inviata per sostenere il nostro giornale. Rinnoviamo l'invito ad inviarci cronache, foto ed altri documenti che riguardano i nostri concittadini emigrati e loro famiglie.

## Nascita e battesimo

Il 7 luglio 1993, presso l'ospedale Monney di Chatel Saint Denis (Friburgo-Svizzera), è nato Federico Maurizio, secondogenito del dr. Claus Conzelmann e della dott.ssa Rosanna Di Guglielmo, residenti a Blonay (Vaud-Svizzera).

Successivamente, nella chiesa cattolica di Notre Dame di Vevey (Svizzera), Federi-

»

rico Maurizio ha ricevuto il battesimo da mons. Otello Gentilini, parroco della chiesa di S. Elisabetta, presso la Missione cattolica italiana di Tailfingen-Albstadt (Germania). Concelebrante è stato il rev. don Dante Baiguini, cappellano della Missione cattolica italiana di Vevey. Padrino è stato il dr. Gunter Braunschweiger (Bonn); madrina è stata la dott.ssa Luisa Landi (Capezzano-Salerno).

A Federico Maurizio vivi auguri, ai felici genitori, al fratellino Alessandro, ai nonni Hans e Gerda Conzelmann e Nicola e Maria Di Guglielmo sincere felicitazioni.

### Festa dei calitrani a Lugano

Il periodico "Il Calitrano", diretto dal bravo Raffaele Salvante, segue con particolare attenzione anche l'attività dei concittadini all'estero. Nel n. 36/luglio-agosto 1993, ha dato notizia della "Festa dei Calitrani a Lugano", svoltasi il 15 giugno 1993, con la partecipazione di molti compaesani, nonché del direttore del periodico, del presidente dell'Associazione romana dei calitrani e del rappresentante dei Calitrani emigrati in Venezuela.

Nell'esprimere le nostre vive felicitazioni per l'ottima iniziativa, vogliamo sottolineare i motivi di solidarietà che spingono tanti nostri emigrati, come i Calitrani e i Morresi, a costituire Comunità all'estero, per unirsi ed incontrarsi, rinsaldando così i vincoli con la propria terra natia.

Auspichiamo che anche gli Andrettesi emigrati vogliano porsi su questa meritoria strada e, seguendo l'esempio dei vicini Calitrani e Morresi, costituire anche essi Associazioni similari per realizzare iniziative comunitarie all'estero.

### Lutto Ascoli negli Stati Uniti d'America

In uno dei primi giorni di agosto, è improvvisamente deceduto in Virginie (Stati Uniti), a seguito di grave incidente stradale, il ventinovenne Francesco Ascoli. Primo-genito del nostro caro amico dottor Giuseppe, l'estinto svolgeva la sua attività amministrativa presso un Ospedale della Virginia.

La notizia ha suscitato in Andretta generale cordoglio. Il padre del giovane è molto conosciuto e stimato. Laureatosi in medicina all'Università di Napoli, il dr. Giuseppe è emigrato nel 1956 per gli Stati Uniti, ove si è fatto subito apprezzare per la sua capacità e per le sue doti umane. Molto attaccato al paese natò, veniva ogni anno a trascorrervi il periodo estivo. Anche quest'anno aveva programmato di ritornarvi. Infatti, era già in viaggio per l'Italia, allorché è stato raggiunto all'aeroporto di Francoforte

dalla notizia del grave incidente.

Tre lutti ravvicinati hanno colpito il nostro amico medico: l'anno scorso la perdita del caro fratello Salvatore e quest'anno prima la morte dell'adorato genitore Francesco ed ora del suo giovane figliolo Francesco. Una messa di suffragio è stata fatta celebrare ad Andretta dal dr. Giuseppe D'Ascoli, cugino del padre. Una folla enorme di andrettesi ha partecipato al rito funebre, officiato nella chiesa madre dal parroco don Leone Iorio.

Al caro amico Peppino, ai figlioli, alle sorelle Caterina e Margherita, ai cognati Sabino Bilotta e Giuseppe Tellone, ai cugini dr. Giuseppe, questore di Frosinone, e dr. Angelo, direttore provinciale delle Poste a Lucca, ed ai familiari tutti, rinnoviamo le espressioni del nostro commosso ricordo e della nostra viva partecipazione al loro dolore.

## Andrettesi in Florida

Una nuova organizzazione di andrettesi è sorta in Florida

La serata inaugurale ha avuto grande successo con la partecipazione di numerosi andrettesi e amici. Il prof. Luigi Miele, cofondatore e più volte presidente del club andrettesi ha organizzato la giornata festiva in onore della madonna Stella del Mattino. La cena è stata offerta da Antonio Silvestro. Il ricavato verrà usato per migliorare l'impianto di amplificazione della chiesa.

La festa ha avuto luogo al Commercial Plaza, 220 Commercial blud. Lauderdale by-The-sea-Florida. Luigi, che insegna lingue presso la prestigiosa Università "Florida Atlantica University", sta già programmando

una grande riunione festiva per il prossimo anno in una delle grandi sale dell'Università sperando di raccogliere andrettesi dai diversi punti d'America e Canada, dando loro l'opportunità di godersi una bella vacanza in Florida ed allo stesso tempo incontrarsi con altri compaesani. Gli interessati possono raggiungere il dr. Miele presso l'Università, oppure telefonando (305) 491-8000.

Nella foto con le rispettive famiglie: Angelo Dell'Api, Giovanni Acocella, Pasquale Miele, Domenico Di Roma, Antonio Silvestro, Amedeo Tenaglia, Vincenzo De Caria, Gina Miele, Filomena Dell'Api, Lucio Di Roma assieme ad altri amici italiani.

L.M.





# La posta dei lettori

— a cura di N. Di Guglielmo

Pubblichiamo alcune lettere di apprezzamento per la pubblicazione del nostro giornale, ritenendo di far cosa gradita a tutti i nostri lettori.

La nostra lettrice Cesira Di Guglielmo ci scrive da Udine (luglio 1993) la seguente lettera:

*Egregio direttore, sono Cesira Di Guglielmo, figlia di Pasquale, nato ad Andretta il 13-01-1913 da Alberto e Cesira Venafro, trasferitosi in Friuli-Venezia Giulia nel 1942 e morto a Udine nel maggio 1983.*

*Le scrivo perché da alcuni mesi ricevo "L'eco di Andretta" e lo leggo con molto piacere. Insieme con mia madre Letizia, abbiamo rivissuto con commozione l'atmosfera, le persone, la "lingua" di Andretta.*

*Abbiamo ricordato con nostalgia tutte le estati passate in paese dalla nonna Cesira, con gli zii e i cugini; le passeggiate "fuori la Croce", le gite all'Airola; e tanti altri momenti felici con le nostre persone care, molte delle quali non ci sono più.*

*Mio papà sarebbe stato felice di leggermi e di... scrivervi; ed è a suo nome che abbiamo pensato di inviarvi un piccolo contributo [£ 100.000 sul vostro c/c postale], affinché il giornale continui a mandare la sua voce in giro per il mondo e a mantenere la memoria delle nostre radici.*

*Grazie e auguri!*

Grazie, cara Cesira (permettimi di chiamarti così), per la parentela che ci lega e per l'affettuoso ricordo di Pasqualino) per le tue belle espressioni e per il ricordo che, unitamente a tua madre Letizia, hai di Andretta. E vive grazie anche per il contributo, che non è poi "piccolo". Siamo lieti che ti consideri "Andretteuse". Saremmo grati a te e a tua madre se, avendone la possibilità, poteste inviarci qualche scritto su impressioni e ricordi che avete di Andretta o qualche vecchia fotografia del paese o anche di nonno Alberto o del papà.

\*\*\*

Da Andretta così ci scrive la signora Lina Balascio (senza data):

*"Egregio sig. Direttore de L'Eco di Andretta,*

*Le scrivo per ringraziarla di aver pubblicato la mia poesia nel suo citato giornale, che continua ad avere sempre maggiori consensi. Nella speranza di fare cosa gradita invio altri miei versi".*

Grazie anche a lei, signora Lina, per i termini di apprezzamento per il giornale e per l'invio della poesia, che, per ragioni di spazio, pubblicheremo nel prossimo numero.

Riceviamo da Roma la seguente lettera, in data 4 agosto 1993, del ragioniere Gaetano Piccolella, impiegato presso il Ministero delle Finanze

*Al Presidente della Pro-Loce Carissimo Generale, leggo con piacere l'Eco di Andretta e sempre più mi accorgo che nel nostro amato paese vi sono uomini che hanno sentimenti nobili e ancora legati a certi valori per i quali a volte si è anche detesi.*

*Immeritamente, anch'io voglio dirmi poeta, perché fin da giovane ho espresso i miei sentimenti con la poesia.*

*Le allego una delle mie tante liriche sperando che Le piacerà.*

*Posso permettermi di dire che la mia poesia si basa su due elementi: il silenzio ed il vento; questo vento che è a volte mesto, altre volte mi accarezza ed io gli affido i miei pensieri; altre volte mi flagella ed io allora mi rifugio nel cosmo ignoto, come ho scritto in un'altra mia lirica, quando mi sono fatto una passeggiata nell'Universo per percepirne il Silenzio, anche se corro nell'"errore" nel trovare alla fine la figura di mia madre, per cui finisco: "E pensare che ero salito a vedere una stella che era nata in una fredda mattina d'inverno e che mi raccontava l'arcano della vita nascente".*

Grazie, caro Gaetano, per le tue parole di apprezzamento e per la tua bella e significativa poesia, che pubblichiamo volentieri. Ignoravo che frequentassi le "muse" e me ne compiaccio.

## La Mia Casa

*Era la mia casa  
dove ho lasciato l'anima mia.  
Era massa di pietra diventata nera,  
nera come la terra mia.*

*S'accompagnava al tramonto  
vicino al soldato morente,  
parlavano le cose antiche,  
portavano lo strascico di storie vissute.*

*Poi tutto è stato cancellato  
dalla violenza della Natura e dell'Uomo.*

*Ora queste mura nuove non mi parlano più  
come quelle ammassate agli stenti Loro,  
né in esse posso trovare la mia reminiscenza.*

*Non sento più il tintinnio dei birilli  
tra il vociar dei contadini stanchi,  
che nella mia casa trovavano ristoro  
e amore;  
né la paura di un fanciullo tremante  
che là, nella stanza bassa, chiamava invano.*

*Non sento più il cin cin degli amici  
che aspettavano l'ebbrezza per dimenticare  
una vita oziosa,  
né il passo lento e zoppicante  
di chi negli occhi portava tristezza,  
perché natura gli ha negato Amore.*

*Ora là nella piazza dove erano messi dorate  
distese al sole, tutto è silenzio.  
E laggiù, dove rubavo le lucciole,  
dove sognavo cadere una stella,  
sento solo rumori lontani;  
ed io custode del loro silenzio,  
li porterò con me,  
nel cuore di un fanciullo malato.*

Gaetano Piccolella



Il mercato di ferragosto 1993 ad Andretta

## Esperienze di vita all'estero

Dopo aver conseguito il diploma di "tecnico industriale in chimica" a Lacedonia, ed a seguito di una lite con mio padre, decisi di tentare la mia fortuna all'estero. Fu così che mi trovai un bel mattino di aprile nella stazione nord della città di Bruxelles (Belgio); con poche lire in tasca, non conoscendo nessuno e non sapendo niente del mondo del lavoro.

I primi tempi furono duri, però riuscii a conoscere un cameriere alla stazione che mi ospitò qualche giorno e tramite lui una donna con la quale restai un anno e mezzo in vita comune e fu lei a trovarmi il primo lavoro ed a insegnarmi a parlare e scrivere correttamente il francese. Non appena seppi volare con le mie ali abbandonai la vita comune, trovai un lavoro in una fabbrica siderurgica. Nello stesso tempo conobbi una ragazza che diventò mia moglie in seguito. Frequentai corsi di scuola serale in informatica, il che fece migliorare molto la mia situazione sociale e pecuniaria. Conobbi successivamente un professore di scuola serale che mi fece scoprire la mia passione, poi diventata per me una seconda professione: "tecnica di ripresa cinematografica e di reporter". Continuai così a frequentare la scuola serale e nel frattempo filmavo nei matrimoni e feste varie, per come si suol dire "farmi la mano". Dopo quattro anni di studi assidui conseguii l'accesso alla professione ed il diploma di "reporter video e suono". Nel frattempo mi feci conoscere e alla gente piaceva il mio modo di lavorare, perché oltre all'immagine, al commento ed al suono utilizzavo la poesia, la mia poesia, versi personalizzati con odore di vissuto. Allora la combinazione di film + poesie ha fatto sì che ho conosciuto altra gente in altri paesi vicini e lontani, ad esempio: New York, Sri-Lanka, Egitto, Africa del Nord, Africa del Sud, alcune isole dell'oceano indiano e naturalmente quasi tutta l'Europa. Attualmente lavoro come inviato speciale per una televisione regionale in Belgio ed il direttore è abbastanza contento del mio lavoro.

Nel 1988 venni in vacanza ad Andretta ed incontrai casualmente il professore Paolo Scarano. Dopo aver scambiato qualche parola capii che potevo realizzare un film per la televisione regionale per cui lavoravo e lavoro tutt'ora; quello che interessava me, era il commento e così chiesi a Paolo se voleva aiutarmi. La sua risposta fu affermativa ed in quattro giorni, senza nessuna preparazione, effettuiamo il film, con l'esperienza ed un certo "saper fare" di Paolo Scarano. Ci fu anche un intervento del generale Nicola Di Guglielmo, uno studioso di storia andrette.

Intervennero nel film il rimpianto nostro paesano e poeta Ciasca Michele e qualche comparsa fortuita e casuale nelle vie di Andretta. Intitolai il film: "Andretta. Storia e spigolature". Personalmente ebbi un piacere immenso di scoprire dei fatti storici e dei luoghi che conoscevo senza saperli veramente apprezzare. Perciò decisi quando ritornai in Belgio di far conoscere la storia del mio piccolo paese dell'Alta Irpinia a tutti. Dopo essermi consigliato col mio direttore dei programmi e dopo aver visionato il film, mi accorsi di un leggero turbamento nella sua voce e capii che ero riuscito a commuoverlo con le immagini e la mia traduzione simultanea del commento. Profitai così dell'occasione per chiedere l'autorizzazione per presentare il mio film al Festival del film amatori e d'autore che si tiene ogni due anni nella città di Spa (Belgio); ciò fu fatto. Quale non fu la mia sorpresa nell'essere convocato a ricevere dal console onorario italiano della città di Spa il primo premio ed un riconoscimento speciale della giuria per i dati storici ed i personaggi evocati.

Il premio consisteva in un viaggio in Egitto "la discesa del Nilo" dove andai con la mia famiglia e realizzai un altro film-reportage che mi fruttò abbastanza danaro e rispettabilità nell'ambiente della televisione dove lavoro tutt'ora. Questo film è stato presentato nel 1989 in occasione della quindicina del film italiano a La Louvière (Belgio) ed ha ottenuto un discreto successo tra gli emigrati andrettesi ed alti Irpini.

Tony Morano

*N.d.d. Abbiamo pubblicato con piacere l'interessante "esperienza di vita" del nostro concittadino Tony Morano. Il prestigioso riconoscimento da lui ottenuto per il filmato "Andretta. Storia e spigolature" testimonia l'apprezzamento della giuria non solo per le sue capacità, ma anche per il nostro piccolo centro.*

*La conoscenza e la diffusione di immagini, storia, tradizioni e personaggi del nostro paese rientra nelle funzioni della Pro Loco Andretta e del nostro periodico. E perciò il premio attribuito a Tony ci soddisfa, perché la Pro Loco ed il giornale hanno certamente provocato non pochi stimoli e suggestioni per la riscoperta e la valorizzazione della storia di Andretta.*

Bomboniere - Articoli da regalo  
Argenteria - Oreficeria

**Ziccardi Caterina**

Via G. D'Annunzio, 32  
Tel. (0827) 32004 - ANDRETTA (Av)

# Lo Sport

a cura di Giuseppe Benedetto

## Caccia e incendi

Il 19 settembre p.v. si aprirà la nuova stagione venatoria? Il punto interrogativo è d'obbligo, data la richiesta fatta dai Verdi per uno slittamento dell'apertura, non si sa se di un mese o dell'intero anno, a causa dei numerosissimi incendi che hanno devastato la Campania nel corso dell'estate. E a proposito di incendi, la legge vieta la bruciatura delle stoppie dal primo luglio al trenta agosto. Fatta la legge, trovato l'inganno! E che inganno! I contadini, infatti, in tempi vietati e senza fare solchi di protezione lungo il perimetro del campo, danno fuoco, soprattutto di sera, alle stoppie arse, senza pensare alle conseguenze, allontanandosi poi velocemente per non farsi "pescare" da qualche guardia forestale. In pochi attimi il fuoco si estende per un fronte di chilometri, facendo "Terra netta" e senza alcuna possibilità di potere intervenire, minacciando finanche masserie e frazioni. Tutto ciò accade ormai puntualmente da più di dieci anni nello stesso periodo e negli stessi posti, cioè sull'altipiano del Formicoso, conosciuto da sempre per la caccia alla quaglia. Caso strano, questo accade sul territorio libero, mentre dall'altra parte della strada, dove c'è l'azienda faunistica di Guardia dei Lombardi, la legge viene rispettata e la fauna migratoria abbonda. Nelle nostre zone libere invece, non si trova neanche una mosca; tutto infatti viene distrutto dal fuoco. La colpa poi, di questo scempio, ricade sui cacciatori. Si parla tanto di collaborazione con il mondo agricolo, invece è solo pura utopia. Resta il fatto che le tasse venatorie sono salatissime, e né lo Stato né la Regione fanno qualcosa per migliorare tale situazione; è un disinteresse generale. Ecco come si spiega che alcuni forestieri impavidi, già da alcuni giorni sparano alle quaglie, in territori confinanti con il nostro, usando i famigerati richiami, che nulla hanno a che fare con la vera caccia. Chi, come me e tanti altri, va a caccia per via legale non trova che briciole. È una denuncia questa fatta da uno che ha vissuto il periodo d'oro della caccia alla quaglia, quando le stoppie erano ancora tagliate con la falce e l'apertura fissata al 15 agosto. Dove sono più le "faloppe"?

Per questo motivo, e soprattutto per cercare di curare con più attenzione il nostro territorio dalle invasioni di forestieri, è stata ricostituita la sezione comunale caccia "F. Tenore", affiliata alla Federcaccia, i cui membri sperano di riunire tutti i cacciatori locali sotto la stessa bandiera, superando contrasti e inimicizie per il bene della caccia stessa.



## Omaggio ai nostri "Anziani" (nati dal 1909 al 1910)

— dati forniti da Michele Di Paola

DI ROMA Giovanna, nata il 10.01.1909 - Via Mattinella, 169  
MIELE Gaetano, nato il 10.01.1909 - Via Verdi, 10  
ROMA Giovanni, nato il 29.03.1909 - Via Costa, 10  
GUGLIELMO Rosa, nata il 10.04.1909 - Contrada Schiavi, 30  
MIELE Angelo, nato il 10.04.1909 - Via Calvario, 80  
RUSSO Maria Antonia, nata il 05.07.1909 - Via S. Rocco, 25  
ACOCELLA Alessandra, nata il 09.08.1909 - Piazza De Sanctis, 5  
TENORE Maria Giuseppa, nata il 26.08.1909 - Contrada Alvano, 18  
DI GUGLIELMO Maria Antonia, nata il 05.09.1909 - via Calvario, 80  
GALLO Filomena, nata il 17.09.1909 - contrada Serrabianca, 26  
CARUSO Rosaria, nata il 7.10.1909 - vico 1 Vitt. Veneto, 1  
ACOCELLA Maria Antonia, nata l'1.11.1909 - via Piave, 49  
TEDESCO Francesco Saverio, nato l'11.10.1909 - Contrada Schiavi, 11  
GUGLIELMO Nicolina, nata il 9.10.1909 - Piazza p. Agostino Arace, 1  
PENNELLA Angela, nata il 03.03.1910 - Contrada Gessara, 9  
MIELE Angela, nata il 22.03.1910 - Contrada Schiavi, 11  
DI GUGLIELMO Pasquale Antonio, nato il 01.05.1910 - Via S. Pietro, 95  
ACOCELLA Nicola, nato il 15.05.1910 - Contrada Occhino  
GUGLIELMO Maria Michela, nata il 26.06.1910 - Via Sarda, 32  
DI GUGLIELMO Carmela M. Giuseppa, nata il 16.07.1910 - Via Costa Borea, 6  
ARMINIO Salvatore, nato il 20.07.1910 - Via Sarda, 6  
TERLIZZI Caterina, nata il 04.08.1910 - Via Annunziata, 79  
DI SALVO Antonio, nato il 19.08.1910 - Via Piave, 11  
CUOZZO Antonia, nata il 10.09.1910 - Via S. Pietro, 50 (U.S.A.)  
DI TORE Maria Rosa, nata il 12.09.1910 - Contrada Piscicchio, 16  
MAURO Michele, nato il 06.10.1910 - Via Calvario, 36  
TEDESCO Michele Arcangelo, nato l'11.10.1910 - Via Tedesco, 5  
TERLIZZI Nicola, nato il 03.11.1910 - Contrada Occhino, 9  
ANTOLINO Angelo, nato il 09.11.1910 - Contrada Gessara, 13  
CUOZZO Giovanni Antonio, nato il 15.12.1910 - Via S. Rocco, 60 (U.S.A.)  
ACOCELLA Maria Antonia, nata il 23.12.1910 - Piazza Caduti, 28

N.d.d. - Il nostro amico, col. Gabriele Guglielmo (Caserta), ci segnala il nome del padre Vincenzo Guglielmo nato ad Andretta l'11 maggio 1899. Si tratta di un "ragazzo del '99" ancora vivente. Il suo nome non è stato riportato nel n. 3-4/1991 perché residente nel Canada.

Preghiamo segnalarci eventuali nominativi sfuggiti alla nostra ricerca.

## Movimento demografico

— a cura di Michele Di Paola

Nascite (dal 1 maggio al 31 agosto)

ACOCELLA Marianna, di Angelo, nata a Bisaccia	12.05.1993
SENA Gianfranco, di Antonio, nato a Benevento	15.05.1993
FIERRO Francesca, di Umberto, nata a Bisaccia	29.07.1993
GUGLIELMO Angela, di Agostino, nata a Bisaccia	15.08.1993
GUGLIELMO Niky, di Francesco, nato a Bisaccia	16.08.1993
D'ONGHIA Simone Mario, di Michele, nata ad Avellino	20.08.1993
LEFTA Christian, Elia di Josif, nato a Bisaccia	20.08.1993

Matrimoni (stesso periodo)

CAPUTO Giovanni - MIELE Rosa	02.08.1993
FERRARELLI Agostino - GALLO Gaetana	04.08.1993
GERVASIO Francesco - TERLIZZI Maria	04.08.1993
CIANCIULLI Luigi - MIELE Maria	12.08.1993
BADIA Alessandro - ACOCELLA Filomena	14.08.1993
DI PAOLA Luciano - MAIO Loredana	14.08.1993
GUGLIELMO Angelo - CARUSO Teresa Agostina	18.08.1993
ACOCELLA Luigi - D'ASCOLI Tina	19.08.1993
CARUSO Angelantonio - RUSSO Rosa	29.08.1993

Decessi (stesso periodo)

GUGLIELMO Giuseppa	01.05.1921-03.05.1993
GUGLIELMO Maria Giuseppa	17.07.1910-15.05.1993
SENA Michele Antonio	08.11.1906-24.05.1993
MAURO Leonardo	08.07.1907-09.07.1993
MIELE Alfonsina	31.05.1920-13.07.1993
MIELE Lucia	18.02.1900-14.08.1993
OCCHICONE Domenico	16.12.1919-22.08.1993

Esigenze di smistamento postale potranno far coincidere - specialmente per l'estero - il recapito del giornale in prossimità delle festività natalizie. Direzione e Redazione de L'Eco di Andretta formulano ai lettori vivi auguri di ogni bene.



*Alta Irpinia — Affollata assemblea liturgica, durante la Missione dei padri Redentoristi di Mateddomini - Caposele, svoltasi ad Andretta, in piazza F. Tedesco, nel maggio 1965 (F. 010 F. Russo).*